



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

giugno 2019

2019

4



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Province autonome
di Trento e di Bolzano

Numero 4 - giugno 2019

La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Trento

Piazza Vittoria, 6
38122 Trento
telefono +39 0461 212111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 24 maggio 2019, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2019 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La produttività delle imprese dei servizi</i>	9
Riquadro: <i>Il turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino</i>	13
Le condizioni economiche e finanziarie	16
I prestiti alle imprese	18
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	20
L'occupazione	20
Riquadro: <i>Il lavoro temporaneo</i>	21
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	22
Il reddito e i consumi delle famiglie	24
Riquadro: <i>La disuguaglianza dei redditi da lavoro</i>	26
La ricchezza delle famiglie	27
L'indebitamento delle famiglie	28
Riquadro: <i>I benefici economici legati alla surrogazione e alla sostituzione</i>	29
4. Il mercato del credito	31
La struttura	31
Riquadro: <i>Gli strumenti di pagamento alternativi al contante</i>	31
I finanziamenti e la qualità del credito	34
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	34
Riquadro: <i>Le dinamiche del credito cooperativo in provincia di Bolzano</i>	37
La raccolta	38
5. I mutamenti nel mercato del credito tra il 2013 e il 2017	40
La struttura del sistema bancario	40
Riquadro: <i>Fusioni bancarie e offerta di credito alle imprese</i>	40
Il rischio di credito	42

6. La finanza pubblica decentrata	45
La spesa degli enti territoriali	45
Riquadro: <i>Il personale del servizio sanitario pubblico</i>	47
Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i>	48
Le entrate degli enti territoriali	50
Riquadro: <i>La capacità di riscossione dei Comuni</i>	51
Il saldo complessivo di bilancio	52
Il debito	53
Appendice statistica	55
Note metodologiche	101

I redattori di questo documento sono: Antonio Accetturo (coordinatore), Michele Cascarano, Petra Degasperi, Andrea Locatelli, Francesca Modena e Giacomo Ziglio.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2018 il prodotto interno lordo nelle province autonome di Trento e di Bolzano ha registrato un incremento lievemente superiore a quello medio nazionale e prossimo all'1 per cento (fonte Prometeia). In entrambe le province la dinamica è stata sostenuta dalla crescita dei consumi, degli investimenti e della spesa pubblica locale (soprattutto in conto capitale); la domanda estera ha continuato a crescere seppur a ritmi inferiori rispetto allo scorso anno.

Le imprese. – In provincia di Trento il fatturato dell'industria manifatturiera è cresciuto a ritmi simili a quelli registrati nel 2017, beneficiando dell'aumento della domanda sia interna sia estera; anche l'attività dell'edilizia ha mostrato una nuova lieve crescita, pur restando su livelli ampiamente inferiori a quelli registrati un decennio prima. In provincia di Bolzano, il comparto industriale – che trae dalle esportazioni una quota rilevante del proprio fatturato ed era cresciuto a ritmi elevati dall'inizio del decennio – ha risentito della forte frenata delle vendite all'estero connessa con le recenti difficoltà dell'economia tedesca; l'edilizia ha invece continuato a espandersi, in prosecuzione con la dinamica dell'ultimo quadriennio. In entrambe le province i servizi hanno beneficiato del nuovo incremento dei consumi delle famiglie e delle presenze turistiche che rappresentano un sostegno importante alla dinamica del prodotto; le imprese del settore turistico (soprattutto quelle altoatesine) si caratterizzano infatti per un'elevata competitività e produttività anche nel confronto con le altre regioni dell'arco alpino.

La redditività netta delle imprese si è rafforzata, beneficiando dell'ulteriore riduzione degli oneri finanziari. L'attività di investimento è aumentata sia in Trentino – dove era tornata a crescere solo nel 2017 – sia, in misura più intensa, in Alto Adige. Anche i prestiti al settore produttivo trentino sono cresciuti: l'aumento è riconducibile alle sole imprese di maggiore dimensione mentre i prestiti alle aziende più piccole hanno continuato a diminuire ma con intensità inferiore a quella del 2017. I crediti alle aziende altoatesine hanno continuato a crescere, trainati dalle imprese medio-grandi.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate, in prosecuzione con le dinamiche positive registrate nell'ultimo decennio; tra il 2009 e il 2017 l'aumento dell'occupazione si è associato però a un incremento della percentuale di lavoratori con contratti a tempo determinato che, soprattutto in Trentino, risulta nettamente più alta della media nazionale. L'espansione della domanda di lavoro in settori caratterizzati da professioni a bassa qualifica (quali l'agricoltura e i servizi turistici) ha inoltre contribuito a mantenere su livelli bassi l'adesione dei giovani ai programmi di istruzione terziaria; restano forti le migrazioni verso l'estero dei laureati, in particolare dall'Alto Adige.

Nel 2018 il credito alle famiglie trentine ha risentito del rallentamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. In provincia di Bolzano l'espansione dei finanziamenti è stata più marcata rispetto all'anno precedente, grazie principalmente al significativo aumento dei mutui casa. In entrambe le province hanno rallentato

le operazioni di surroga e sostituzione che erano state particolarmente frequenti nel biennio 2015-16 e avevano avuto riflessi positivi sulla sostenibilità del debito delle famiglie.

Il mercato del credito. – Nel 2018 i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno registrato un rallentamento in provincia di Trento e una nuova accelerazione in quella di Bolzano. In Alto Adige è continuata la dinamica espansiva delle Casse Raiffeisen a ritmi simili a quelli registrati dalle altre banche. In entrambe le province la qualità del credito ha segnato un nuovo miglioramento; lo stock di crediti deteriorati – che in Trentino era aumentato in misura sensibile negli anni passati – è fortemente diminuito anche per effetto di rilevanti operazioni di cessione di crediti in sofferenza. La raccolta è ancora lievemente cresciuta; risentendo della ripresa dell'attività di investimento, i depositi delle imprese (in forte incremento negli anni passati) sono diminuiti in Trentino e hanno registrato una modesta espansione in Alto Adige.

I mutamenti nel mercato del credito tra il 2013 e il 2017. – A partire dal 2013 la struttura del sistema creditizio regionale è stata interessata da importanti mutamenti. Le banche con sede fuori regione hanno guadagnato quote di mercato, soprattutto in provincia di Trento. Il credito cooperativo trentino ha subito un ridimensionamento; le numerose operazioni di fusione tra BCC, che hanno contribuito a rafforzare gli intermediari locali, si sono associate a una modesta riduzione del credito accordato alle imprese. Nello stesso periodo in Alto Adige le Casse Raiffeisen hanno mantenuto la propria quota di mercato: il sistema bancario altoatesino rimane caratterizzato da un elevato livello di localismo.

La finanza pubblica decentrata. – In entrambe le province nel 2018 la spesa primaria degli enti territoriali ha registrato un netto aumento, sospinto dalla crescita della spesa in conto capitale che, negli anni passati, aveva subito una rilevante riduzione; vi ha contribuito il venire meno dei vincoli del patto di stabilità e, in misura minore, l'accelerazione nell'attuazione dei programmi comunitari. Le entrate sono aumentate sia in Trentino sia in Alto Adige. I Comuni di entrambe le province hanno mostrato una soddisfacente capacità di riscossione delle entrate, in particolare di quelle proprie. Gli enti territoriali trentini hanno segnato nel loro complesso un limitato disavanzo di bilancio (attribuibile alla Provincia autonoma); nessuna amministrazione locale altoatesina ha registrato un disavanzo.

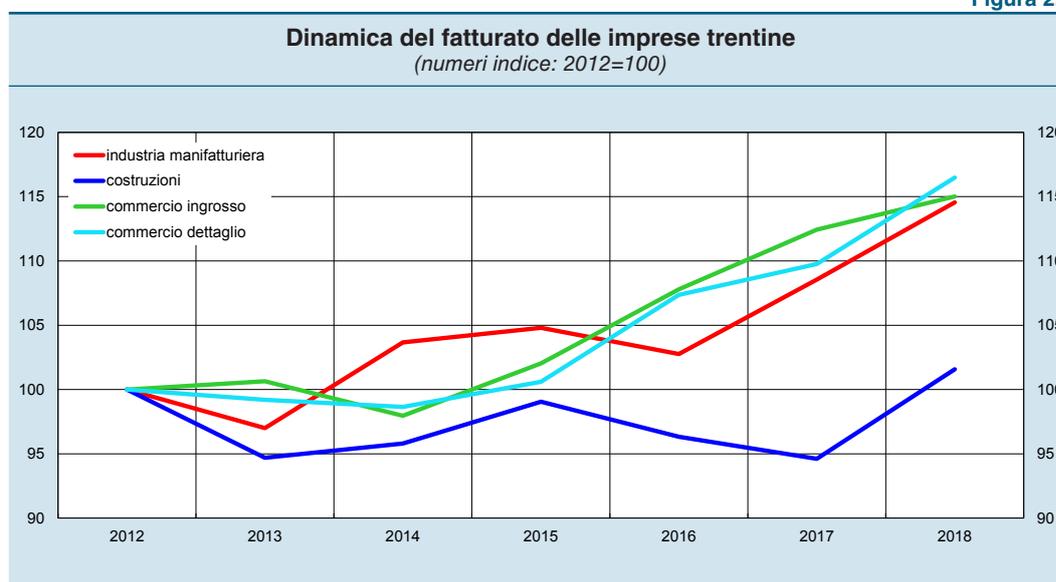
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

Provincia di Trento

L'industria e gli scambi con l'estero. – Nel 2018 è proseguita la crescita dell'attività industriale; secondo i dati tratti dall'indagine condotta dalla Camera di commercio di Trento, il fatturato delle imprese manifatturiere è cresciuto di oltre il 5 per cento, su ritmi analoghi a quelli registrati nel 2017 (fig. 2.1). L'espansione è risultata diffusa tra i comparti produttivi e ha beneficiato del sostegno della domanda sia interna sia estera; si è confermata una dinamica più favorevole per le aziende di dimensione maggiore.

Figura 2.1



Fonte: Camera di commercio di Trento.

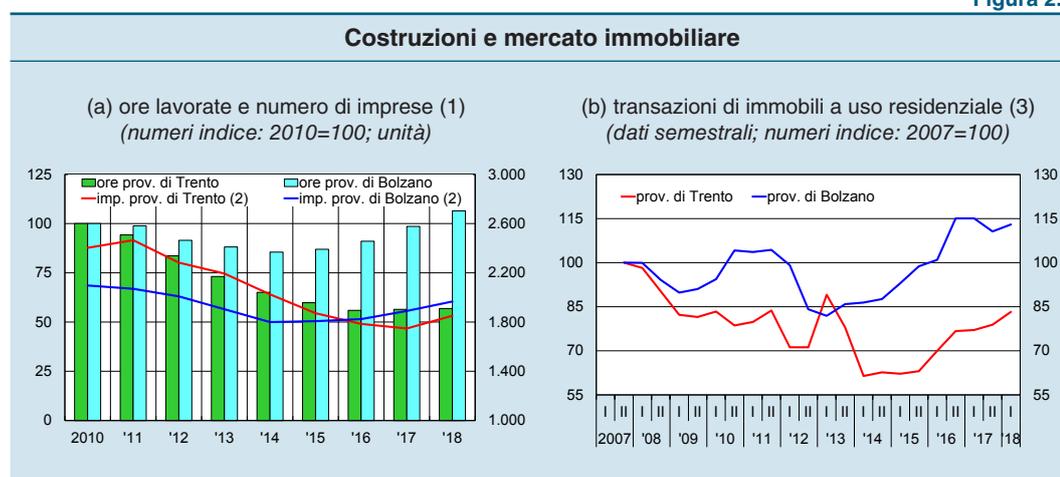
Le esportazioni hanno continuato a crescere (6,4 per cento, a prezzi correnti; 3,1 nella media italiana), in rallentamento rispetto all'anno precedente (8,7 per cento; tav. a2.4). La dinamica ha continuato a beneficiare dell'aumento registrato nei settori dei macchinari e apparecchi e dei mezzi di trasporto che rivestono un peso rilevante nell'economia provinciale. L'export dell'agroindustria (che comprende i prodotti agricoli e dell'industria alimentare) è calato di quasi il 4 per cento, risentendo della forte contrazione della produzione agricola del 2017 (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2018). Dal punto di vista delle destinazioni, l'aumento delle vendite verso l'Unione europea è stato frenato dal significativo calo dei flussi verso il Regno Unito (che erano aumentati fortemente nel precedente biennio); le esportazioni verso l'extra-UE hanno registrato una crescita significativa soprattutto grazie al contributo degli Stati Uniti (tav. a2.5).

La variazione delle esportazioni a prezzi costanti è risultata leggermente superiore alla crescita della domanda potenziale (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Esportazioni*

e domanda potenziale), indicando un ulteriore rafforzamento della capacità competitiva delle imprese trentine sui mercati internazionali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2018 è proseguita la lieve ripresa del settore edile iniziata nel 2017. Secondo i dati della Cassa edile provinciale il numero delle ore lavorate ha continuato a espandersi su ritmi prossimi all'1 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 2.2.a). Il fatturato, dopo il calo del biennio precedente, si è riportato su valori superiori a quelli del 2015 (fig. 2.1). Un sostegno alle imprese delle costruzioni potrebbe derivare dalla domanda pubblica: dai dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento, emerge un aumento dell'importo di aggiudicazione di bandi per lavori pubblici pari a quasi il 5 per cento rispetto al 2017, in connessione con la ripresa della spesa per investimenti delle amministrazioni locali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6).

Figura 2.2



Fonte: Casse edili provinciali e Istat.

(1) Dati riferiti al periodo di attività delle Casse edili (da ottobre dell'anno precedente a settembre dell'anno in esame). – (2) Scala di destra. – (3) Media mobile a due periodi. Dati disponibili fino al terzo trimestre del 2018.

Nel mercato degli immobili residenziali è proseguito l'incremento del numero delle transazioni in atto dal 2016 (fig. 2.2.b). I prezzi delle abitazioni sono rimasti pressoché invariati, a fronte di un loro ulteriore calo nella media italiana (-0,6 per cento); il divario tra il dato provinciale e quello nazionale si è così ampliato di quasi un punto percentuale al 44,6 per cento (tav. a2.8).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2018 l'attività delle imprese dei servizi si è nuovamente rafforzata.

È proseguito l'aumento delle presenze turistiche (2,1 per cento) sebbene su ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (tav. a2.9). I pernottamenti di turisti stranieri sono lievemente cresciuti a fronte di un incremento più marcato per i turisti italiani che hanno fornito il principale sostegno alla dinamica delle presenze (fig. 2.5.a); dopo una prolungata fase flettente, è inoltre rimasta pressoché stabile a 4,1 notti la durata media del soggiorno. Dall'inizio del decennio il turismo è stato uno dei comparti più dinamici del terziario (cfr. il riquadro: *Il turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino*).

Per quanto riguarda i servizi commerciali, dai dati della Camera di commercio emerge un'ulteriore crescita del fatturato delle imprese sia del comparto all'ingrosso sia di quello al dettaglio (fig. 2.1), in linea anche con l'evidenza positiva sull'andamento dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 3). Nel confronto con il resto del Paese il commercio al dettaglio trentino presenta un maggior peso della grande distribuzione organizzata (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Settore distributivo*); questa caratteristica si riflette in una dimensione media dei punti vendita di quasi il 20 per cento superiore rispetto al dato nazionale, cui però non corrisponde una più elevata produttività tra le aziende di maggiori dimensioni (cfr. il riquadro: *La produttività delle imprese dei servizi*).

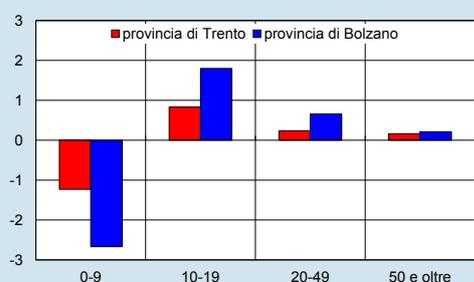
LA PRODUTTIVITÀ DELLE IMPRESE DEI SERVIZI

Secondo i dati tratti dall'archivio Frame-SBS dell'Istat¹, la dimensione media delle imprese dei servizi localizzate nelle province di Trento e di Bolzano (3,6 e 3,9 addetti) è superiore alla media nazionale (3,2 addetti). La quota delle aziende più piccole è inferiore al complesso del Paese, a fronte di un peso relativamente maggiore nelle altre categorie (particolarmente tra 10 e 49 addetti; figura A, pannello a); queste differenze sono in linea con quelle documentate per il complesso dell'economia (cfr. il capitolo 3: *La produttività delle imprese in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2018).

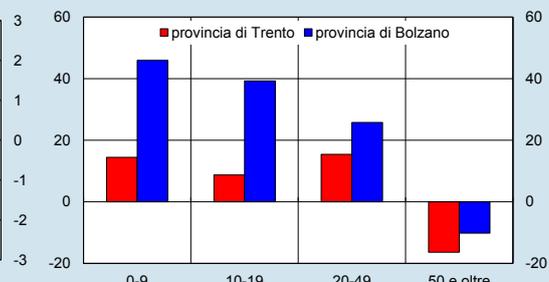
Figura A

Dimensione d'impresa e produttività del lavoro (1) (punti percentuali e valori percentuali)

(a) differenze nella quota di imprese per classe dimensionale rispetto alla media italiana



(b) differenze percentuali del valore aggiunto per occupato rispetto alla media italiana



Fonte: Istat, *Frame-SBS*.
(1) Dati riferiti all'anno 2016.

La produttività delle imprese dei servizi, espressa dal rapporto tra il valore aggiunto e il numero degli addetti, risulta appena superiore alla media italiana in provincia di Trento e nettamente più alta in quella di Bolzano (0,9 e 21,2 per cento, rispettivamente; tav. a2.10). All'ampio vantaggio di produttività

¹ Tale archivio contiene informazioni sul valore aggiunto e sul numero degli addetti per la totalità delle imprese del terziario a esclusione di alcuni comparti dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici; la base dati permette quindi di analizzare la struttura produttiva delle province autonome per classe dimensionale e di valutare i differenziali di produttività tra le due economie e la media italiana.

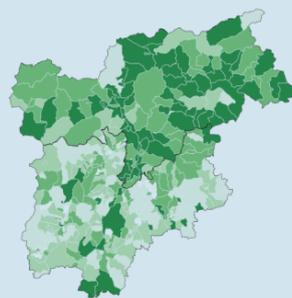
delle imprese con meno di 50 addetti (prossimo al 15 per cento in Trentino e al 50 per cento in Alto Adige; figura A, pannello b) corrisponde una minore produttività delle aziende di dimensione maggiore (soprattutto in provincia di Trento) sensibilmente più piccole in regione rispetto alla media nazionale (il numero medio di addetti è pari a 191 in Trentino, 153 in Alto Adige e 248 nel complesso del Paese); il divario negativo di produttività per le grandi imprese trentine è particolarmente marcato nei servizi di informazione e comunicazione, in quelli professionali e nel commercio.

Nei servizi di alloggio e ristorazione l'elevato vantaggio di produttività delle province autonome nel confronto nazionale è diffuso a tutte le classi dimensionali; la provincia di Bolzano risulta particolarmente produttiva, confermando le evidenze relative all'elevata attrattività turistica di questo territorio (cfr. il riquadro: *Il turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino*).

La base dati Frame-SBS Territoriale dell'Istat permette di calcolare la produttività del lavoro a livello comunale. In provincia di Trento i comuni più produttivi coincidono con i principali centri urbani che si caratterizzano non solo per la presenza di servizi a più alta intensità di conoscenza ma anche per una forte attrattività turistica (figura B). In provincia di Bolzano, invece, i comuni a elevata produttività risultano molto più diffusi sul territorio, comprendendo sia quelli di dimensione maggiore sia quelli localizzati nelle valli; in generale, oltre il 60 per cento dei comuni altoatesini presenta una produttività più alta della media italiana.

Figura B

**Distribuzione territoriale
della produttività del lavoro nei servizi (1)**
(euro per addetto)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Frame – SBS Territoriale*.
(1) Dati riferiti al 2015. Analisi condotta su dati relativi alle unità locali disponibili a livello comunale. A toni più scuri corrispondono valori più elevati. La mappa evidenzia i confini degli SLL.

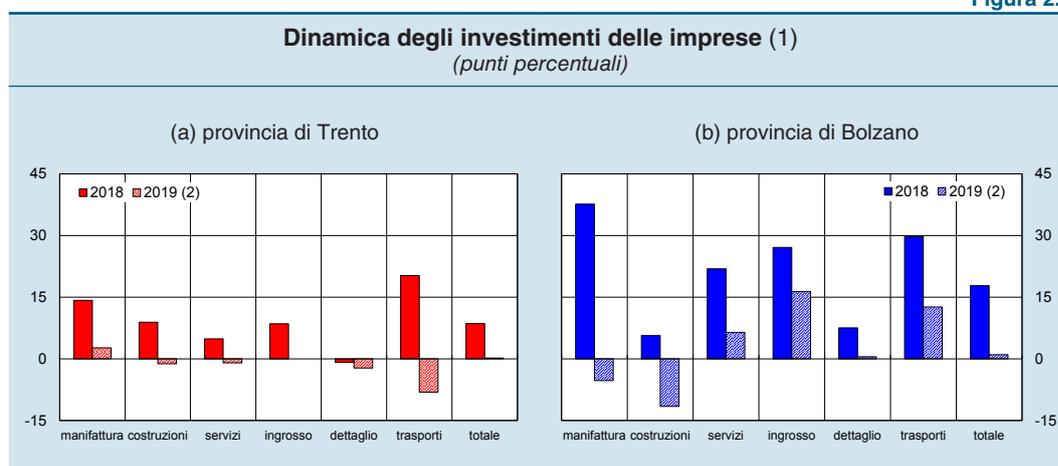
L'agricoltura. – La produzione dei principali prodotti agricoli trentini è cresciuta fortemente nel 2018, dopo il marcato calo riportato nell'anno precedente, caratterizzato da condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli (tav. a2.1). La produzione di mele ha così recuperato il livello del 2016 e quella dell'uva da vino ha superato il valore registrato due anni prima per oltre 15 punti percentuali.

Il settore agricolo beneficia degli interventi del Piano di sviluppo rurale (PSR) attuato dalla Provincia autonoma e finanziato da fondi nazionali, provinciali e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR; cfr. il capitolo 5: *La spesa pubblica locale in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2016). La dotazione complessiva del PSR trentino per il periodo 2014-2020 è pari a 298 milioni, destinata prevalentemente al sostegno degli investimenti produttivi, al pagamento di indennità per vincoli ambientali e alla promozione delle innovazioni delle pratiche agricole che contribuiscano favorevolmente all'ambiente e al clima (tav. a2.2). In base alle ultime informazioni

fornite dalla Commissione europea, la percentuale di avanzamento finanziario, data dal rapporto tra i pagamenti erogati e la dotazione disponibile, è aumentata di quasi 15 punti percentuali nel 2018 raggiungendo il 36,2 per cento (30,4 per cento nelle regioni più sviluppate; 28,5 nella media italiana).

Gli investimenti. – Secondo i dati raccolti dalla Camera di commercio, la quota di imprese che hanno aumentato i propri investimenti nel 2018 rispetto all'anno precedente ha superato l'incidenza di quelle che li hanno ridotti per quasi dieci punti percentuali (fig. 2.3.a); l'accumulazione di capitale, diffusa in tutti i settori, è risultata più intensa nella manifattura e ha interessato particolarmente le imprese di dimensione maggiore. Le previsioni degli imprenditori per l'anno in corso prefigurano un arresto dell'attività di accumulazione, con indicazioni negative per le imprese edili e per alcuni comparti del terziario; si evidenzerebbe una crescita degli investimenti solo tra le aziende più grandi.

Figura 2.3



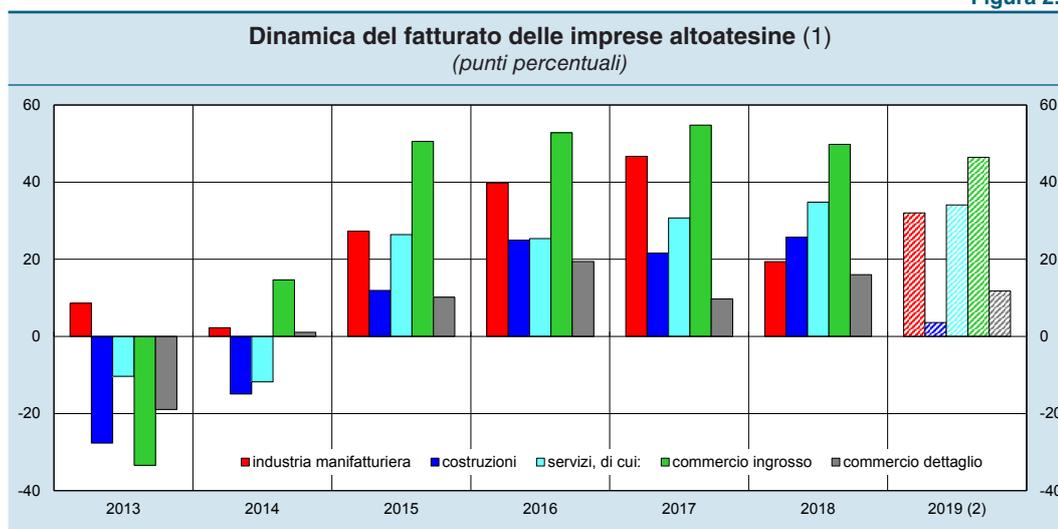
Fonte: Camera di commercio di Trento e Camera di commercio di Bolzano.
(1) Saldi tra la quota delle imprese che riportano un aumento e quella delle imprese che riportano un calo. – (2) Previsioni.

La dinamica favorevole degli investimenti nel 2018 trova riscontro dai dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia, condotta tra gennaio e maggio del 2019 su un campione di imprese industriali e dei servizi con sede in provincia e con almeno 20 addetti (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*).

Provincia di Bolzano

L'industria e gli scambi con l'estero. – Nel 2018 si è attenuata l'espansione dell'attività industriale che ha risentito di un minor sostegno della domanda estera.

Secondo i dati forniti dalla locale Camera di commercio, la differenza tra la quota delle imprese che hanno segnalato un aumento del proprio fatturato e quella delle aziende che ne hanno riportato una diminuzione è risultata positiva per quasi 20 punti percentuali (fig. 2.4); tale saldo è risultato più contenuto rispetto al triennio precedente e, nelle aspettative degli imprenditori, tornerebbe a crescere nell'anno in corso.



Fonte: Camera di commercio di Bolzano.

(1) Saldi tra la quota delle imprese che riportano un aumento del fatturato e quella delle imprese che ne riportano un calo. – (2) Previsioni.

Nel 2018 le esportazioni altoatesine sono rimaste pressoché invariate (0,5 per cento), dopo il forte incremento dell'anno precedente (8,3 per cento; tav. a2.6). I tassi di crescita riportati in settori di specializzazione, quali i mezzi di trasporto e i macchinari e apparecchi, pur mantenendosi su valori elevati (12,2 e 5,4 per cento), si sono più che dimezzati rispetto al 2017. Per contro, l'export agricolo (che pesa per oltre il 10 per cento del totale delle vendite all'estero) è calato di circa il 15 per cento. La diminuzione dei flussi verso i Paesi di lingua tedesca, che nella seconda parte del 2018 hanno risentito della contrazione dell'attività economica della Germania (con ripercussioni rilevanti anche sull'economia italiana; cfr. il paragrafo: *La domanda estera e la bilancia dei pagamenti* del capitolo 2 nel *Bollettino economico*, 1, 2019), ha frenato la crescita delle esportazioni verso l'Unione europea (2,1 per cento, dal 10,0); le vendite verso l'extra UE, che crescevano del 4,0 per cento nel 2017, hanno segnato una flessione del 3,8 per cento nel 2018 (tav. a2.7).

Al rallentamento delle esportazioni in valore è corrisposta una variazione in volume negativa per quasi due punti percentuali, mentre la domanda potenziale è aumentata di oltre il 5 per cento; il differenziale negativo è risultato particolarmente marcato verso l'extra UE, dove le imprese hanno risentito di un peggioramento della competitività di prezzo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2018 l'attività del comparto delle costruzioni si è ulteriormente consolidata, confermandosi su livelli elevati. Il numero delle ore lavorate, rilevate dalla Cassa edile provinciale, ha continuato a crescere (fig. 2.2.a). Secondo le rilevazioni dalla Camera di commercio, il saldo fra la quota delle imprese che ha segnalato un aumento del proprio fatturato e quella che ne ha indicato un calo si è mantenuto su valori positivi analoghi a quelli del precedente biennio; nelle previsioni degli imprenditori, tuttavia, tale differenza potrebbe ridursi significativamente nell'anno in corso (fig. 2.4). Indicazioni favorevoli riguardano anche il lato della domanda pubblica: dai dati del Cresme emerge infatti una modesta crescita del valore dei bandi di opere pubbliche pubblicati nel corso del 2018, dopo il calo registrato nell'anno precedente.

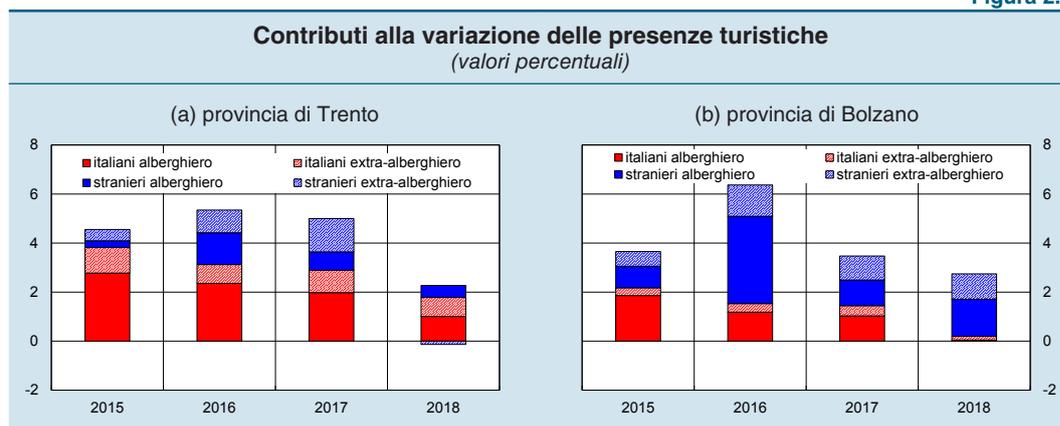
Nel mercato degli immobili residenziali il numero delle transazioni è risultato pressoché invariato sui livelli dell'anno precedente (fig. 2.2.b). Le quotazioni sono rimaste stabili su valori medi elevati a fronte di un lieve calo nella media italiana, determinando un aumento di oltre tre punti percentuali del divario tra i prezzi medi delle case altoatesine e il dato medio nazionale (al 96,6 per cento; tav. a2.8).

I servizi privati non finanziari. – Nel 2018 è proseguita la crescita dell'attività delle imprese dei servizi, grazie all'ulteriore rafforzamento del comparto turistico e al buon andamento dei servizi commerciali.

I dati della Camera di commercio di Bolzano confermano un saldo positivo tra la quota delle imprese dei servizi che hanno segnalato un aumento del fatturato e quella di coloro che ne hanno riportato un calo; tale differenza si è ampliata rispetto al triennio precedente e, nelle aspettative degli imprenditori, rimarrebbe su un livello analogo nell'anno in corso (fig. 2.4). Nel settore del commercio, il saldo si è confermato su livelli più elevati nel comparto all'ingrosso rispetto a quello al dettaglio e tale situazione si manterrebbe pressoché invariata anche nel 2019.

Il comparto turistico, uno dei più dinamici e competitivi dell'economia altoatesina (cfr. il riquadro: *Il turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino*), ha registrato una nuova crescita. Le presenze turistiche sono aumentate grazie alla componente straniera (che rappresenta quasi il 70 per cento del totale), mentre il numero dei pernottamenti dei turisti italiani è rimasto sostanzialmente stabile (fig. 2.5.b e tav. a2.9); si conferma inoltre una ricomposizione a favore delle strutture extra-alberghiere, caratterizzate da costi inferiori. Come in Trentino, si è interrotta la flessione della durata media del soggiorno (a 4,4 notti) osservata da oltre un decennio.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati del Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e dell'Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

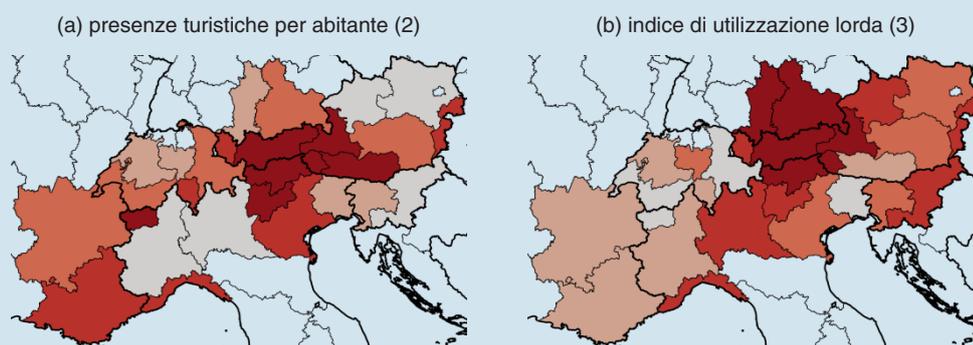
IL TURISMO IN TRENTINO-ALTO ADIGE NEL CONFRONTO ALPINO

Nel 2016 l'area alpina (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino*) ha registrato circa 500 milioni di presenze turistiche, più del 16 per cento di quelle rilevate complessivamente in Unione

europea, Svizzera e Liechtenstein. All'interno di questo territorio le province di Trento e di Bolzano si caratterizzano per un'elevata attrattività: il numero di presenze turistiche per abitante era pari a 31,5 in Trentino e 60,1 in Alto Adige, a fronte di 7,2 nella media dell'area alpina (figura A, pannello a). Nel periodo 2010-16 la provincia di Trento ha registrato un tasso di crescita delle presenze per abitante del 7,4 per cento, superiore a quello dell'area (6,5 per cento; al netto della Svizzera, per cui i dati non sono disponibili); l'incremento per la provincia di Bolzano, che partiva da livelli più elevati, è stato pari al 4,9 per cento.

Figura A

Il turismo nelle regioni alpine nel 2016 (1)



Fonte: Eurostat.

(1) A toni più scuri corrispondono valori più elevati. – (2) Rapporto tra numero di pernottamenti nell'anno e popolazione residente. – (3) Rapporto tra numero di pernottamenti nell'anno e posti letto disponibili.

L'offerta regionale di servizi turistici si contraddistingue per un numero molto alto di posti letto e per un'elevata efficienza delle strutture ricettive. Nel 2016 il numero di posti letto per 1.000 abitanti era pari a 313 e a 427 unità nelle province di Trento e di Bolzano rispettivamente, valori marcatamente superiori rispetto alla media dell'area (87). La dimensione media delle imprese del comparto – che in altri settori risulta inferiore al dato europeo (cfr. il capitolo 15: *La produttività in Italia: andamenti e determinanti* nella *Relazione annuale* sul 2016) – risulta in linea con quella delle regioni di confronto (5,8 addetti per il Trentino, 4,7 per l'Alto Adige e 5,8 nella media dell'area).

L'efficienza delle strutture ricettive, misurata dal rapporto fra il numero dei pernottamenti e quello dei posti letto potenzialmente disponibili nel corso dell'anno (cosiddetto "tasso di utilizzazione lordo"), è piuttosto elevata, soprattutto in Alto Adige (27,5 per cento in provincia di Trento, 38,6 in quella di Bolzano e 22,5 nell'area alpina; figura A, pannello b). Nel periodo 2010-16 il tasso di utilizzazione lordo è aumentato in misura più intensa rispetto alla media delle regioni di confronto, riflettendo l'elevato livello di produttività delle imprese del comparto turistico regionale (cfr. il riquadro: *La produttività delle imprese dei servizi*).

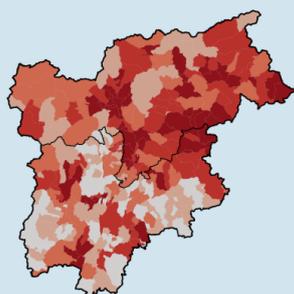
In un quadro complessivamente positivo per le due province nel confronto con le regioni alpine, l'Alto Adige si denota per una capacità di attrazione turistica nettamente più elevata rispetto al Trentino, pur in presenza di caratteristiche geografiche simili. Vi contribuiscono una diversa modalità di organizzazione del marketing del territorio

e una forte capacità di attrazione di turisti provenienti da paesi di lingua tedesca¹. Il fenomeno turistico in Alto Adige si caratterizza anche per una maggiore capillarità geografica (figura B, pannello a) mentre in Trentino le presenze si concentrano prevalentemente in pochi comprensori a forte intensità turistica.

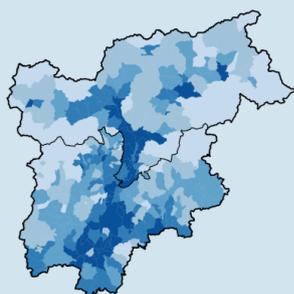
Figura B

Intensità e attrattività turistica (1)

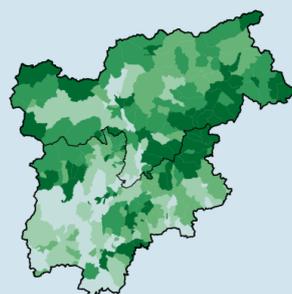
(a) presenze per chilometro quadrato nel 2017



(b) indicatore di attrattività culturale



(c) indicatore di attrattività montana



Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento, Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano, Istat, Mibac e Skiresort.

(1) A toni più scuri corrispondono valori più elevati. Per la costruzione degli indicatori si veda nelle Note metodologiche la voce Turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino.

La diversa diffusione delle presenze si associa a una differente distribuzione geografica delle principali strutture di offerta turistica (per esempio, piste da sci o musei). Sulla base di dati Istat, Mibac e Skiresort sono stati costruiti due indicatori di attrattività turistica a livello comunale: il primo misura l'offerta di servizi legati al turismo di tipo culturale (quali la presenza di siti museali e artistici) e il secondo riflette l'attrattività montana del comune, considerando variabili quali l'altitudine media e l'estensione di comprensori sciistici. Dall'analisi di tali indicatori emerge un'elevata differenziazione nei servizi che le due province offrono ai turisti (figura B, pannelli b e c). Il Trentino è maggiormente specializzato nei servizi culturali che si concentrano lungo la valle dell'Adige e nelle principali aree urbane (Trento e Rovereto); l'Alto Adige riporta valori più elevati per quanto riguarda l'attrattività montana che si contraddistingue per servizi più ampiamente diffusi sul territorio, contribuendo così alla più elevata capillarità delle presenze.

¹ A. Accetturo, M. Cascarano, P. Degaspero e F. Modena, *The Effects of Common Culture and Language on Economic Exchanges: Evidence from Tourist Flows*, Regional Studies, in corso di pubblicazione.

Alla redazione del riquadro ha collaborato Andrea Berni, in tirocinio formativo presso la Filiale di Trento della Banca d'Italia.

L'agricoltura. – Nel 2018 la produzione agricola altoatesina, che nel 2017 aveva risentito delle avverse condizioni meteorologiche, è tornata a crescere con riferimento sia all'uva da vino sia alle mele (tav. a2.1); l'elevato incremento registrato nei quantitativi di uva ha permesso un pieno recupero dei livelli registrati nel 2016.

Il settore agricolo altoatesino beneficia degli interventi del Piano di sviluppo rurale provinciale, la cui dotazione complessiva (pari a 362 milioni per il periodo 2014-2020) risulta concentrata prevalentemente negli ambiti delle indennità per vincoli ambientali e dei pagamenti agro-climatico-ambientali (tav. a2.3). I dati della Commissione europea indicano che la percentuale di avanzamento finanziario è aumentata di quasi 14 punti percentuali nel 2018 (al 52,8 per cento), portandosi su valori più alti nel confronto sia con la media delle regioni più sviluppate (30,4) sia con il dato nazionale (28,5).

Gli investimenti. – Secondo i dati raccolti dalla Camera di commercio, la quota di imprese che nel 2018 hanno effettuato maggiori investimenti rispetto al 2017 ha superato di oltre 15 punti percentuali quella di coloro che hanno riportato un calo (fig. 2.3.b). L'accumulazione di capitale, diffusa tra i settori (particolarmente nella manifattura e in alcuni comparti dei servizi), è risultata particolarmente intensa ma nelle previsioni degli imprenditori si arresterebbe nell'anno in corso. I dati tratti dall'indagine Invind della Banca d'Italia confermano la marcata crescita nel 2018 degli investimenti delle imprese industriali e dei servizi con sede in provincia (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*).

Le condizioni economiche e finanziarie

Provincia di Trento

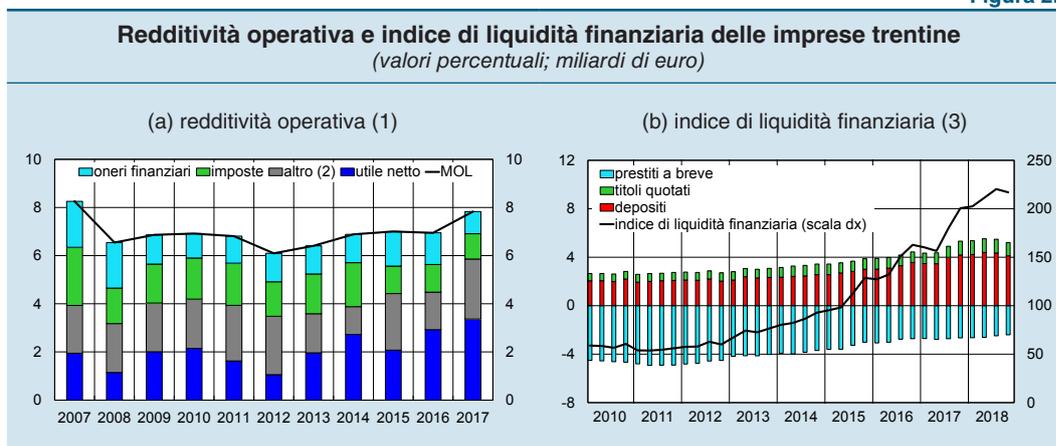
Nel 2018 si è consolidata la crescita della redditività delle imprese trentine. I dati della Camera di commercio locale segnalano un ulteriore lieve incremento (all'82,1 per cento) della quota delle aziende che hanno dichiarato di aver conseguito una redditività almeno soddisfacente nell'ultimo esercizio, proseguendo la dinamica positiva evidenziata nell'anno precedente. I giudizi prospettici sull'esercizio 2019 indicano un ulteriore rafforzamento che interesserebbe in misura maggiore le imprese medio-grandi.

Secondo i dati di fonte Cerved su un campione di 3.900 società di capitali, nel 2017 (ultimo anno disponibile) la redditività operativa delle imprese trentine, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo, è salita al 7,8 per cento (fig. 2.6.a e tav. a2.11). L'indicatore, che ha raggiunto valori di poco inferiori ai livelli pre-crisi, è migliorato per le imprese delle costruzioni e, soprattutto, dei servizi, registrando una crescita diffusa tra le classi dimensionali. L'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è ulteriormente diminuita, collocandosi su valori storicamente bassi. Anche la redditività netta si è rafforzata: il ROE (*return on equity*, espresso dal rapporto tra l'utile netto e il patrimonio netto) è aumentato al 10,0 per cento, beneficiando della diminuzione del peso degli oneri finanziari sulla redditività operativa e del calo della tassazione sui redditi d'impresa (riduzione dell'aliquota IRES e applicazione di super e iper-ammortamento).

Nel corso del 2018 l'indice di liquidità finanziaria, misurato dal rapporto tra le attività maggiormente liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza nei confronti di banche e società finanziarie, è ulteriormente cresciuto,

seppure a ritmi inferiori a quelli registrati nello scorso triennio; tale dinamica è imputabile al rallentamento dei depositi bancari delle imprese in connessione con la ripresa dell'attività di investimento (fig. 2.6.b; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* e il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Cerved Group*.

(1) Campione aperto di società di capitali. Valori percentuali in rapporto all'attivo. – (2) Contiene gli ammortamenti, i proventi diversi, i proventi finanziari e le partite straordinarie. – (3) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

Provincia di Bolzano

Nel 2018 la redditività delle imprese è ulteriormente aumentata anche in Alto Adige. Secondo le indagini della Camera di commercio, la quota di imprese che hanno conseguito una redditività soddisfacente ha mostrato un nuovo lieve incremento (al 90,8 per cento); nelle previsioni degli imprenditori, tale quota crescerebbe ancora nell'esercizio in corso.

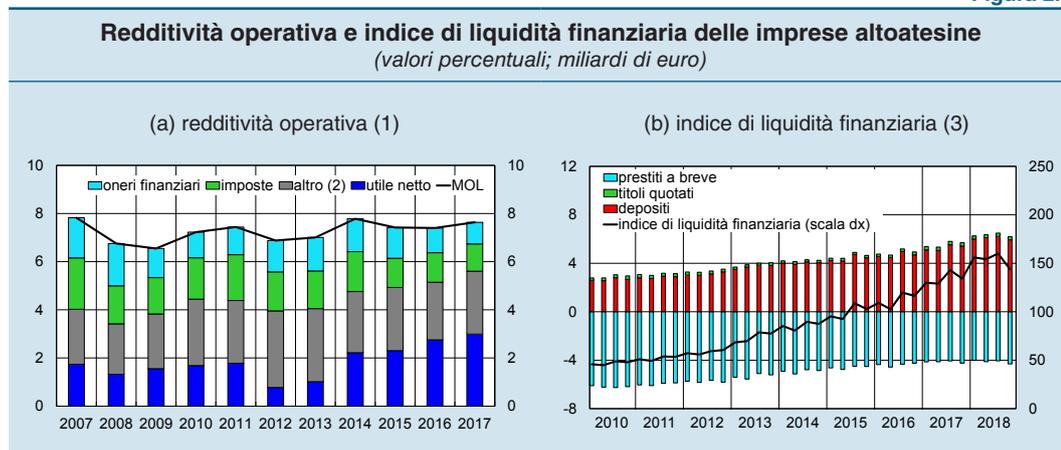
L'analisi, condotta su un campione di circa 3.400 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved Group fino al 2017, mostra un leggero rafforzamento della redditività operativa rispetto all'anno precedente: il rapporto tra il MOL e l'attivo si è portato al 7,6 per cento, avvicinandosi ai valori elevati raggiunti nel 2014 (fig. 2.7.a e tav. a2.11).

Il ROE, che nel 2012 era sceso al 2,3 per cento, si è riportato al 7,8 per cento nel 2017, grazie anche alle minori imposte che hanno gravato sui redditi di impresa. Il miglioramento della redditività netta degli ultimi anni è stato anche trainato dal progressivo calo del grado di indebitamento delle imprese altoatesine (leverage), diminuito di oltre sei punti percentuali tra il 2013 e il 2017 (al 44,8 per cento).

Le condizioni di liquidità delle imprese sono rimaste distese: l'indice di liquidità finanziaria è ancora lievemente aumentato nel corso del 2018 (fig. 2.7.b) seppur a ritmi inferiori a quelli registrati l'anno precedente. Il rallentamento è stato determinato dal minor incremento dei depositi bancari – in connessione con la

crescita degli investimenti delle imprese – e dal lieve aumento dell’indebitamento a breve che riflette la ripresa della domanda di credito per il finanziamento del capitale circolante (cfr. il riquadro: *L’andamento della domanda e dell’offerta di credito* del capitolo 4).

Figura 2.7



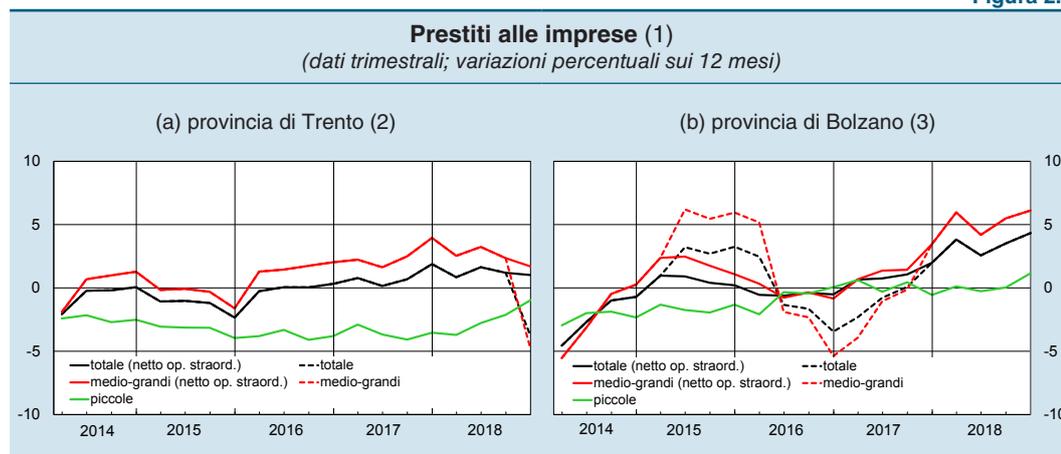
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Cerved group*.

(1) Campione aperto di società di capitali. Valori percentuali in rapporto all’attivo. – (2) Contiene gli ammortamenti, i proventi diversi, i proventi finanziari e le partite straordinarie. – (3) L’indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l’avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l’anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l’anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

I prestiti alle imprese

In provincia di Trento, al netto di alcune operazioni straordinarie legate all’estinzione di prestiti di importo rilevante, alla fine del 2018 i prestiti bancari al settore produttivo hanno registrato una crescita modesta (1,0 per cento) e inferiore a quella del 2017 (fig. 2.8.a e tav. a2.12).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (2) I dati della provincia di Trento contengono anche il dettaglio delle variazioni dei prestiti al netto degli effetti di alcune operazioni straordinarie legate all’estinzione di prestiti di importo rilevante. – (3) I dati della provincia di Bolzano contengono anche il dettaglio delle variazioni dei prestiti al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. *L’economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d’Italia, Economie Regionali, 4, 2017).

L'aumento è riconducibile alle sole aziende medio-grandi i cui prestiti sono cresciuti dell'1,7 per cento (dal 4,0 per cento nel 2017); è proseguito il calo dei finanziamenti alle piccole imprese in atto dal 2012 (-1,0 per cento dal -3,5; tav. a4.4). Tra i settori, l'espansione del credito ha interessato principalmente la manifattura.

In provincia di Bolzano l'incremento del credito alle imprese (4,6 per cento) è stato più che doppio rispetto a quello registrato a fine 2017 (fig. 2.8.b e tav. a2.12). L'accelerazione è stata particolarmente intensa per le aziende di maggiore dimensione (al 6,5 per cento dal 3,4); dopo un biennio di stagnazione il credito alle piccole imprese ha mostrato nuovi segnali di crescita (1,2 per cento; tav. a4.4). Nel dettaglio settoriale, la crescita dei prestiti si è concentrata tra le aziende manifatturiere e quelle dei servizi.

Le condizioni di costo del finanziamento bancario sono rimaste nel complesso favorevoli: nel quarto trimestre del 2018 il tasso di interesse medio sui prestiti bancari a breve termine è rimasto stabile in Trentino (3,5 per cento) ed è lievemente calato in Alto Adige (3,2 per cento); il costo delle nuove erogazioni a medio e lungo termine è lievemente aumentato in entrambe le province, mantenendosi tuttavia su livelli molto contenuti nel confronto storico (tav. a4.9).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel 2018 l'occupazione ha continuato a espandersi: il numero di occupati è aumentato dello 0,9 per cento in provincia di Trento e dell'1,5 in quella di Bolzano (0,8 in Italia; tav. a3.1); contestualmente alla crescita dell'occupazione si è ridotto il ricorso alla cassa integrazione guadagni (tav. a3.2).

In entrambe le province il numero di occupati è superiore ai valori del 2008; rispetto al livello pre-crisi, è però aumentata in misura rilevante (soprattutto in Trentino) la percentuale di individui con un contratto di lavoro a tempo determinato (cfr. il riquadro: *Il lavoro temporaneo*). In provincia di Trento permangono inoltre alcuni margini di capacità lavorativa inutilizzata: nel 2018 la quota di lavoratori part-time che avrebbe preferito un impiego a tempo pieno era pari al 47 per cento, circa 20 punti sopra il livello del 2009 (primo anno di disponibilità dei dati). Tale indicatore è rimasto invece su livelli bassi, simili a quelli pre-crisi, in provincia di Bolzano (19 per cento; 64 in Italia).

Il lavoro autonomo è diminuito in provincia di Trento mentre è rimasto sostanzialmente stabile in quella di Bolzano; in entrambe le province è proseguito l'aumento dell'occupazione alle dipendenze. Secondo i dati amministrativi di fonte INPS sui rapporti di lavoro subordinato nel settore privato non agricolo, in regione nel 2018 il saldo tra le posizioni avviate e quelle cessate è rimasto positivo. Il contributo dei contratti a termine si è fortemente ridotto rispetto al biennio precedente, mentre quello delle posizioni lavorative a tempo indeterminato è tornato positivo; tali dinamiche riflettono anche l'introduzione di incentivi alla stabilizzazione dei giovani (fino ai 34 anni) e le modifiche della normativa sui rapporti a termine.

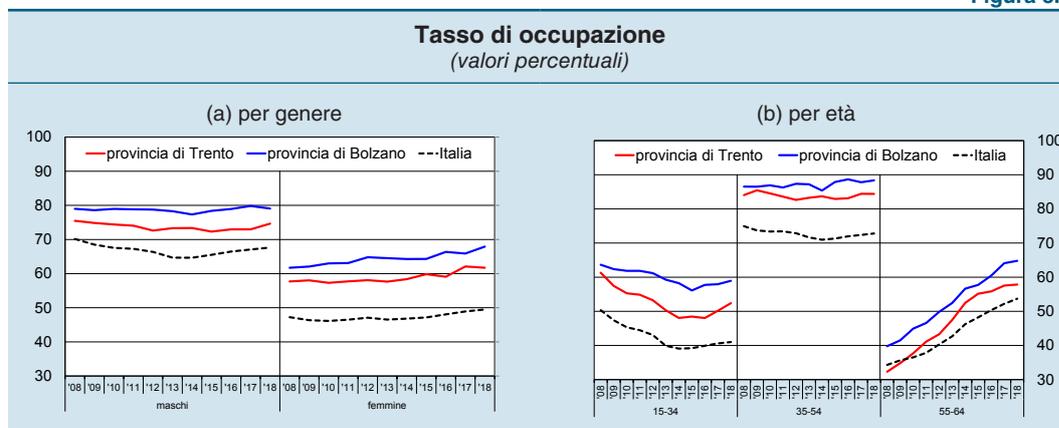
Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, nella media del 2018 il tasso di occupazione è aumentato di 0,7 punti percentuali in Trentino (al 68,2 per cento) e di 0,6 in Alto Adige (al 73,5; 58,5 per cento in Italia; tav. a3.1). In provincia di Bolzano la crescita del numero di occupati è stata accompagnata da un nuovo incremento della popolazione in età da lavoro; l'aumento è stato trainato sia dalle migrazioni dalle altre regioni italiane sia dal più elevato tasso di crescita naturale della popolazione residente. La popolazione è risultata invece stabile in provincia di Trento.

In entrambe le province la condizione occupazionale delle donne è migliore nel confronto con il resto del Paese: nel 2018 il tasso di occupazione femminile risultava più alto della media italiana per circa 12 punti percentuali in Trentino e 18 in Alto Adige (7 e 11 punti per la componente maschile; fig. 3.1.a).

L'aumento del tasso di occupazione è stato più marcato per gli individui con meno di 35 anni (in particolare in Trentino), mentre in Italia ha interessato soprattutto i lavoratori più anziani (55-64enni; fig. 3.1.b e tav. a3.3). Il miglioramento delle condizioni dei giovani trentini e altoatesini sul mercato del lavoro è confermato dalla più intensa riduzione dell'incidenza, tra i 15-29enni, di coloro che rimangono al di fuori del circuito lavorativo e formativo (*not in*

education, employment or training, NEET) che si è attestata nella media del 2018 al 14,1 per cento in provincia di Trento e all'11,2 in quella di Bolzano (23,4 in Italia e 12,9 nella media dell'Unione europea).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Negli ultimi dieci anni il mercato del lavoro in Italia è stato interessato da una ricomposizione della struttura dell'occupazione che ha comportato una riduzione della domanda di lavoro per le qualifiche intermedie a favore di quelle basse, mentre l'incidenza delle qualifiche elevate è rimasta sostanzialmente invariata (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2017 e *L'economia delle regioni italiane: dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2018). Tale fenomeno ha coinvolto anche le province di Trento e di Bolzano: tra il 2007 e il 2017 in regione la riduzione del peso delle occupazioni intermedie (dal 45 al 41 per cento) è stata compensata dall'incremento della quota di professioni a bassa qualifica (dal 21 al 25 per cento).

IL LAVORO TEMPORANEO

Tra il 2009 e il 2017 il numero di occupati trentini e altoatesini è aumentato (4,3 e 7,7 per cento rispettivamente) più che nella media italiana (1,4 per cento), interessando esclusivamente i lavoratori dipendenti¹. In entrambe le province l'incremento è stato sostenuto dagli occupati a tempo determinato; in Alto Adige l'espansione è risultata rilevante (e maggiore rispetto a quella a termine) anche per i lavoratori a tempo indeterminato (figura).

L'incidenza del numero di occupati con contratti temporanei sul totale dei dipendenti è aumentata, in misura più marcata in Trentino (5,4 punti percentuali al 19,7 per cento), dove la percentuale di lavoratori a termine era già superiore rispetto alla media italiana; tale divario è spiegato solo in parte dalle caratteristiche strutturali dell'economia trentina, caratterizzata da una

¹ L'andamento delle diverse componenti dell'occupazione negli ultimi anni ha riflesso anche le modifiche legislative. La L. 92/2012 (riforma Fornero) e la legge delega 183/2014 (Jobs Act) hanno limitato il ricorso a forme di lavoro autonomo con caratteristiche di parasubordinazione (ad es. i lavoratori a progetto), con possibili effetti di sostituzione tra le diverse tipologie occupazionali.

maggior specializzazione in settori che utilizzano in modo intensivo il lavoro a tempo determinato (per esempio i contratti stagionali nell'agricoltura e nel turismo). L'incremento registrato in Alto Adige è stato invece più contenuto (1,8 punti percentuali al 16,5 per cento) e inferiore al dato italiano (3,0 punti al 15,4 per cento).

La crescita delle posizioni a termine è stata guidata dal settore dei servizi e, in particolare, dai comparti legati al turismo, grazie anche al forte aumento di pernottamenti registrato negli ultimi anni (cfr. il riquadro: *Il turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino* del capitolo 2). Il lavoro a tempo determinato ha coinvolto in misura crescente anche la classe di età tra i 35 e i 54 anni che, nel passato, registrava percentuali di contratti a termine relativamente basse. Il contributo all'incremento è stato più marcato per gli uomini in provincia di Trento e per le donne in quella di Bolzano (tav. a3.4).

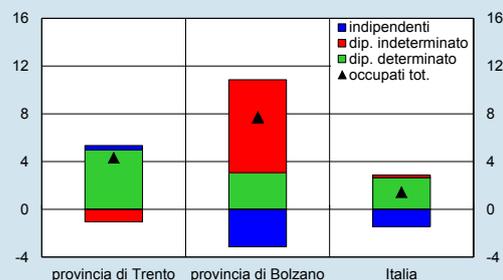
L'impatto della crescente incidenza del lavoro a termine può essere valutato anche in una prospettiva familiare²: a parità di numero di lavoratori a tempo determinato, le implicazioni in termini sociali possono essere molto differenti a seconda di come la flessibilità si distribuisce tra i componenti della famiglia. Considerando le famiglie con almeno un occupato dipendente e in cui non ci sono pensionati (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Lavoro temporaneo*), l'incidenza dei nuclei in cui l'unica fonte di reddito da lavoro deriva da contratti a tempo determinato è passata in provincia di Trento dal 5,9 per cento nella media del periodo 2009-2011 all'8,4 nella media del 2015-17; in provincia di Bolzano l'incremento è stato inferiore (dal 6,6 al 7,6 per cento; dal 5,8 al 7,5 in Italia). L'incidenza è più elevata per i nuclei il cui capo famiglia è un giovane e si riduce al crescere del numero di componenti, in quanto il lavoro temporaneo tende a posticipare le scelte di fecondità delle donne³.

² S. Mocetti, E. Olivieri, E. Viviano, *Le famiglie italiane e il lavoro: caratteristiche strutturali e effetti della crisi*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 75, 2010.

³ F. Modena, C. Rondinelli, F. Sabatini, *Economic Insecurity and Fertility Intentions: The Case of Italy*, Review of Income and Wealth, 60, S233-S255, 2014.

Figura

Contributi alla crescita degli occupati (1) (variazioni e punti percentuali)



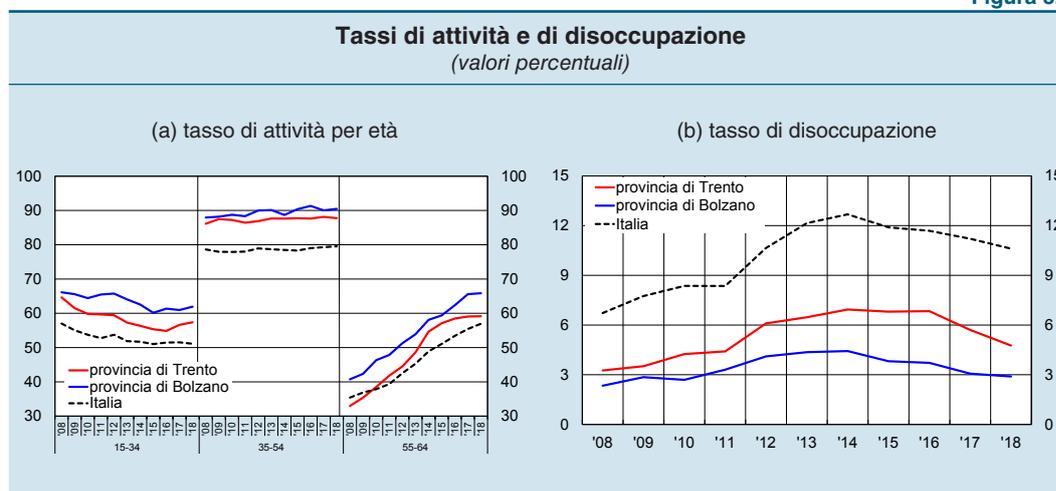
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) La variazione è riferita al periodo 2009-2017 ed è calcolata con riferimento agli occupati con almeno 15 anni.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Il tasso di attività è rimasto stabile su valori storicamente elevati in provincia di Trento (71,7 per cento) ed è aumentato in quella di Bolzano (75,7; 65,6 in Italia; tav. a3.1). Il numero di coloro che si dichiarano scoraggiati nella ricerca di un impiego si è ridotto in Trentino ed è rimasto sostanzialmente stabile su valori bassi in Alto Adige. In

entrambe le province è cresciuta la partecipazione dei 15-34enni al mercato del lavoro, il cui tasso di attività ha raggiunto il 57,4 per cento in Trentino e il 61,9 in Alto Adige (51,1 in Italia; fig. 3.2.a).

Figura 3.2



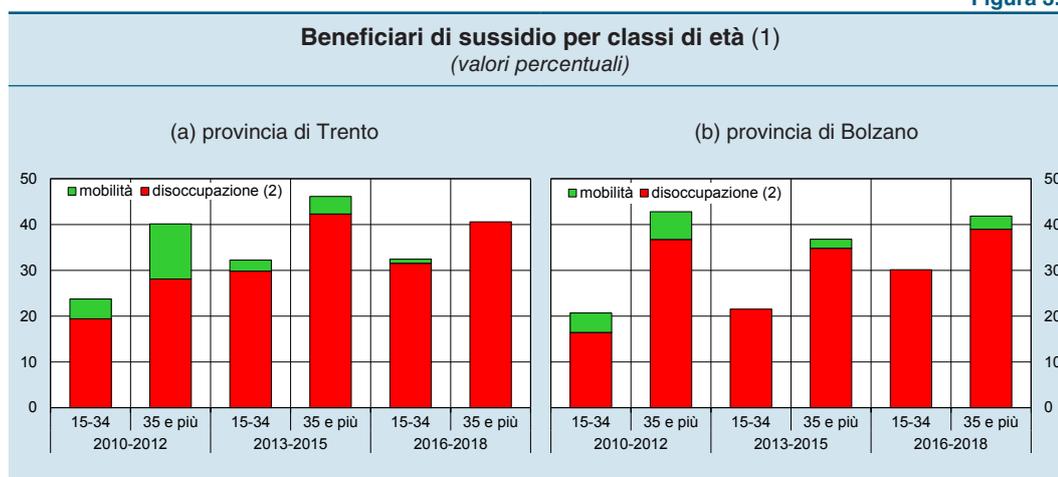
Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

La crescita del numero di occupati ha consentito un ulteriore calo del numero di persone in cerca di lavoro, più marcato in Trentino data la stabilità del tasso di attività. Nel 2018 il tasso di disoccupazione in provincia di Bolzano si è portato sui livelli particolarmente bassi registrati prima della crisi, mentre rimane più alto in provincia di Trento, pur su valori ampiamente inferiori rispetto alla media italiana (fig. 3.2.b). Il numero delle persone che cercano un lavoro perché hanno perso un impiego alle dipendenze è rimasto invariato in regione.

Tali disoccupati possono accedere agli ammortizzatori sociali che negli ultimi anni sono stati oggetto di importanti riforme finalizzate all'ampliamento della platea dei beneficiari¹. Nostre analisi mostrano infatti che, nella media del triennio 2016-18, la quota dei nuovi disoccupati che percepivano un sussidio era pari a circa il 36 per cento nelle province autonome (fig. 3.3), un valore superiore alla media delle regioni italiane (25 per cento) e in aumento rispetto al periodo precedente la riforma (2010-12; tav. a3.5)². L'aumento della copertura ha interessato soprattutto i lavoratori più giovani che hanno beneficiato dell'estensione delle tutele agli apprendisti e della riduzione del requisito contributivo per accedere alla prestazione.

¹ La L.92/2012 (riforma Fornero) ha introdotto dal 1° gennaio 2013 l'assicurazione sociale per l'impiego (ASpI), sostituendo l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola ed estendendo la copertura anche agli apprendisti. La stessa legge ha inoltre previsto una mini-ASpI, con accesso indipendente dall'anzianità assicurativa, e ha abolito la più generosa indennità di mobilità, riservata solo a talune categorie di lavoratori. Con il D.lgs. 22/2015 i due schemi sono stati uniti nella nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), in vigore dal 1° maggio 2015, che prevede requisiti di accesso meno stringenti e commisura la durata della percezione ai contributi versati, anziché all'età come in precedenza. In provincia di Trento sono inoltre presenti ulteriori misure di sostegno al reddito dei disoccupati a integrazione degli interventi nazionali.

² Per la metodologia, cfr. F. Giorgi, *La recente evoluzione dell'indennità di disoccupazione in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 459, 2018.



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Quota di sussidiati tra coloro che dichiarano di essere disoccupati da meno di tre mesi perché licenziati o per fine di un lavoro a termine, indipendentemente dal soddisfacimento o meno dei requisiti contributivi. – (2) Comprende tutti gli strumenti diversi dalla mobilità.

Il capitale umano. – Nell'ultimo decennio la domanda di lavoro è cresciuta in misura più intensa nei settori caratterizzati da professioni a bassa qualifica (per esempio, agricoltura e servizi turistici; cfr. il paragrafo: *L'occupazione* e il riquadro *Il turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino* del capitolo 2), contribuendo al buon andamento del mercato del lavoro in entrambe le province; questo fenomeno potrebbe aver avuto conseguenze negative sull'adesione dei giovani ai programmi di formazione universitaria e, in generale, sull'accumulazione del capitale umano.

In Alto Adige, dove la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro è particolarmente elevata nel confronto nazionale, i dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti indicano che nella media del triennio 2015-17 la percentuale di 18-20enni altoatesini immatricolati in un'università italiana è stata nettamente più bassa rispetto al resto del Paese; nello stesso periodo la quota di popolazione tra i 25 e i 34 anni in possesso di una laurea era pari al 23 per cento, un valore inferiore alla media italiana (26 per cento) e dell'Unione europea (38 per cento). La percentuale di giovani con un titolo di studio universitario risulta bassa anche per effetto dei forti flussi migratori di laureati verso l'estero (cfr. *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 4, 2018).

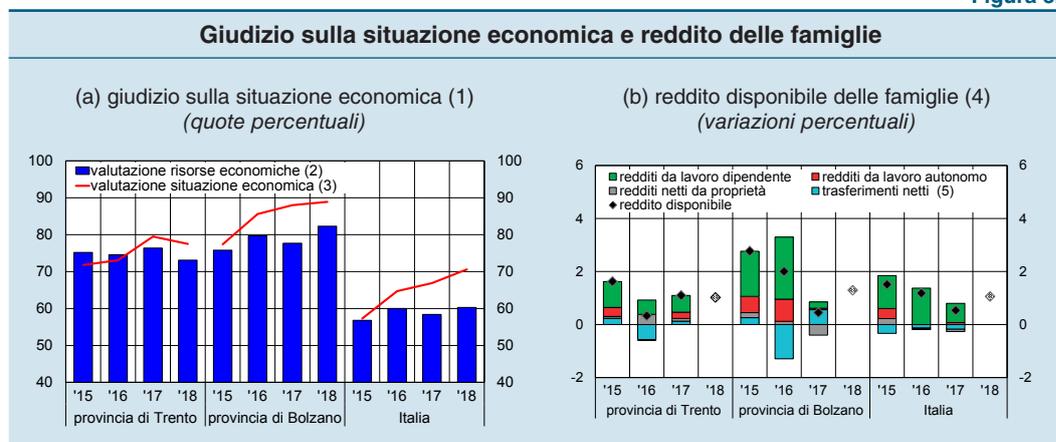
In Trentino il fenomeno risulta più limitato grazie ai trasferimenti di laureati dalle altre regioni italiane; a fronte di una quota leggermente più bassa di 18-20enni immatricolati all'università, la percentuale di 25-34enni in possesso di una laurea era infatti pari al 31 per cento, un valore superiore alla media italiana ma comunque inferiore a quella dell'UE.

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel 2018 è proseguita in entrambe le province la crescita del reddito disponibile e dei consumi delle famiglie. La quota di famiglie che valutano la propria situazione economica migliore o invariata rispetto all'anno precedente e l'incidenza delle famiglie

che giudicano le proprie risorse adeguate o ottime si sono attestate su valori elevati rispetto alla media italiana, pur se in leggero calo in Trentino (fig. 3.4.a).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie*, pannello (a); Istat, *Conti economici territoriali* (fino al 2017, ultimo anno disponibile) e Prometeia, per il 2018, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) L'indagine è condotta nei primi mesi di ciascun anno. – (2) Quota di famiglie che valutano le proprie risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime o adeguate. – (3) Quota di famiglie che valutano la propria situazione economica migliorata o invariata rispetto all'anno precedente. – (4) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in provincia al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella provincia. I contributi delle singole componenti non sono disponibili per il 2018. I dati per il 2018 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (5) I trasferimenti netti pubblici e privati corrispondono alle prestazioni sociali e altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Il reddito. – Nel 2017, ultimo anno di riferimento per i *Conti economici territoriali*, il reddito disponibile delle famiglie consumatrici era pari, in termini pro capite, a circa 21.500 e 25.000 euro rispettivamente in Trentino e in Alto Adige (circa 18.500 in Italia; tav. a3.6). In base a nostre elaborazioni su dati Prometeia, riferite al totale delle famiglie residenti, nel 2018 il reddito disponibile è ulteriormente cresciuto a prezzi costanti, in linea con la media italiana in provincia di Trento e in misura leggermente superiore in quella di Bolzano (fig. 3.4.b). Come nel triennio 2015-17, alla crescita hanno contribuito positivamente soprattutto i redditi da lavoro dipendente, che costituiscono circa i due terzi del reddito disponibile delle famiglie trentine e altoatesine, in connessione con l'ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*).

Le province autonome si caratterizzano, oltre che per un più elevato livello di reddito, anche per una minore disuguaglianza dei redditi da lavoro rispetto alla media delle regioni italiane (cfr. il riquadro: *La disuguaglianza dei redditi da lavoro*).

I consumi. – Secondo i dati di Prometeia, nel 2018 i consumi nelle province autonome sono nuovamente aumentati; come per il reddito, la crescita è stata in linea con la media italiana in provincia di Trento e leggermente superiore in quella di Bolzano. Le informazioni sulle vendite al dettaglio fornite dalle locali Camere di commercio sono coerenti con tale andamento: considerando unicamente le vendite realizzate in provincia, le imprese trentine hanno segnalato un incremento del fatturato del 6,1 per cento; in Alto Adige circa i tre quarti delle imprese del settore hanno registrato un fatturato maggiore o uguale rispetto all'anno precedente (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

La dinamica positiva dei consumi è confermata anche dall'incremento della spesa delle famiglie trentine e altoatesine per i beni durevoli che, in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, è complessivamente aumentata nel 2018; le immatricolazioni di autoveicoli acquistati da privati sono invece diminuite in entrambe le province (dati forniti da UNRAE), a fronte di un incremento della spesa delle famiglie per le auto usate, soprattutto in Trentino.

Nel 2017, ultimo anno per il quale i dati sono disponibili, la spesa media mensile di una famiglia di due persone residente in regione, espressa in termini equivalenti, era pari a circa 3.000 euro (2.500 in Italia).

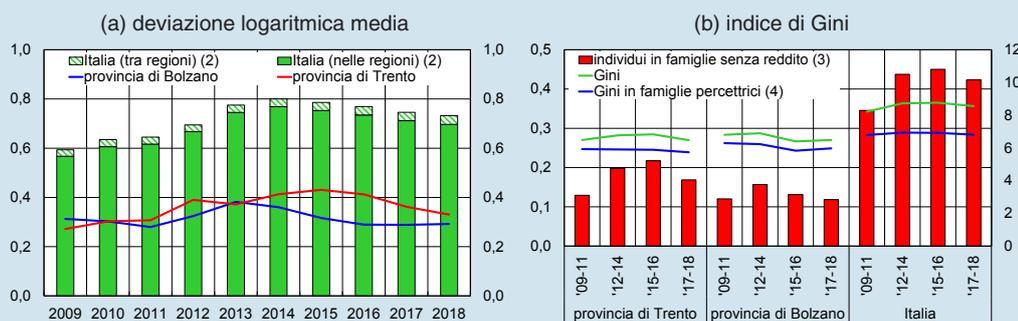
LA DISUGUAGLIANZA DEI REDDITI DA LAVORO

I dati sulla distribuzione del reddito sono generalmente disponibili con un ritardo di alcuni anni. Usando la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat e con l'ausilio di alcune tecniche econometriche è possibile ottenere delle indicazioni più aggiornate sull'andamento della distribuzione, seppur limitate al reddito da lavoro, che rappresenta la principale fonte di reddito delle famiglie italiane (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*).

Secondo le nostre stime – basate su un campione di famiglie in cui la persona di riferimento è in età da lavoro e non sono presenti pensionati – la disuguaglianza dei redditi da lavoro equivalenti¹ è marcatamente inferiore nelle province autonome rispetto alla media delle regioni italiane (figura, pannello a; tav. a3.9). Nel periodo 2009-2018 la disuguaglianza è nel complesso rimasta sostanzialmente stabile in entrambe le province a fronte di un incremento nella media italiana.

Figura

Indicatori di disuguaglianza dei redditi da lavoro (1)
(valori)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*. (1) Il campione è costituito dagli individui che vivono in famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). Gli indicatori sono calcolati sul reddito da lavoro equivalente in ciascun anno. – (2) La deviazione logaritmica media nazionale è pari alla somma della componente tra regioni (*between groups*) e di quella nelle regioni (*within groups*); quest'ultima corrisponde alla media ponderata dell'indicatore delle singole regioni. – (3) Scala di destra. Quota percentuale di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro. – (4) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro.

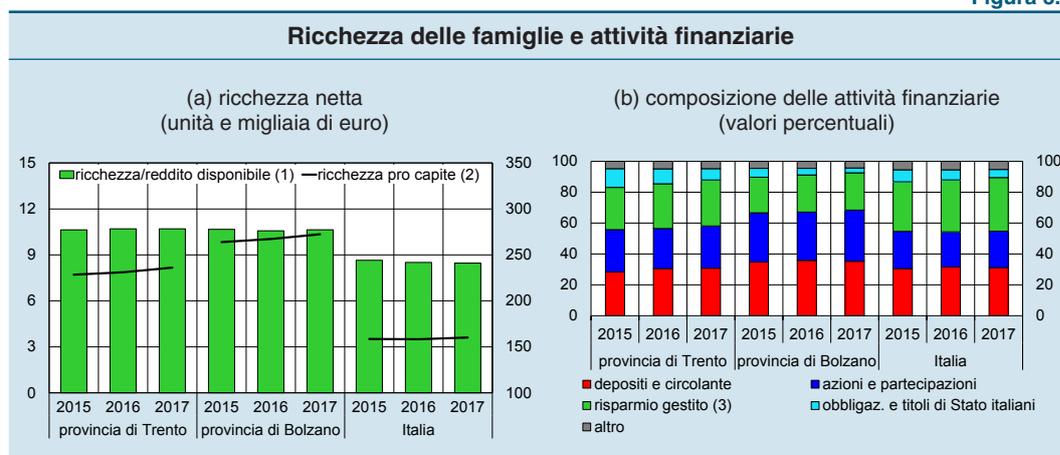
¹ La disuguaglianza è misurata utilizzando come indicatore sintetico la deviazione logaritmica media, un indicatore con minimo pari a zero (massima uguaglianza) e scomponibile per gruppi (nel caso specifico, le regioni). Tale proprietà permette di confrontare più agevolmente la disuguaglianza nella regione con quella nazionale, depurata dalla componente tra regioni (*between groups*).

Anche l'indice di Gini, una misura di dispersione più nota, compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza), fornisce evidenza di una disuguaglianza del reddito da lavoro inferiore nelle province autonome rispetto al resto del Paese. Il valore dell'indice riflette sia una minore disuguaglianza tra gli individui delle famiglie percettrici sia, soprattutto, una quota nettamente più bassa di persone che vivono in famiglie senza reddito da lavoro (figura, pannello b). Tale quota era pari nel 2018 al 3,8 e al 2,9 per cento rispettivamente in Trentino e in Alto Adige (10,1 in Italia; tav. a3.9).

La ricchezza delle famiglie

In base a stime recenti, aggiornate al 2017, la ricchezza netta delle famiglie trentine e altoatesine (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*) ammontava a 127,2 e 142,8 miliardi di euro rispettivamente (tavv. a3.10-11), circa 11 volte il reddito disponibile (8,5 in Italia; fig. 3.5.a). In termini pro capite, il valore corrente della ricchezza netta è aumentato di circa il 3 per cento in entrambe le province tra il 2015 e il 2017, più che nella media italiana (tav. a3.12); hanno contribuito alla crescita sia le attività reali (che rappresentano circa i due terzi del totale) sia quelle finanziarie.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) Scala di destra. Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (3) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

Il valore corrente delle attività reali, costituite prevalentemente dalle abitazioni, è aumentato in entrambe le province nel periodo 2015-17, a fronte di una riduzione nel resto del Paese; tale dinamica riflette la progressiva divergenza dei valori immobiliari tra le province autonome e la media italiana (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Il valore corrente delle attività finanziarie è cresciuto nel periodo analizzato del 7 e del 9 per cento rispettivamente in Trentino e in Alto Adige (5 in Italia). Al netto delle passività (mutui, prestiti personali, ecc.) la ricchezza finanziaria nel 2017 era circa il triplo del reddito disponibile (in linea con il dato italiano).

Al termine del 2017 circa un terzo del portafoglio delle famiglie trentine e altoatesine era costituito da attività liquide (circolante e depositi bancari e postali), in lieve aumento rispetto al 2015 in Trentino e stabile in Alto Adige (fig. 3.5.b). La quota investita in azioni e partecipazioni era più elevata rispetto alla media italiana, soprattutto in Alto Adige dove ha raggiunto il 33 per cento.

L'indebitamento delle famiglie

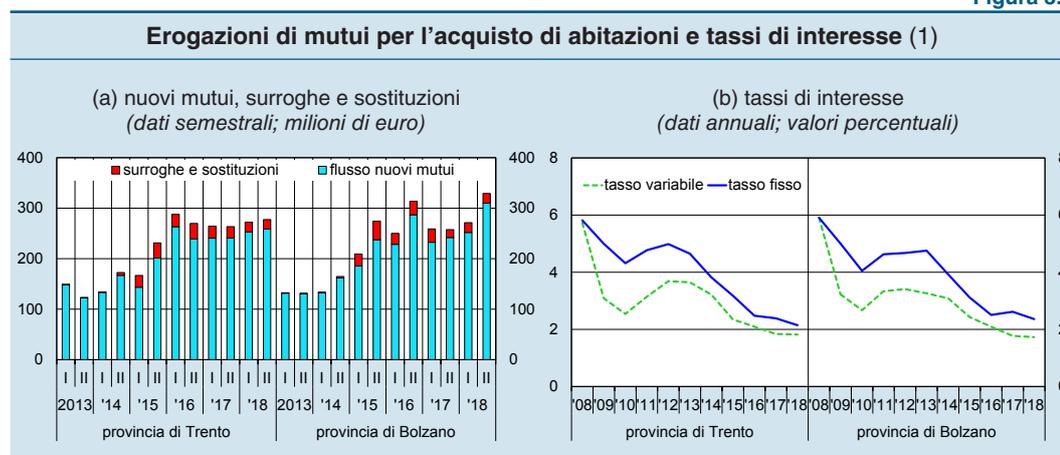
In provincia di Trento i prestiti erogati dalle banche e dalle società finanziarie alle famiglie sono cresciuti (1,2 per cento) in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (2,8; tav. a3.13). L'aumento è stato trainato dal credito al consumo e dai mutui per l'acquisto di abitazioni (questi ultimi in rallentamento rispetto al 2017), a fronte di una riduzione delle altre tipologie di credito; in rapporto al reddito disponibile, l'incidenza del debito verso banche e società finanziarie è scesa al 51,6 per cento.

In provincia di Bolzano i finanziamenti hanno registrato un'accelerazione (6,8 per cento), guidata principalmente dal significativo aumento dei mutui casa; il peso del debito sul reddito disponibile è così aumentato al 44,9 per cento (50,1 in Italia).

L'aumento dei consumi delle famiglie, in particolare di beni durevoli, ha portato a un'ulteriore espansione del credito al consumo, cresciuto a ritmi elevati sia in provincia di Trento (12,3 per cento) sia in quella di Bolzano (9,7 per cento), in sostanziale continuità con quanto registrato nel 2017.

Nel 2018 sono aumentati i nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 3.6.a) che hanno continuato a beneficiare di condizioni di costo favorevoli. Il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni è ancora leggermente calato per i contratti a tasso fisso ed è rimasto sostanzialmente stabile per quelli indicizzati, registrando valori medi prossimi al 2 per cento in entrambi i territori (fig. 3.6.b).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo.

È proseguito in misura più contenuta il ricorso a operazioni di surroga e di sostituzione che hanno caratterizzato il mercato del credito alle famiglie a partire dal 2015 e hanno avuto riflessi positivi sulla sostenibilità del loro debito (cfr. il riquadro: *I benefici economici legati alla surrogazione e alla sostituzione*); i primi 5 gruppi bancari sono stati più frequentemente parte attiva in tali operazioni rispetto agli altri intermediari, specialmente nel biennio 2015-16 (tav. 3.14).

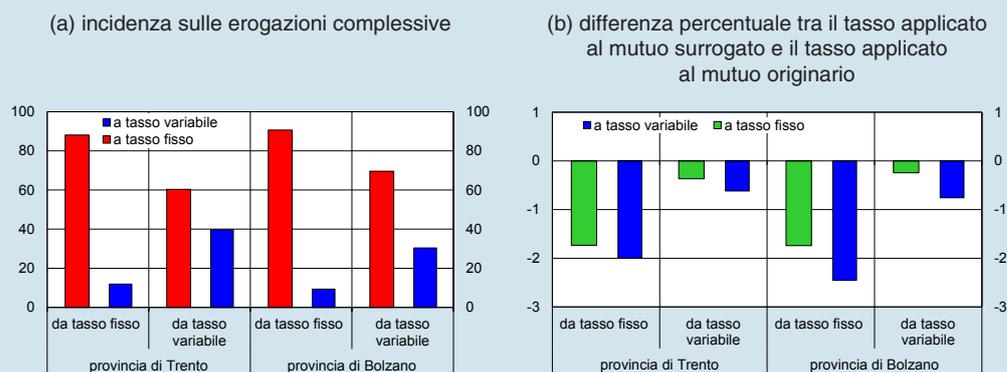
I BENEFICI ECONOMICI LEGATI ALLA SURROGAZIONE E ALLA SOSTITUZIONE

Tra il 2015 e il 2018 le operazioni di surroga e sostituzione hanno rappresentato il 9,5 per cento del totale delle erogazioni per l'acquisto di abitazioni in provincia di Trento e l'8,9 in quella di Bolzano, valori nettamente più elevati rispetto a quelli registrati nel 2012-14 (rispettivamente 0,9 e 0,8 per cento; tav. a3.14). La percentuale di nuovi mutui a tasso fisso surrogati o sostituiti era pari al 62,6 per cento in Trentino e all'84,1 in Alto Adige, valori decisamente superiori rispetto a quelli registrati per le altre erogazioni di mutui (39,6 e 36,8 rispettivamente).

Il confronto tra i tassi applicati ai mutui surrogati o sostituiti e quelli sulle nuove operazioni indica che le famiglie hanno potuto beneficiare di una rilevante riduzione del costo del credito. Considerando le transizioni verso un mutuo a tasso fisso (che sono nettamente più frequenti rispetto a quelle verso il tasso variabile; figura, pannello a), nel periodo 2015-18 il risparmio in termini di tasso di interesse è stato pari a 1,7 punti percentuali se si proveniva da un mutuo a tasso fisso e a circa 0,3 punti percentuali se il precedente mutuo era a tasso variabile¹ (figura, pannello b).

Figura

Surroghe e sostituzioni di mutui per acquisto abitazioni (1)
(valori percentuali e punti percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Surroghe e sostituzioni*. (1) Dati riferiti alle segnalazioni delle sole banche.

¹ La quantificazione del beneficio economico in termini di differenziale di tasso non tiene conto, nel caso di passaggio da variabile a fisso e da fisso a variabile, delle aspettative sull'andamento dei prezzi e della copertura dal rischio di tasso.

Considerando le condizioni medie di tasso fisso applicato e di età del mutuo al momento della surroga o della sostituzione (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Surroghe e sostituzioni*), nostre elaborazioni mostrano che la nuova erogazione ha permesso una riduzione della rata del mutuo pari al 13,5 e al 14,3 per cento in provincia di Trento e in provincia di Bolzano rispettivamente.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Provincia di Trento

In provincia di Trento a dicembre del 2018 erano presenti 47 banche con almeno uno sportello, 4 in meno rispetto all'anno precedente (tav. a4.1); gli intermediari con sede in provincia sono passati da 27 a 22. Tale variazione riflette le recenti operazioni di aggregazione tra banche di credito cooperativo (BCC) che sono diminuite a 20 (da 25 a fine 2017; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Banche di credito cooperativo*). Il numero dei comuni serviti da banche è sceso a 156 (tav. a4.2).

A seguito della riforma del credito cooperativo prevista dalla legge n. 49 del 2016, il 1° gennaio 2019 è nato il nuovo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano spa, al quale hanno aderito 84 intermediari, tra cui tutte le BCC trentine e due Casse Raiffeisen altoatesine.

Nel 2018 la rete distributiva si è ulteriormente ridotta a 420 sportelli (17 in meno rispetto al 2017), proseguendo nel processo di razionalizzazione in atto dal 2011; tale dinamica ha coinvolto in egual misura le banche con sede in provincia e gli altri intermediari.

L'innovazione digitale e gli sviluppi tecnologici osservati negli ultimi anni hanno portato a una maggiore diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela e a un incremento delle transazioni con strumenti alternativi di pagamento (cfr. il riquadro: *Gli strumenti di pagamento alternativi al contante*).

GLI STRUMENTI DI PAGAMENTO ALTERNATIVI AL CONTANTE

La diffusione degli strumenti di pagamento alternativi al contante (bonifici, assegni bancari e circolari, carte di pagamento e disposizioni di incasso) ha un impatto positivo sull'economia, sia in termini di minori costi degli scambi sia in termini di maggiore trasparenza¹.

Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca centrale europea, nel 2017 l'Italia era il penultimo paese dell'area dell'euro in termini di numero di pagamenti pro capite con strumenti diversi dal contante, sebbene nel nostro Paese si siano registrati negli ultimi anni tassi di crescita significativi².

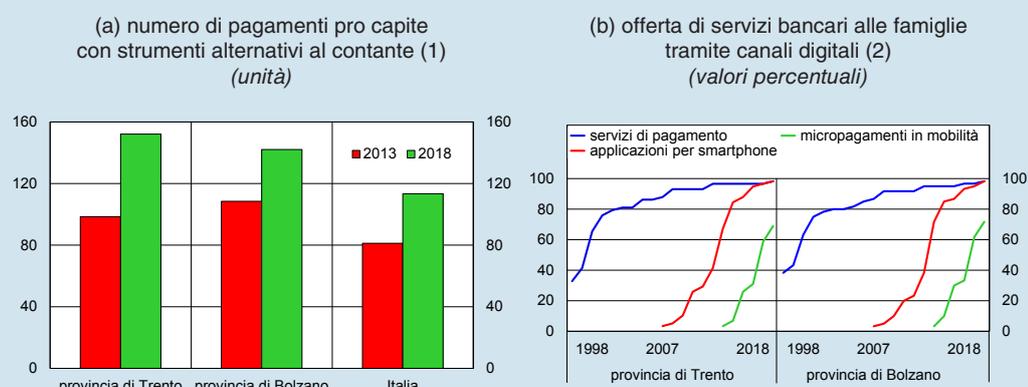
¹ H. Schmiedel, G. Kostova e W. Ruttenberg, *The social and private costs of retail payment instruments. A european perspective*, European Central Bank, Occasional Paper Series, 137, 2012; I. Hasan, T. De Renzis and H. Schmiedel, *Retail payments and the real economy*, European Central Bank, Working Paper Series, 1572, 2013; F. Panetta, *La SEPA e i suoi riflessi sul Sistema dei pagamenti italiano*, Roma, 9 dicembre 2013.

² Cfr. Appendice alla *Relazione annuale* sul 2017 e *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2015 e seguenti.

Le province di Trento e di Bolzano si caratterizzano per un uso più intenso degli strumenti alternativi al contante nel confronto con il resto del Paese. In base alle segnalazioni delle banche, di Poste italiane spa e delle società finanziarie, nel 2018 i pagamenti pro capite con questi strumenti sono stati 152 in Trentino e 142 in Alto Adige (113 nella media italiana; figura, pannello a). Tra il 2013 e il 2018 il numero delle transazioni è cresciuto del 57,2 per cento in Trentino e del 35,7 per cento in Alto Adige (41,5 per cento in Italia; tav. a4.3). L'incremento è stato sostenuto dalle transazioni con carte di pagamento, che rappresentano il metodo alternativo al contante usato più frequentemente. Nello stesso periodo è aumentato anche il numero dei bonifici (sospinto da quelli effettuati on line, attraverso internet, collegamenti telefonici o telematici) e delle disposizioni di incasso, mentre quello degli assegni si è contratto.

Figura

Strumenti alternativi di pagamento e offerta di servizi bancari digitali



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza e dati Istat (Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Strumenti di pagamento alternativi al contante*) e *Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS)*.
 (1) Dati riferiti alla provincia in cui è eseguito il pagamento. – (2) Frequenze non ponderate delle risposte delle banche fornite nel questionario.

Nel 2018 in provincia di Bolzano l'80,2 per cento dell'ammontare delle transazioni effettuate senza contanti era regolata per mezzo dei bonifici (quota sostanzialmente in linea con quella nazionale); tale incidenza era invece nettamente più bassa in provincia di Trento (65,5 per cento). Nelle province autonome anche il valore delle operazioni effettuate attraverso le carte di pagamento risultava superiore rispetto al dato nazionale (e pari al 6,1 e al 5,3 per cento dell'ammontare totale delle transazioni effettuate senza contanti, rispettivamente in Trentino e in Alto Adige; 2,7 per cento in Italia).

Il ricorso alle carte ha interessato in maniera crescente importi di valore progressivamente più basso: tra il 2013 e il 2018 l'ammontare medio unitario delle transazioni con carte si è ridotto da 79 a 65 euro in provincia di Trento e da 108 a 94 euro in quella di Bolzano. A ciò ha contribuito anche l'obbligo, imposto agli esercenti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo economico del 24 gennaio 2014 e dalla Legge di stabilità per il 2016, di accettare pagamenti effettuati attraverso carte. Tra gli altri strumenti è diminuito l'importo medio delle disposizioni di incasso e, solo in Trentino, anche quello dei bonifici.

L'aumento delle transazioni con mezzi alternativi al contante si è associato a una maggiore diffusione delle carte di pagamento in circolazione. Tra il 2013 e il 2018 il numero delle carte detenute dalla clientela è cresciuto del 6,4 per cento in Trentino e del 19,5 per cento in Alto Adige (26,2 per cento in Italia che partiva da livelli iniziali più bassi).

Dal lato dell'offerta, negli ultimi anni è aumentata sia la diffusione delle infrastrutture di accettazione delle carte di pagamento sia la fornitura di servizi bancari di pagamento tramite canali digitali. Tra il 2013 e il 2018 il numero dei POS è cresciuto da 3,6 a 7,6 ogni 100 abitanti in Trentino e da 4,0 a 6,3 in Alto Adige. L'innovazione digitale e la rapida diffusione, negli ultimi anni, dei dispositivi mobili nell'interazione tra le banche e la clientela hanno favorito lo sviluppo di servizi di pagamento più evoluti. In base alle informazioni rilevate dall'indagine della Banca d'Italia sul credito bancario a livello regionale (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*) e riferite alle principali banche che operano in regione (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*), alla fine del 2018 la quasi totalità degli intermediari consentiva alle famiglie di accedere da remoto a strumenti di pagamento e forniva applicazioni per dispositivi mobili per svolgere in autonomia le operazioni (figura, pannello b). I micropagamenti in mobilità³ e i trasferimenti di denaro tra privati, hanno avuto una diffusione più tardiva ma più rapida rispetto agli altri pagamenti digitali e, alla fine del 2018, erano offerti in entrambe le province da circa il 70 per cento degli intermediari del campione.

³ Si tratta di pagamenti di piccolo importo per l'acquisto di beni e servizi, tramite apposite applicazioni su smartphone e altri dispositivi, collegate a sistemi di conti elettronici. Le applicazioni qui considerate costituiscono nuovi canali di accesso per l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici (es. bonifici e carte di pagamento) a valere sui conti di moneta bancaria. Sono escluse, invece, le operazioni di pagamento che insistono sul cosiddetto "credito telefonico".

Provincia di Bolzano

Alla fine del 2018 le banche insediate in provincia di Bolzano erano 62, due in meno rispetto al 2017; il numero degli intermediari con sede in Alto Adige è passato da 51 a 49 per effetto della riduzione, attraverso operazioni di fusione, delle Casse Raiffeisen (scese a 41; tav. a4.1). Il numero dei comuni serviti da banche è diminuito a 109 (tav. a4.2).

Lo scorso mese di novembre le Casse Raiffeisen (al netto di quelle che hanno aderito al gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano spa) hanno deciso di adottare un sistema di tutela istituzionale (cosiddetto IPS – *Institutional Protection Scheme*), previsto dalla normativa in alternativa alla costituzione del gruppo bancario cooperativo; tale sistema si fonda sul sostegno patrimoniale e di liquidità fra le banche aderenti.

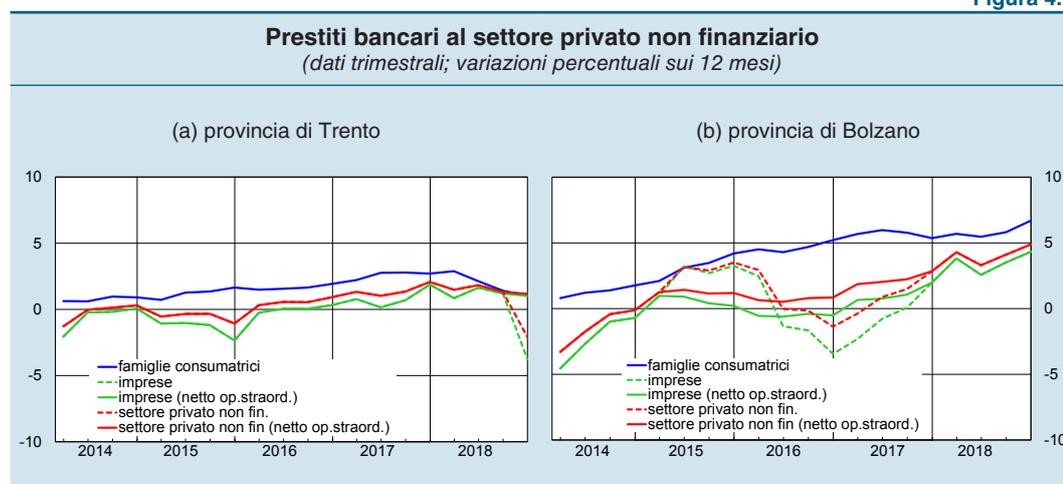
Nel corso dell'anno il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso (a 347, cinque in meno rispetto al 2017; tav. a4.2); tale ridimensionamento è riconducibile alle banche con sede in provincia.

I finanziamenti e la qualità del credito

Provincia di Trento

I finanziamenti. – Al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni di rimborso di importo rilevante (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) nel 2018 in provincia di Trento i prestiti erogati dalle banche al settore privato non finanziario sono cresciuti dell'1,2 per cento, in rallentamento rispetto a dicembre 2017 (2,1 per cento; fig. 4.1.a e tav. a4.4); tale andamento risulta sostanzialmente confermato anche dai dati riferiti a marzo del 2019.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

La dinamica del credito riflette la contrazione della domanda delle imprese, limitata alla seconda parte dell'anno, e l'indebolimento della richiesta di nuovi finanziamenti da parte delle famiglie (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

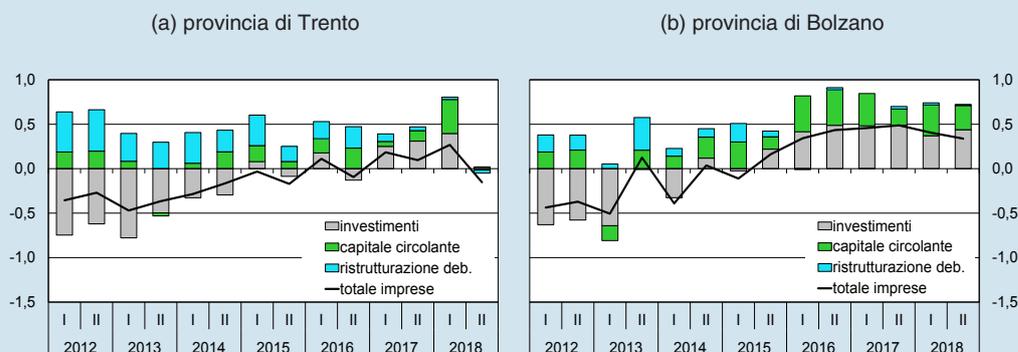
L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

In base ai dati raccolti attraverso l'Indagine regionale sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) su un campione di intermediari che operano nelle province autonome, nella seconda parte del 2018 la domanda di credito delle imprese si è indebolita in Trentino mentre ha continuato a crescere in Alto Adige (figura A, pannelli a-b). Tali andamenti sono stati omogenei tra classi dimensionali e hanno interessato tutti i principali settori.

Nel secondo semestre, in provincia di Trento le richieste finalizzate all'attività di investimento e quelle connesse al finanziamento del capitale circolante hanno ristagnato; in provincia di Bolzano, invece, l'incremento della domanda di credito è stata motivata sia dal finanziamento degli investimenti produttivi sia dalla copertura del capitale circolante, anche in ragione del buon andamento dell'attività economica degli ultimi anni.

Figura A

Andamento e determinanti della domanda di credito delle imprese
(indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-) e contributi alla variazione)



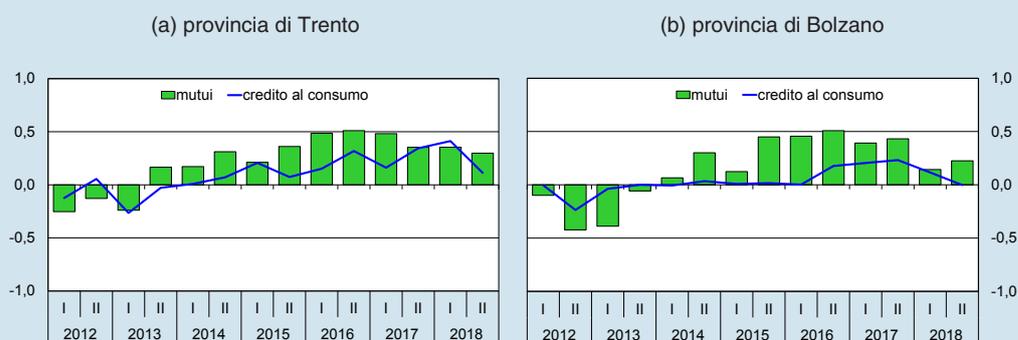
Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Nel 2018 in entrambe le province le condizioni di accesso al credito si sono confermate distese; sono emersi lievi segnali di restrizione nei confronti delle imprese più rischiose.

Nel corso dell'anno è proseguita l'espansione della domanda di credito da parte delle famiglie seppur a ritmi inferiori a quelli registrati nella media del 2017 (figura B). Dal lato dell'offerta, i criteri applicati nell'approvazione dei crediti alle famiglie non hanno subito variazioni di rilievo. Con riferimento ai mutui, è proseguita la riduzione dei margini applicati alla media della clientela mentre sono emersi segnali di irrigidimento per quanto riguarda gli spread applicati alle posizioni più rischiose.

Figura B

Andamento della domanda di credito delle famiglie
(indici di diffusione; espansione (+) / contrazione (-))

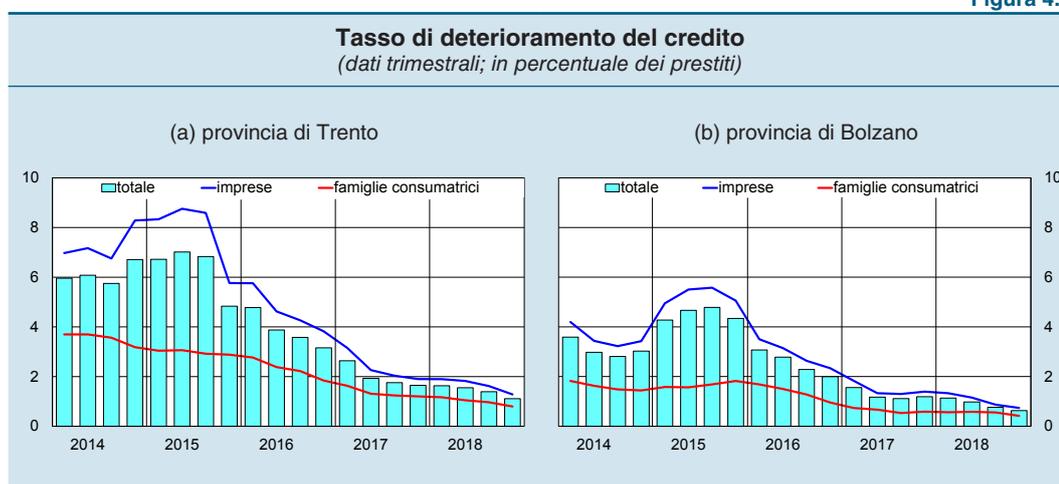


Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

Nel primo semestre del 2018³ le BCC (inclusa Cassa Centrale Banca) hanno registrato una nuova contrazione del credito al settore privato non finanziario, confermando una tendenza in atto dal 2014 (cfr. il capitolo: *Il mercato del credito in L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, Economie regionali 28, 2018).

La qualità del credito. – La qualità dei prestiti erogati dalle banche e società finanziarie ai residenti in provincia di Trento è ulteriormente migliorata. Tra dicembre del 2017 e lo stesso mese del 2018 l'incidenza del flusso di nuovi prestiti deteriorati (nuove sofferenze e altre posizioni anomale quali le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti) sui finanziamenti si è ridotta all'1,1 per cento (fig. 4.2.a e tav. a4.5). L'indicatore è calato sia per le famiglie sia per le imprese, soprattutto per quelle delle costruzioni che registravano valori più elevati.

Figura 4.2



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Qualità del credito.

È proseguita la riduzione dell'ammontare dei crediti deteriorati accumulatisi negli anni precedenti: al lordo delle rettifiche di valore, lo stock di prestiti bancari deteriorati è calato al 12,0 per cento dei prestiti totali; l'incidenza delle sofferenze sui prestiti è diminuita al 5,9 per cento (tav. a4.6).

La riduzione dello stock di crediti in sofferenza è principalmente dovuta alle operazioni di cessioni che nel corso del 2018 sono state pari al 25,9 per cento dell'ammontare complessivo di sofferenze lorde all'inizio dell'anno; le cessioni, in aumento rispetto al 2017 (tav. a4.7), hanno riguardato in misura più intensa i prestiti alle imprese. Il decumulo dei prestiti in sofferenza è stato perseguito anche attraverso lo stralcio delle posizioni in sofferenza per cui le perdite sono state giudicate definitive: l'incidenza di tali cancellazioni sulle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo è stata pari al 12,8 per cento. Gli stralci hanno riguardato in misura simile i prestiti alle imprese e quelli concessi alle famiglie.

³ In seguito alla nascita del gruppo cooperativo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano spa, la tutela del segreto statistico non rende possibile la pubblicazione di informazioni sulle BCC trentine a partire dal secondo semestre del 2018. Nelle prossime pubblicazioni verrà resa disponibile una nuova serie storica relativa agli andamenti delle banche del territorio.

Provincia di Bolzano

I finanziamenti. – Nel corso del 2018 i prestiti bancari al settore privato non finanziario altoatesino sono ulteriormente cresciuti del 4,9 per cento su base annua (2,8 per cento alla fine del 2017; fig. 4.1.b e tav. a4.4). Tale andamento riflette il favorevole quadro congiunturale e in particolare la crescita della domanda di finanziamento del settore produttivo (soprattutto per investimenti), in presenza di condizioni di accesso al credito distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Nel primo trimestre del 2019 i prestiti al settore privato non finanziario hanno rallentato.

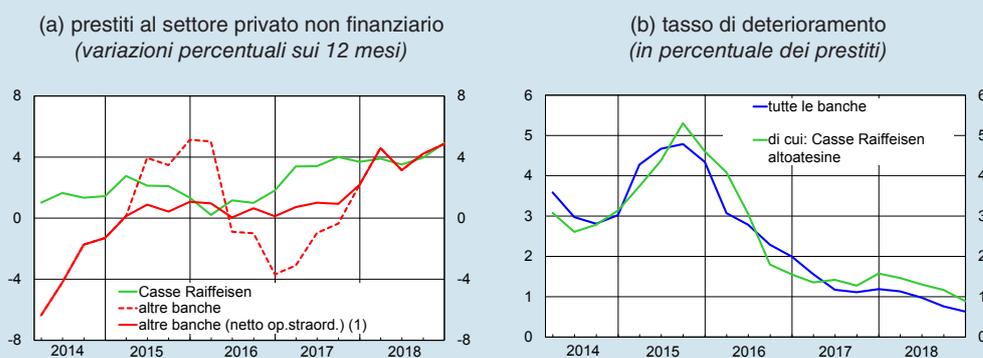
Dopo un periodo di rilevante divergenza, nel corso del 2018 l'andamento dei principali aggregati creditizi è risultato simile per tipo di banca (cfr. il riquadro *Le dinamiche del credito cooperativo in provincia di Bolzano*).

LE DINAMICHE DEL CREDITO COOPERATIVO IN PROVINCIA DI BOLZANO

A dicembre del 2018 la crescita dei prestiti al settore privato non finanziario è risultata identica tra le Casse Raiffeisen (inclusa Cassa Centrale Raiffeisen) e le altre banche (4,9 per cento; figura, pannello a). Le BCC altoatesine hanno segnato un'espansione relativamente più marcata nei confronti delle famiglie consumatrici (8,0 per cento; 5,7 per le altre banche) e delle imprese piccole (2,0 per cento; -0,4 per il resto del sistema). Il credito verso le aziende medio-grandi è invece aumentato a ritmi più sostenuti per le altre banche (6,3 per cento) pur registrando un'espansione robusta anche per le Casse Raiffeisen (5,8 per cento). La quota di mercato delle BCC altoatesine è rimasta stabile al 44,0 per cento.

Figura

Andamento dei prestiti e qualità del credito (dati trimestrali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari*, *Qualità del credito* e *Banche di credito cooperativo*.

(1) Cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2.

Anche la qualità del credito ha mostrato andamenti simili per tipo di banca. Nella media dei quattro trimestri del 2018 il flusso di nuovi crediti deteriorati è diminuito di oltre mezzo punto percentuale allo 0,9 per cento (0,6 per cento nella media del sistema; figura, pannello b); il calo è risultato particolarmente marcato per le imprese manifatturiere e delle costruzioni.

Il peso del complesso delle partite deteriorate delle altre banche sul totale dei loro prestiti è fortemente diminuito (-3,2 punti percentuali al 5,4 per cento), allineandosi sostanzialmente a quello delle Casse Raiffeisen (5,2 per cento).

La qualità del credito. – Nel 2018 in provincia di Bolzano la qualità del credito si è confermata elevata, registrando un ulteriore leggero miglioramento. Nella media dei quattro trimestri dell'anno, il tasso di deterioramento – espresso dal rapporto tra il flusso di nuovi crediti deteriorati e il totale dei crediti – è risultato pari allo 0,6 per cento del totale dei crediti (1,2 per cento nel 2017; fig. a4.2.b e tav. a4.5). Il miglioramento dell'indicatore ha riguardato sia i prestiti alle famiglie sia quelli al settore produttivo; tra le imprese, l'indicatore è calato in tutti i principali comparti di attività economica, soprattutto nelle costruzioni.

Nel 2018 il peso del complesso delle partite deteriorate sul totale dei prestiti è diminuito di 2,4 punti percentuali (al 5,3 per cento); il calo ha riguardato la quota di partite anomale riferita sia alle famiglie sia alle imprese (tav. a.4.6). L'incidenza dei crediti in sofferenza si è attestata all'1,9 per cento (dal 3,4 di dicembre 2017).

Nel corso del 2018 l'attività di dismissione delle sofferenze realizzata attraverso operazioni di cessione si è intensificata anche in provincia di Bolzano: l'incidenza di tali cancellazioni dai bilanci bancari sullo stock delle sofferenze lorde all'inizio dell'anno è stata pari al 31,7 per cento, in forte aumento rispetto all'anno precedente (tav. a4.7). La crescita delle cessioni ha riguardato in misura più intensa i prestiti alle famiglie. Gli stralci delle posizioni in sofferenza per cui le perdite sono giudicate definitive sono lievemente diminuiti nel corso del 2018: l'incidenza di tali cancellazioni dai bilanci sulle sofferenze lorde in essere all'inizio del periodo è stata pari all'8,5 per cento (8,8 per cento nel 2017).

La raccolta

Provincia di Trento

Nel 2018 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese trentine sono cresciuti del 3,2 per cento su base annua, in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (fig. 4.3.a e tav. a4.8). Tale rallentamento è stato determinato dalla dinamica della liquidità detenuta dalle imprese in conto corrente che, ancora in forte crescita nel 2017, è divenuta negativa nel corso del 2018, anche in connessione con l'aumento dell'attività di investimento (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2); i depositi delle famiglie, che costituiscono oltre il 70 per cento del totale, sono aumentati del 4,9 per cento (dal 6,4 di dicembre 2017).

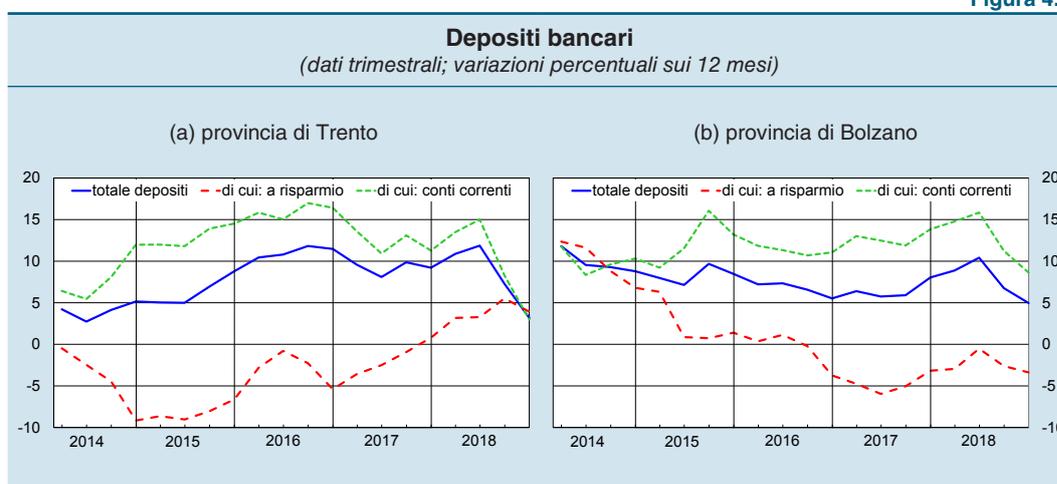
Il valore a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie consumatrici detenuti in deposito presso le banche è ulteriormente diminuito (-12,0 per cento), in ragione della marcata contrazione delle obbligazioni, soprattutto bancarie, e delle azioni; anche le quote di fondi comuni di investimento sono calate. Per contro i titoli di Stato sono tornati a crescere, dopo il calo dello scorso anno.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLIS, nel corso del 2018 si è arrestata la riduzione della remunerazione offerta dagli intermediari sui prodotti finanziari per le famiglie (in particolare sui depositi a vista e sulle proprie obbligazioni).

Provincia di Bolzano

Nel 2018 i depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Alto Adige sono cresciuti del 5,0 per cento su base annua, tre punti percentuali in meno rispetto ai dodici mesi precedenti (fig. 4.3.b e tav. a4.8). Il rallentamento è stato più marcato per le imprese, anche in connessione con l'aumento dell'attività di investimento (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). È proseguita la contrazione dei depositi a risparmio delle famiglie consumatrici, in atto da oltre tre anni.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Nel 2018 il valore complessivo del risparmio finanziario detenuto dalle famiglie nella forma di titoli a custodia presso le banche, valutato al *fair value*, ha continuato a calare (-5,8 per cento), soprattutto nelle componenti relative alle obbligazioni bancarie e alle azioni. Per contro è proseguito il processo di ricomposizione del portafoglio titoli in favore degli strumenti del risparmio gestito, quali le quote di fondi comuni; dopo la flessione dello scorso anno, nel corso del 2018 i titoli di Stato sono tornati a crescere.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLIS, anche in Alto Adige la riduzione della remunerazione offerta dagli intermediari sui prodotti finanziari per le famiglie si è arrestata.

5. I MUTAMENTI NEL MERCATO DEL CREDITO TRA IL 2013 E IL 2017

A partire dal 2013 la struttura del sistema creditizio regionale è stata interessata da importanti mutamenti. In entrambe le province, gli intermediari con sede fuori regione (che comprendono i primi cinque gruppi nazionali) hanno guadagnato quote di mercato soprattutto nei confronti delle famiglie e delle imprese di maggiori dimensioni. In Trentino, la rilevanza delle banche locali si è sensibilmente ridotta; il calo è stato particolarmente pronunciato per le BCC che – nel periodo 2008-2016 – avevano registrato un marcato aumento della percentuale di prestiti in sofferenza, soprattutto nei confronti delle grandi aziende delle costruzioni. In Alto Adige, il ridimensionamento del peso degli intermediari locali è stato complessivamente più limitato, soprattutto grazie alla dinamica positiva delle Casse Raiffeisen; il sistema bancario altoatesino rimane quindi caratterizzato da un elevato localismo.

La struttura del sistema bancario

Provincia di Trento

Nel periodo 2013-17 il numero delle banche locali (costituito dalle BCC e dalle altre banche regionali operanti in provincia) è sensibilmente diminuito. Per le BCC il calo è dovuto a fusioni tra banche della stessa categoria; tali operazioni – in atto dall'inizio dello scorso decennio – si sono intensificate a partire dal 2015 (cfr. il riquadro: *Fusioni bancarie e offerta di credito alle imprese*). La diminuzione nel numero di altre banche regionali è dipeso soprattutto da operazioni di incorporazione in gruppi nazionali.

FUSIONI BANCARIE E OFFERTA DI CREDITO ALLE IMPRESE

Tra il 2006 e il 2016 il numero di BCC trentine è diminuito da 48 a 36 unità per effetto di alcune operazioni di fusione finalizzate al consolidamento di singoli istituti in difficoltà e al conseguimento di economie di scopo e di costo tra gli intermediari.

Una nostra analisi ha stimato gli effetti di tali operazioni sul credito accordato alle imprese e sulla loro performance; lo studio si basa sul confronto tra gli andamenti economici delle imprese caratterizzate da una quota elevata di affidamenti concessi da banche coinvolte in processi di fusione e le dinamiche di altre aziende (simili alle prime) che risultavano relativamente meno esposte (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Fusioni bancarie e performance d'impresa*). L'analisi non è in grado di valutare le conseguenze (tipicamente peggiori) nel caso in cui, in mancanza di una fusione, l'intermediario fosse stato posto in liquidazione.

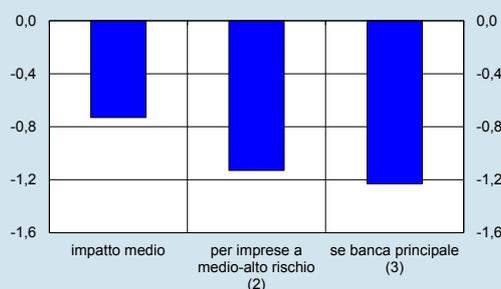
I processi di fusione tra BCC trentine hanno avuto effetti limitati sul credito accordato alle imprese già affidate: in media un aumento di 10 punti percentuali nell'esposizione delle imprese verso banche oggetto di fusione ha comportato una riduzione di entità modesta (-0,7 per cento) nella quantità di credito accordato.

Il calo dei prestiti è risultato leggermente maggiore per le imprese più rischiose e nel caso in cui la banca oggetto di fusione sia stata la banca principale (figura). Anche in termini di ricavi netti, valore aggiunto e redditività delle imprese, le fusioni hanno avuto effetti limitati.

A fronte di contenuti effetti negativi sul credito accordato alle imprese clienti, le operazioni di fusione hanno contribuito a rafforzare la solidità degli intermediari coinvolti. Già nel primo anno dopo la fusione, la redditività media delle BCC nate dal processo di consolidamento è migliorata, con un aumento dell'utile lordo in corrispondenza di una riduzione delle rettifiche; la situazione patrimoniale è invece lievemente peggiorata rimanendo comunque su livelli ampiamente superiori rispetto ai parametri di vigilanza.

Figura

Impatto delle fusioni bancarie sul credito accordato (1)
(variazioni percentuali)



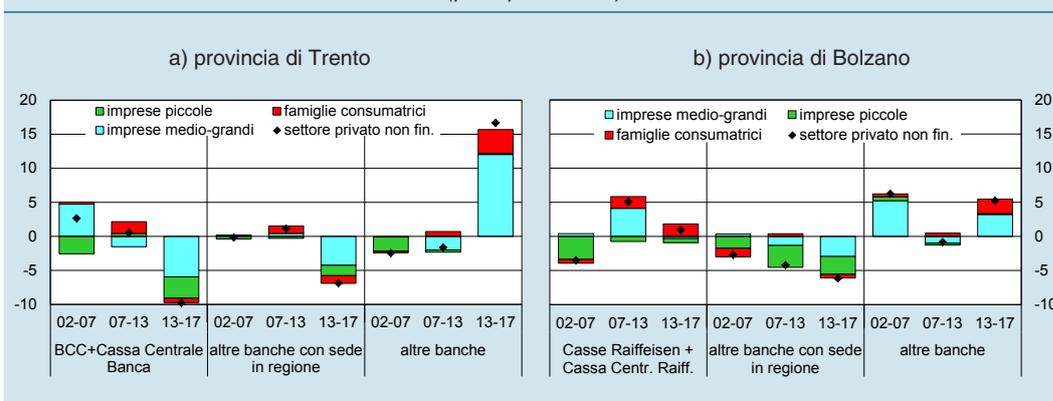
Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi, Cerved Group e INPS.

(1) L'impatto delle fusioni bancarie è calcolato come variazione percentuale del credito accordato nell'anno dell'operazione, a seguito di un aumento di dieci punti percentuali dell'esposizione dell'impresa (in termini di credito accordato) nei confronti della banca oggetto di fusione. – (2) Impatto calcolato per le imprese a rischio medio-alto. Il rischio è calcolato sulla base di indicatori di bilancio (z-score). Lo z-score è calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "rischiose" le imprese con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (3) Impatto calcolato per le imprese la cui banca principale è oggetto di fusione; per banca principale si intende l'intermediario verso cui l'impresa ha la maggiore esposizione.

Tra il 2013 e il 2017, la quota di mercato delle BCC trentine (inclusa Cassa Centrale Banca) nei confronti del settore privato non finanziario ha segnato un calo di quasi dieci punti percentuali (al 47,0 per cento; fig. 5.1.a); la diminuzione è stata trainata dai prestiti verso le imprese medio-grandi che, nel periodo pre-crisi, avevano contribuito in misura rilevante all'espansione del sistema cooperativo (soprattutto nelle costruzioni).

Figura 5.1

Contributi alla variazione della quota di mercato sui prestiti (1)
(punti percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Eventuali mancate quadrature tra i contributi e la variazione totale sono dovute alla presenza di comparti minoritari quali i prestiti agli enti ecclesiastici e alle organizzazioni no-profit. L'aggregato "altre" comprende le banche che prestano a residenti nelle province autonome, escluse le banche di credito cooperativo e i rispettivi istituti centrali di categoria e le altre banche con sede in regione, diverse dalle rispettive BCC.

Nello stesso periodo la quota di mercato delle banche con sede fuori dalla regione è cresciuta di oltre 15 punti (al 43,2 per cento), grazie al rilevante contributo degli affidamenti alle imprese di dimensione maggiore. Quasi un quarto dell'aumento complessivo è invece attribuibile ai prestiti alle famiglie consumatrici, anche in ragione della forte crescita delle operazioni di surroga e sostituzione registrata nel biennio 2015-16 (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).

Provincia di Bolzano

Il processo di consolidamento del sistema bancario altoatesino è stato più limitato. Tra il 2013 e il 2017 il numero di Casse Raiffeisen è diminuito di 4 unità (a 43), a fronte di un calo più accentuato delle altre banche regionali per effetto di alcune operazioni di fusione con operatori nazionali.

Nello stesso periodo la quota di mercato delle Casse Raiffeisen (inclusa Cassa Centrale Raiffeisen) – in forte crescita tra il 2007 e il 2013 – ha registrato un'ulteriore lieve espansione (al 44,0 per cento); le altre banche regionali hanno invece proseguito il ridimensionamento (-6 punti percentuali circa) già registrato nel decennio precedente. Il peso delle banche con sede fuori dalla regione sui prestiti al settore privato non finanziario è aumentato di circa cinque punti percentuali, soprattutto grazie alla componente dei crediti alle imprese medio-grandi (fig. 5.1.b); la percentuale dei prestiti erogati da questi intermediari resta piuttosto limitata (22,8 per cento).

Il rischio di credito

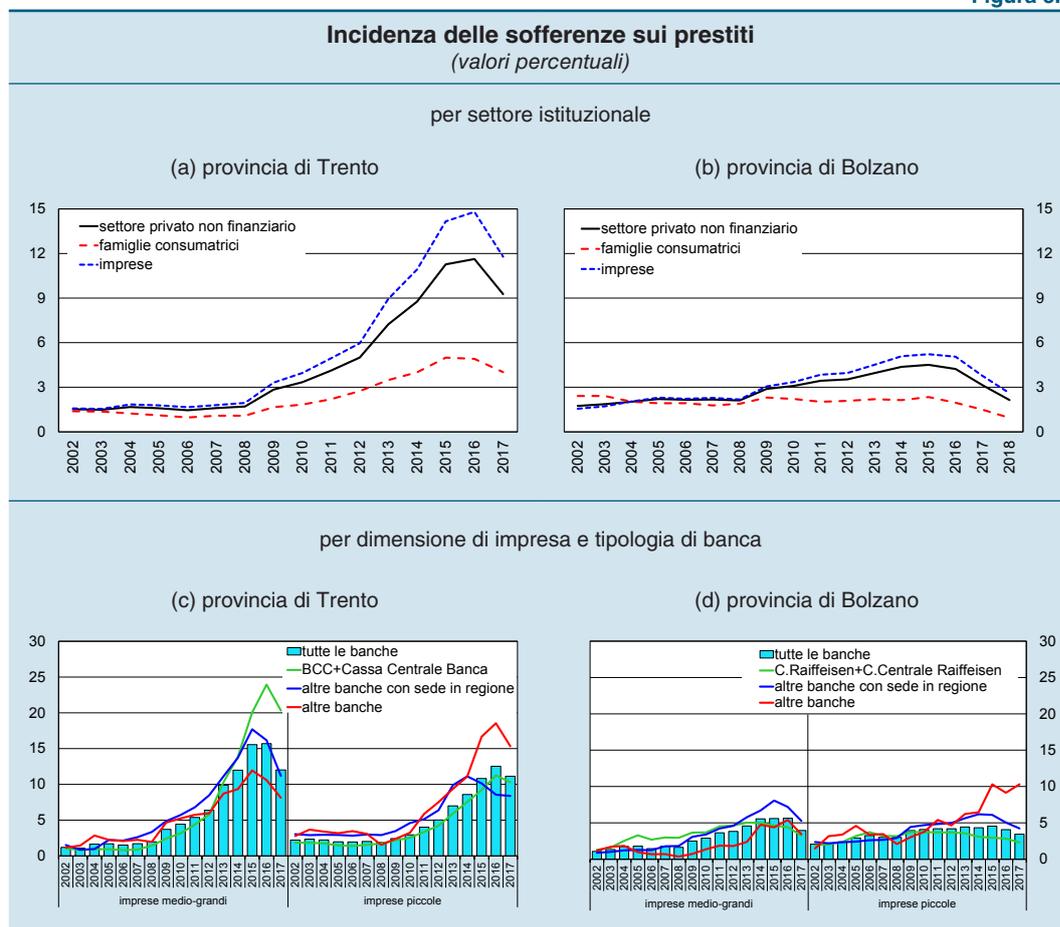
La qualità del credito. – Nell'ultimo decennio la percentuale dei crediti in sofferenza sul totale dei prestiti – che era pari a circa il 2 per cento in entrambe le province nel 2007 – è progressivamente aumentata raggiungendo valori massimi pari al 12 per cento nel 2016 in Trentino e al 5 per cento nel 2015 in Alto Adige. L'incremento ha riguardato principalmente i finanziamenti verso le imprese, soprattutto quelle medio-grandi. La crescita economica dell'ultimo quinquennio, la maggiore selettività degli intermediari nell'erogazione del credito e alcune rilevanti operazioni di cessione di crediti deteriorati hanno comportato negli anni successivi un forte calo dell'incidenza delle sofferenze che, in provincia di Bolzano, si è sostanzialmente riportata sui valori pre-crisi (figg. 5.2.a e 5.2.b).

In Trentino, l'incremento delle quote di prestiti in sofferenza è risultato più marcato per le banche locali. Le BCC hanno registrato un aumento significativo, trainato dal forte deterioramento della qualità del credito verso le imprese medio-grandi (in particolare delle costruzioni; fig. 5.2.c). Il deterioramento della qualità del credito per le altre banche extra-regionali è stato invece relativamente più contenuto: le imprese maggiori affidate dagli intermediari nazionali hanno infatti registrato un peggioramento della qualità del credito meno pronunciato rispetto alle altre aziende di pari dimensione.

In provincia di Bolzano, la qualità del credito è rimasta pressoché stabile per le Casse Raiffeisen ed è peggiorata in misura contenuta per gli altri tipi di intermediari. Il deterioramento della qualità del credito è risultato più pronunciato per le altre

banche regionali che hanno risentito di un incremento relativamente elevato della quota di sofferenze verso le imprese più grandi, soprattutto nel comparto edile (fig. 5.2.d).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

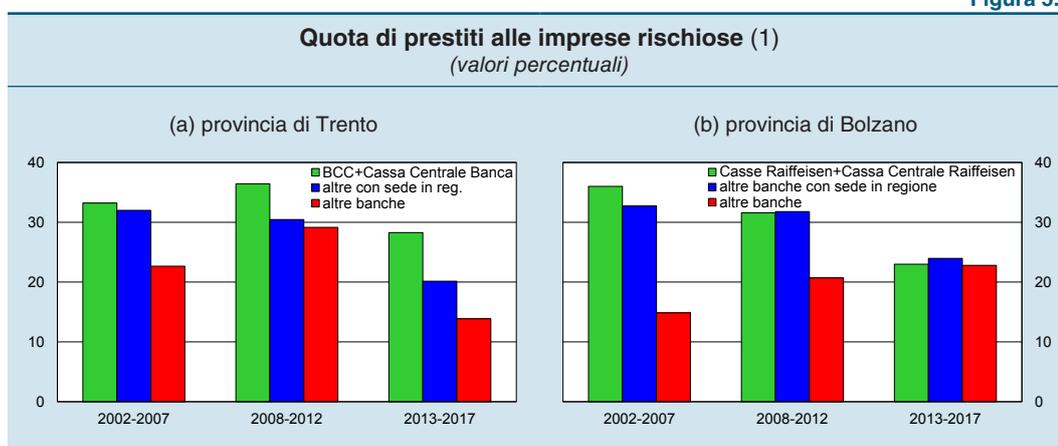
Prestiti alle imprese rischiose. – Utilizzando i dati Cerved e Centrale dei rischi su un campione di imprese con sede nelle province autonome è possibile valutare l'esposizione delle banche operanti in Trentino e in Alto Adige nei confronti delle imprese ad alto rischio (sulla base del rating di Cerved).

Nel periodo precedente la crisi, gli operatori bancari locali della provincia di Trento si caratterizzavano per una quota più elevata di prestiti nei confronti di imprese rischiose rispetto alle altre banche extra-regionali (fig. 5.3.a). Nella media 2013-17 la percentuale di prestiti verso questo tipo di clientela è diminuita per tutti i tipi di banche nel confronto con il periodo pre-crisi; il calo è stato però più marcato per gli operatori nazionali e per le altre banche con sede in regione rispetto alle BCC.

In provincia di Bolzano, dove l'eterogeneità nell'esposizione alle aziende più rischiose era anche maggiore nel periodo pre-crisi, vi è stata invece una convergenza tra le diverse categorie di banca. Le percentuali di prestiti alle imprese rischiose – più alte

per gli operatori locali all'inizio della crisi – si sono attestate negli ultimi anni su livelli prossimi al 20 per cento sia per le banche della regione sia per gli altri istituti con sede fuori regione (fig. 5.3.b).

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cerved group.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "rischiose" le imprese con z-score pari a 7, 8, 9 e 10.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Le province di Trento e di Bolzano si caratterizzano per forme e condizioni particolari di autonomia e per un numero molto elevato di competenze attribuite agli enti territoriali (Regione, Province autonome, Comuni), anche nel confronto con le altre Regioni a statuto speciale; le scelte dell'operatore pubblico locale hanno quindi un'influenza rilevante sugli andamenti economici territoriali.

Il finanziamento è basato sul principio che i nove decimi⁴ di tutte le entrate tributarie percepite nel territorio (dirette o indirette e comunque denominate) spettano agli enti territoriali cui si aggiungono, ove presenti, imposte di competenza locale. Inoltre, per il finanziamento degli investimenti, gli enti possono utilizzare eventuali avanzi di bilancio (se disponibili) o ricorrere all'indebitamento.

La spesa degli enti territoriali

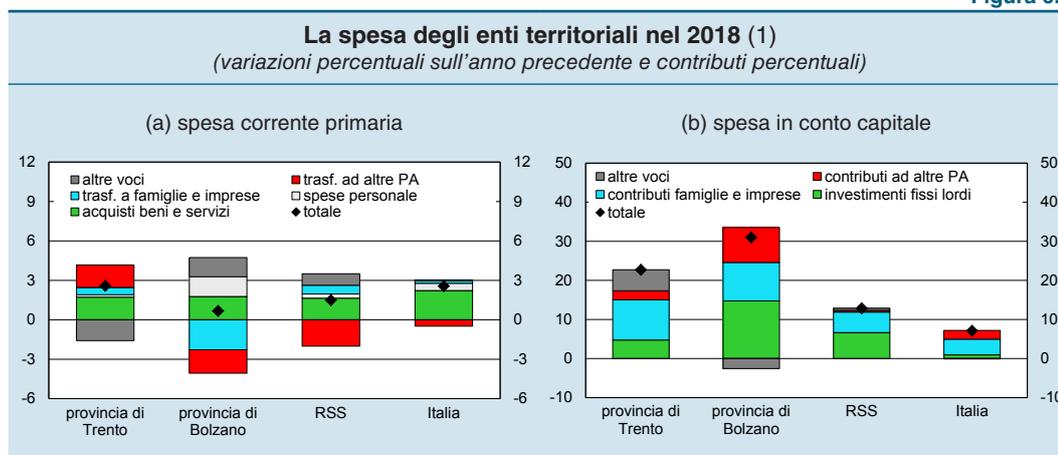
Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2018 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie e dei contributi per il risanamento della finanza pubblica; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*) è aumentata rispetto all'anno precedente del 7,7 per cento in provincia di Trento e del 7,1 per cento in quella di Bolzano (tav. a6.1). In termini pro capite essa è stata pari rispettivamente a 9.143 e 10.597 euro, valori significativamente superiori rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS). La spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria) assorbe poco meno dei tre quarti delle erogazioni complessive sia in Trentino sia in Alto Adige.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali⁵ è aumentata del 2,6 per cento in provincia di Trento e dello 0,7 per cento in provincia di Bolzano (fig. 6.1.a). All'interno di tale componente, gli acquisti di beni e servizi, voce principale insieme alle spese per il personale, sono aumentati del 5,2 per cento in Trentino e del 6,8 per cento in Alto Adige. Secondo dati provvisori di monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle Finanze (misurati per la prima volta nel 2018 attraverso il sistema Siope+), il tempo medio di pagamento delle fatture elettroniche ricevute nell'anno dagli enti territoriali di entrambe le province è stato pari a 27 giorni, un valore inferiore alla media italiana⁶.

⁴ Gli aspetti finanziari relativi all'autonomia speciale delle Province autonome sono stati rivisti nell'ultimo decennio in occasione dell'Accordo di Milano del 2009 (cfr. il capitolo 7: *L'andamento delle principali voci dei bilanci provinciali (2006-2013)* in *Leconomia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2014) e del Patto di Garanzia del 2014 (cfr. il capitolo 6: *Le principali modalità di finanziamento in Leconomia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2015). Tali revisioni hanno ampliato il contributo delle province al risanamento dei conti pubblici nazionali riducendo le risorse effettivamente disponibili a circa sette decimi.

⁵ Questo dato è depurato dal contributo alla finanza pubblica nazionale, stabilito dal cosiddetto Patto di garanzia siglato tra lo Stato e le due Province autonome nel 2014, che confluisce nella voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali".

⁶ Tale dato non include le aziende sanitarie, che registrano generalmente tempi superiori, anche in ragione di termini massimi di legge più elevati.



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Gli importi afferenti alla Regione Trentino-Alto Adige sono attribuiti alle due Province autonome in proporzione alla loro popolazione.

La spesa per il personale dipendente è cresciuta dello 0,4 per cento in provincia di Trento e del 3,3 in quella di Bolzano, in connessione anche con il rinnovo dei contratti collettivi nazionali degli enti territoriali (firmato a metà anno). In Trentino è anche aumentata la spesa per trasferimenti correnti a famiglie, imprese e altre amministrazioni locali; tali voci hanno invece registrato un forte calo in Alto Adige e hanno contribuito a stabilizzare la crescita della spesa corrente altoatesina nel 2018.

Sotto il profilo dei soggetti erogatori (tav. a6.2), la dinamica della spesa corrente è stata trainata dalle due Province autonome⁷ che pesano per circa l'80 per cento del totale; a livello comunale le maggiori variazioni sono state registrate nei due capoluoghi, con Trento che segnala un incremento del 7,3 per cento, diversamente da Bolzano la cui spesa corrente diminuisce del 6,2 per cento.

I costi del servizio sanitario. – La sanità rappresenta una delle principali destinazioni della spesa primaria corrente. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute indicano nel 2018 una crescita dei costi del servizio sanitario provinciale, rispetto all'anno precedente, dell'1,6 per cento in Trentino e dell'1,7 per cento in Alto Adige in linea con quello medio delle RSS e lievemente superiore a quello nazionale (tav. a6.3).

La spesa in convenzione è cresciuta, riflettendo soprattutto il maggior costo dell'assistenza ospedaliera fornita da enti convenzionati e accreditati a fronte di un incremento più contenuto della spesa diretta; la spesa per i medici di base è aumentata in maniera significativa soprattutto in provincia di Bolzano. Il costo per il personale ha continuato a crescere (cfr. il riquadro: *Il personale del servizio sanitario pubblico*), in parte per effetto dei rinnovi contrattuali entrati in vigore nel 2018.

⁷ Gli importi afferenti alla Regione Trentino-Alto Adige sono attribuiti alle due Province autonome in proporzione alla loro popolazione.

IL PERSONALE DEL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO

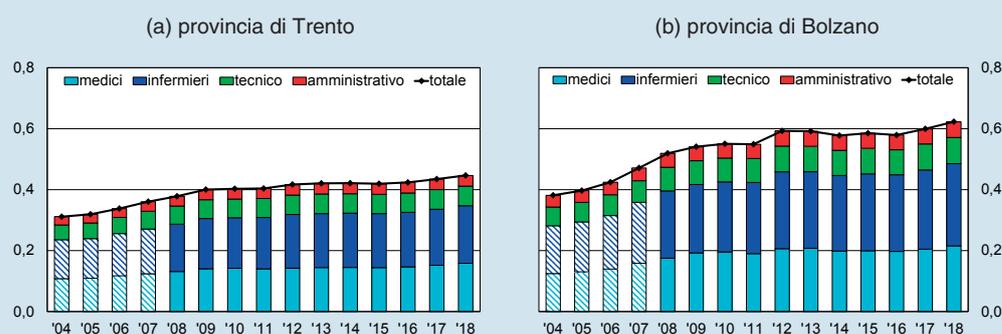
La spesa per il personale rappresentava nel 2018 il 34,8 per cento dei costi totali del servizio sanitario in provincia di Trento e il 47,4 per cento in quella di Bolzano, valori superiori a quelli medi nazionali (28,8 per cento).

A partire dal 2006 si è avviato un processo a livello nazionale di contenimento e razionalizzazione della spesa (reso più vincolante dalle disposizioni di legge introdotte a partire dal 2010, cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Personale sanitario*) con un impatto rilevante sulla dotazione di personale sanitario e sul suo progressivo invecchiamento. Nelle province di Trento e di Bolzano, tale processo è stato molto limitato anche in ragione delle deroghe previste nei casi in cui gli enti si trovassero in equilibrio economico, rendendo meno rilevante, rispetto al resto del Paese, il problema della sostituzione del personale in via di pensionamento.

Dinamica del costo del personale. – Il costo del personale nelle due province ha registrato tassi di crescita elevati tra il 2004 e il 2010, pari al 4,4 per cento medio annuo in Trentino e al 6,3 in Alto Adige (3,7 in Italia); nel periodo successivo (2010-17), l'incremento è stato invece più contenuto (1,1 per cento annuo in provincia di Trento e 1,2 in quella di Bolzano), a fronte di una riduzione a livello nazionale (-1,0 per cento). In entrambe le province la crescita della spesa a partire dal 2010 è stata più forte per gli infermieri e (soprattutto in Trentino) per i medici, a fronte di una dinamica meno pronunciata per i ruoli amministrativi e tecnici (figura).

Figura

Costo del personale per ruolo (1)
(miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; dati provvisori per il 2018.

(1) La ripartizione del costo del personale del ruolo sanitario tra medici e infermieri è disponibile solo a partire dal 2008; per gli anni precedenti è stata stimata in base alla ripartizione dei costi dell'ultimo anno disponibile. Il costo del personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il costo del personale del ruolo professionale e di altro personale.

La dotazione di personale. – Nel 2017 la dotazione di personale sanitario pubblico (per 10.000 abitanti) era pari a 153,4 in Trentino e a 184,7 in Alto Adige (153,8 per la media delle RSS e 109,9 in Italia; tav. a6.4). L'incidenza di medici per 10.000 abitanti (21,6 in entrambe le province) risulta maggiore rispetto alla media

italiana (19,8) ma più bassa nel confronto con la media delle altre RSS (26,1); nei restanti ruoli l'Alto Adige presenta valori superiori a quelli del Trentino.

Nella media nazionale le riforme pensionistiche, che hanno comportato negli anni più recenti un incremento dei tempi di permanenza nel mercato del lavoro, hanno contribuito all'innalzamento dell'età media, più accentuato per il personale medico; nel confronto territoriale, tuttavia, l'incidenza di personale più anziano risulta più contenuta per tutti i ruoli in entrambe le province, rendendo meno rilevante il problema di garantire un'adeguata sostituzione del personale che andrà in pensione (anche in applicazione dei principi previsti dalle recenti riforme pensionistiche, cosiddetta "quota 100"). Nel 2017 il personale medico con almeno 60 anni era pari al 18,3 per cento in Trentino e al 16,8 in Alto Adige (28,4 nella media nazionale); l'incidenza risultava inferiore anche negli altri ruoli (tav. a6.5).

La spesa in conto capitale. – Dal 2018 sono venuti meno i vincoli del Patto di stabilità che incidavano sui pagamenti in conto capitale degli enti territoriali delle due province autonome. Di conseguenza, tale voce è aumentata in misura rilevante in entrambi i territori (22,7 per cento in Trentino; 31,0 in Alto Adige; fig. 6.1.b e tav. a6.1) dopo un decennio di contrazione, soprattutto grazie al contributo degli enti provinciali (tav. a6.2). L'incremento è risultato maggiore per i contributi alle famiglie e alle imprese a fronte di crescite meno marcate negli investimenti. Questi ultimi sono comunque cresciuti di quasi un quarto in provincia di Bolzano, confermando la maggiore propensione degli enti territoriali altoatesini nei confronti degli investimenti diretti (cfr. il riquadro: *La spesa delle Amministrazioni pubbliche negli anni Duemila* del capitolo 6 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2017). L'espansione della spesa in conto capitale ha risentito anche dell'attuazione dei programmi comunitari che lo scorso anno ha registrato un'accelerazione (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*).

I pagamenti dei comuni hanno registrato una leggera diminuzione (-0,9 per cento) in Trentino e un incremento (12,8 per cento) in Alto Adige.

La ripresa degli investimenti ha coinvolto la componente delle opere pubbliche, con riflessi positivi sull'andamento del comparto delle costruzioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). In via prospettica, gli investimenti potrebbero beneficiare dalla crescita significativa delle attività di progettazione da parte degli enti territoriali, come rilevato dai dati OpenCup (cfr. *L'economia delle regioni italiane: dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2018). L'effettiva realizzazione dei progetti rimane condizionata dalla lunghezza dei tempi degli interventi che, in base alle ultime stime dell'Agenzia per la coesione territoriale, si attestano mediamente a livello regionale sui 4,2 anni.

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base al monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2018 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 FESR ed FSE gestiti dalle due Province mostravano una percentuale di avanzamento finanziario in

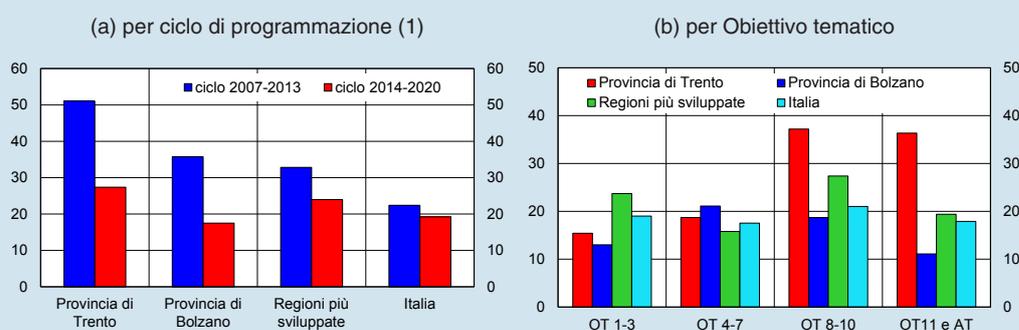
netto aumento rispetto all'anno precedente. In Alto Adige la quota di pagamenti sulla dotazione complessiva (273 milioni) è passata dallo 0,4 per cento del 2017 al 17,5 (tav. a6.6); in Trentino tale percentuale è cresciuta dal 14,1 per cento al 27,4 (su una dotazione complessiva di 219 milioni). Questa accelerazione ha permesso di raggiungere il target previsto, evitando il disimpegno automatico delle risorse non spese entro tre anni dall'impegno sul bilancio comunitario (cosiddetta regola dell'"n+3"¹).

La percentuale di avanzamento risulta comunque circa la metà di quella raggiunta alla fine del quinto anno del precedente ciclo di programmazione (51 per cento in Trentino e 36 in Alto Adige).

Seguendo la classificazione per Obiettivi tematici (OT), in Trentino il grado di avanzamento finanziario era pari al 37,2 per cento per le misure dedicate al mercato del lavoro e al capitale umano (OT 8-10) e al 36,3 per cento per le misure dedicate alla capacità amministrativa e all'assistenza tecnica (OT11 e AT; figura, pannello b e tav. a6.7); gli interventi dedicati a ricerca e sviluppo e alla competitività delle imprese (OT 1-3) e quelli su ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile (OT 4-7) risultavano invece in uno stato meno avanzato. In Alto Adige lo stato di avanzamento presentava una distribuzione più uniforme fra i diversi obiettivi tematici. In termini di rilevanza (incidenza della quota programmata), in entrambe le province le maggiori risorse sono state investite in progetti afferenti agli obiettivi OT 8-10 (47 per cento circa), sono state marginali le misure dedicate alle aree OT11 e AT, mentre a ciascuno dei restanti macro obiettivi (OT 1-3 e OT 4-7) sono riservati un quarto degli investimenti complessivi.

Figura

Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione (valori percentuali)



Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Il grafico confronta il livello dei pagamenti (in percentuale della dotazione disponibile) raggiunto al termine del quinto anno del ciclo di programmazione (fine 2018 nel ciclo 2014-2020; fine 2011 nel ciclo 2007-2013).

¹ Secondo l'art. 136 del Regolamento CE 1303/2013, la Commissione procede al disimpegno della parte dell'importo in un programma operativo che non sia stata utilizzata per pagamenti o per la quale non sia stata presentata una domanda di pagamento entro il 31 dicembre del terzo esercizio finanziario successivo a quello dell'impegno di bilancio nell'ambito del programma operativo.

A fine 2018 risultava impegnato il 48 per cento della dotazione dei POR trentini e il 57 per cento di quelli altoatesini (tav. a6.6). Dal portale OpenCoesione è possibile ricavare informazioni più dettagliate sui singoli progetti selezionati e inclusi nei programmi operativi a una certa data. Alla fine del 2018 i progetti cofinanziati dai POR sul territorio regionale erano 1.175 in provincia di Trento e 409 in provincia di Bolzano (tav. a6.8). In termini di volumi, il 47,1 per cento delle risorse impegnate in Trentino era destinato all'acquisto o alla realizzazione di servizi; in Alto Adige tale tipologia di progetti era destinataria del 40,9 per cento delle risorse, mentre il 39,2 per cento erano investite in progetti finalizzati alla realizzazione di lavori pubblici.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2018 le entrate (al netto di quelle finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*) degli enti territoriali hanno registrato un aumento dell'1,9 per cento in Trentino e del 2,4 per cento in Alto Adige⁸; in termini pro capite esse sono state pari rispettivamente a 10.146 e 11.946 euro, un dato significativamente superiore alla media delle RSS⁹ (tav. a6.9). La quota degli incassi di natura corrente rappresenta più del 95 per cento delle entrate complessive in entrambe le province.

Le entrate tributarie correnti. – Nel 2018 le entrate di natura tributaria, derivanti da imposte e tasse proprie nonché dalla compartecipazione a entrate erariali, hanno subito una diminuzione sia in provincia di Trento (-4,0 per cento), sia in quella di Bolzano (-0,6 per cento); tale calo è riconducibile in parte al venir meno dei gettiti arretrati di tributi erariali previsti nell'Accordo di Milano del 2009 (cfr. il capitolo 7: *L'andamento delle principali voci dei bilanci provinciali (2006-2013)* in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2014).

In entrambi i territori l'andamento degli incassi ha risentito principalmente del minor gettito tributario a disposizione delle due Province, i cui introiti sono scesi del 4,3 per cento in Trentino e dell'1,1 per cento in Alto Adige. Nei Comuni altoatesini sono aumentate le imposte sul patrimonio immobiliare e gli introiti legati al servizio dei rifiuti urbani, determinando un incremento complessivo delle entrate correnti (6,9 per cento); le entrate dei Comuni trentini sono rimaste stabili. Al netto dello sfasamento temporale (da dicembre 2017 a gennaio 2018) registrato nell'incasso dell'imposta immobiliare, le entrate patrimoniali dei Comuni avrebbero segnato un leggero calo in provincia di Trento e una crescita più ridotta in quella di Bolzano. I Comuni del Trentino-Alto Adige dimostrano una capacità di riscossione migliore rispetto alla media delle RSS (cfr. il riquadro: *La capacità di riscossione dei Comuni*).

⁸ Le entrate dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente.

⁹ Tali entrate, che risentono di sfasamenti temporali negli incassi, contribuiscono al finanziamento della spesa (compresa quella per interessi) e all'eventuale ripiano di disavanzi pregressi.

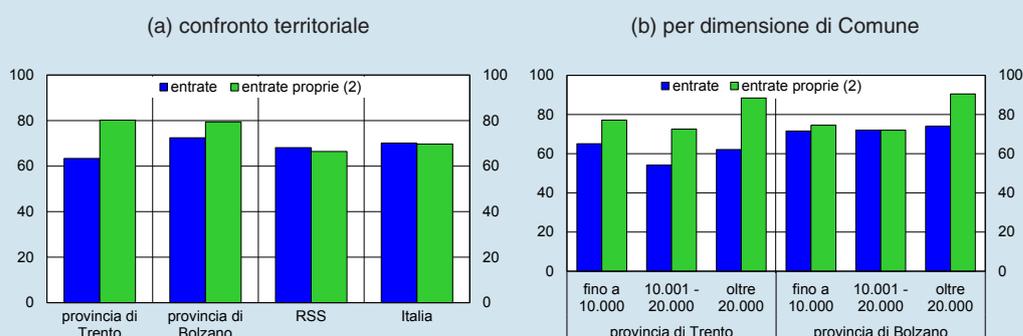
LA CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DEI COMUNI

La capacità di riscossione consente di valutare quanto velocemente le entrate accertate nei bilanci degli enti vengano incassate. Essa viene calcolata, per ciascuna voce, come rapporto fra le riscossioni in conto competenza e i relativi accertamenti. In particolare, può essere utile valutare la capacità di riscossione delle entrate proprie, come i tributi propri o le tariffe per i servizi locali, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia (a differenza dei trasferimenti, per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte di altri livelli di governo).

Considerando il complesso delle entrate di natura non finanziaria, nella media del triennio 2015-17 la capacità di riscossione dei Comuni altoatesini era superiore alla media delle RSS, diversamente da quanto rilevato in Trentino (figura A, pannello a); per le sole entrate proprie, che rappresentano in entrambi i casi circa la metà del totale, i valori delle due province risultano molto simili fra loro e nettamente più elevati rispetto alle aree di confronto. Rispetto alla provincia di Bolzano, la capacità di riscossione dei Comuni trentini mostra un andamento maggiormente differenziato per dimensione dell'ente, risultando in entrambi i casi più elevata per le municipalità con almeno 20.000 abitanti, in particolare con riferimento alle entrate proprie (figura A, pannello b).

Figura A

La capacità di riscossione dei Comuni nel triennio 2015-17 (1) (quote percentuali)

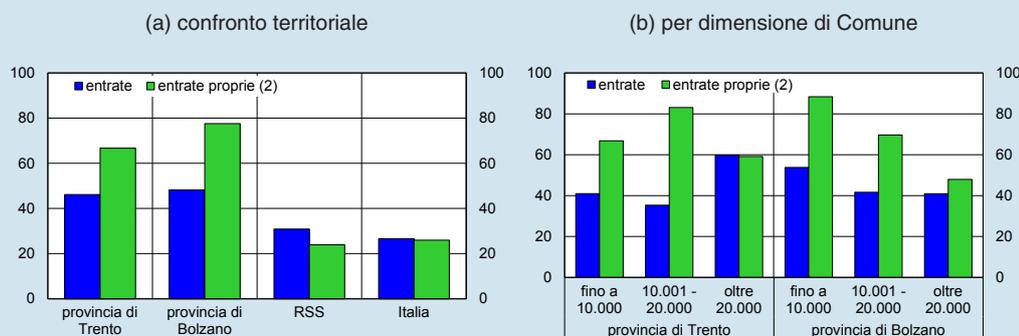


Fonte: elaborazioni su dati dei Certificati di conto consuntivo del Ministero degli Interni.

(1) Entrate non finanziarie: Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa; Titolo 2: Trasferimenti correnti; Titolo 3: Entrate extratributarie; Titolo 4: Entrate in conto capitale. – (2) Entrate proprie: Titolo 1 al netto dei fondi perequativi e Titolo 3.

Le entrate accertate e non riscosse generano nel tempo l'accumulo di crediti, i cosiddetti residui attivi. Per valutare la rapidità con cui l'ente trasforma tali crediti in incassi effettivi si può considerare il rapporto fra i residui attivi riscossi nell'anno e quelli accertati all'inizio dell'esercizio (capacità di realizzazione dei residui). In entrambe le province, nella media del triennio 2015-17, tale indicatore era più elevato rispetto alla media delle RSS con valori in generale maggiori per le entrate proprie (figura B, pannello a); la realizzazione dei residui risulta comunque più elevata nei Comuni altoatesini, soprattutto di dimensione inferiore (figura B, pannello b).

La capacità di realizzazione dei residui dei Comuni nel triennio 2015-17 (1) (quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dei Certificati di conto consuntivo del Ministero degli Interni.

(1) Entrate non finanziarie: Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa; Titolo 2: Trasferimenti correnti; Titolo 3: Entrate extratributarie; Titolo 4: Entrate in conto capitale. – (2) Entrate proprie: Titolo 1 al netto dei fondi perequativi e Titolo 3.

Le altre entrate correnti. – Le entrate extra-tributarie, costituite perlopiù dai proventi della vendita di beni e servizi, della gestione del patrimonio immobiliare e dell'attività sanzionatoria e di repressione e controllo, hanno registrato un rilevante incremento del 38,1 per cento in Trentino fornendo il principale traino alla crescita delle entrate complessive; in Alto Adige tale voce è aumentata del 6,8 per cento. Fra le altre entrate correnti, i trasferimenti (al netto di quelli tra enti territoriali) sono più che raddoppiati in provincia di Trento.

Le entrate in conto capitale. – Gli introiti in conto capitale, che rappresentano meno del 5 per cento delle entrate non finanziarie totali, sono fortemente cresciuti sia in provincia di Trento sia in quella di Bolzano, a fronte di un netto calo nelle RSS. La dinamica ha riguardato principalmente le due Province e i Comuni trentini, a fronte di una sostanziale stabilità per quelli altoatesini.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2018 il disavanzo di bilancio (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*) evidenziato nel complesso dagli enti territoriali del Trentino era imputabile alla sola Provincia autonoma di Trento, il cui valore pro capite risultava comunque significativamente inferiore alla media delle RSS (221 e 1.130 euro, rispettivamente; tav. a6.10). In Provincia di Bolzano nessun ente territoriale risultava in disavanzo.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni hanno risentito, anche se in misura minore che nel resto del Paese, degli accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità; ciononostante, la totalità dei Comuni in entrambe le province è riuscita a conseguire

un avanzo di bilancio, pari in media a 296 euro pro capite in Trentino e 254 euro in Alto Adige (223 euro nei comuni in avanzo delle RSS).

Il debito

Alla fine del 2018 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali trentine calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.687 euro¹⁰ pro capite (1.214 euro nella media delle RSS; tav. a6.11) e corrispondeva all'1,0 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane; rispetto al 2017 è calato del 17,7 per cento, a fronte di una riduzione del 5,1 per cento nella media delle RSS. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, il debito pro capite in Trentino è pari a 1.818 euro. Il debito degli enti locali altoatesini, che non hanno passività finanziarie nei confronti di altre Amministrazioni pubbliche, è ulteriormente diminuito (-12,2 per cento) rispetto all'anno precedente attestandosi a 759 euro pro capite a fine 2018.

Sotto il profilo della composizione, in provincia di Trento è cresciuto il peso dei prestiti di banche estere (21,8 per cento) e dei titoli emessi in Italia (18,9 per cento); è scesa l'incidenza dei titoli emessi all'estero (56,2 per cento) e dei prestiti di banche italiane e di Cassa depositi e prestiti (CDP; 2,0 per cento). In provincia di Bolzano l'esposizione nei confronti di banche italiane e CDP è rimasta pressoché invariata al 98,8 per cento.

¹⁰ Con l'obiettivo di uniformare il trattamento statistico-contabile delle finanziarie regionali a livello europeo, l'Eurostat ha richiesto all'Istat una riclassificazione di singole società partecipate con l'obiettivo di inserirle nel perimetro delle Pubbliche Amministrazioni locali. La revisione, condotta sugli anni 2017 e 2018, ha portato ad un allargamento del perimetro delle Pubbliche Amministrazioni trentine, rendendo l'ammontare del debito contratto dalle Amministrazioni locali trentine in tale periodo (tav. a6.11) non più confrontabile con il corrispettivo dato riportato nella precedente pubblicazione (cfr. *Leconomia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2018).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016	59

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	60
”	a2.2	Dotazione e pagamenti del PSR 2014-2020 in Provincia di Trento	60
”	a2.3	Dotazione e pagamenti del PSR 2014-2020 in Provincia di Bolzano	61
”	a2.4	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore	62
”	a2.5	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	63
”	a2.6	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore	64
”	a2.7	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	65
”	a2.8	Prezzi delle case	66
”	a2.9	Movimento turistico	67
”	a2.10	Differenziali di produttività rispetto alla media italiana per classe di addetti	68
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese	69
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	70

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	71
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	71
”	a3.3	Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio	72
”	a3.4	Contributi alla variazione degli occupati dipendenti a tempo determinato	73
”	a3.5	Disoccupati con sussidio di disoccupazione o mobilità	74
”	a3.6	Reddito disponibile e consumi delle famiglie	75
”	a3.7	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato in provincia di Trento (2013-2017)	76
”	a3.8	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato in provincia di Bolzano (2013-2017)	77
”	a3.9	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	78
”	a3.10	Ricchezza delle famiglie trentine	79
”	a3.11	Ricchezza delle famiglie altoatesine	80
”	a3.12	Componenti della ricchezza pro capite	81
”	a3.13	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	82
”	a3.14	Surroghe e sostituzioni di mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni	83

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	84
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	84
”	a4.3	Transazioni con strumenti di pagamento alternativi al contante	85
”	a4.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	86

Tav.	a4.5	Qualità del credito: flussi	87
”	a4.6	Qualità del credito: incidenze	88
”	a4.7	Stralci e cessioni di sofferenze	89
”	a4.8	Risparmio finanziario	90
”	a4.9	Tassi di interesse bancari attivi	91

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura	92
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente	93
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	94
”	a6.4	Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale	94
”	a6.5	Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per classi di età	95
”	a6.6	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	96
”	a6.7	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico	96
”	a6.8	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	97
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018	98
”	a6.10	Risultato di amministrazione degli enti territoriali	99
”	a6.11	Debito delle Amministrazioni locali	100

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2017
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2014	2015	2016	2017
Provincia di Trento						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	546	3,1	-0,1	4,7	-0,2	-13,3
Industria	4.241	24,3	4,7	-2,3	0,8	4,5
Industria in senso stretto	3.306	18,9	8,5	-2,5	2,0	5,4
Costruzioni	935	5,4	-6,0	-1,6	-3,2	1,2
Servizi	12.674	72,6	-0,8	-0,4	1,1	2,7
Commercio (3)	4.320	24,7	-1,4	1,7	2,0	5,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.484	25,7	0,3	-1,6	1,1	-0,7
Altre attività di servizi (5)	3.870	22,2	-1,5	-1,0	0,1	4,0
Totale valore aggiunto	17.461	100,0	0,5	-0,7	1,0	2,6
PIL	19.480	1,1	0,4	-0,6	1,0	2,6
PIL pro capite (euro)	36.121	126,8	..	-0,8	0,9	2,4
Provincia di Bolzano						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	909	4,6	3,7	0,2	1,3	-4,6
Industria	4.867	24,4	-0,1	1,9	-0,9	4,1
Industria in senso stretto	3.512	17,6	0,7	2,5	-1,8	3,5
Costruzioni	1.355	6,8	-2,0	0,5	1,4	5,7
Servizi	14.196	71,1	0,8	2,0	1,1	-0,8
Commercio (3)	6.012	30,1	-0,8	3,0	2,6	1,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	4.068	20,4	2,0	1,4	-1,0	-3,3
Altre attività di servizi (5)	4.116	20,6	1,8	1,2	1,3	-1,6
Totale valore aggiunto	19.972	100,0	0,8	1,9	0,6	0,2
PIL	22.266	1,3	0,6	1,9	0,6	0,4
PIL pro capite (euro)	42.332	148,6	..	1,4	0,1	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in unità di euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2016 (1)*(milioni di euro e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2014	2015	2016
Provincia di Trento					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	338	15,1	2,3	1,1	11,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	113	5,0	3,2	15,0	1,9
Industria del legno, della carta, editoria	391	17,4	11,5	-5,8	1,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	167	7,4	-2,9	11,1	-2,0
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	267	11,9	-6,3	-4,2	1,7
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	340	15,2	4,6	8,7	6,3
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	378	16,9	0,8	2,8	1,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	106	4,7	-1,3	3,6	-8,9
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	144	6,4	1,0	-4,2	-3,7
Totale	2.243	100,0	2,2	1,5	2,4
<i>p.m.</i> : industria in senso stretto	3.189		8,5	-2,5	2,0
Provincia di Bolzano					
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	614	24,8	6,6	0,8	4,1
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	40	1,6	10,7	-14,1	8,1
Industria del legno, della carta, editoria	293	11,8	-1,1	-1,7	0,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	36	1,4	-40,1	6,6	-11,6
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	138	5,6	-4,8	-5,6	3,5
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	416	16,8	3,5	13,6	-2,9
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e app. n.c.a.	382	15,4	2,6	8,7	-1,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	318	12,8	3,3	10,3	15,5
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	242	9,8	9,5	-0,3	-3,7
Totale	2.479	100,0	2,6	4,2	2,0
<i>p.m.</i> : industria in senso stretto	3.451		0,7	2,5	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2016 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2014	2015	2016
Provincia di Trento					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.667	13,6	-0,5	7,0	2,7
Trasporti e magazzinaggio	814	6,6	-4,3	-6,7	2,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.102	9,0	-1,5	0,7	3,7
Servizi di informazione e comunicazione	465	3,8	1,3	1,8	-4,3
Attività finanziarie e assicurative	822	6,7	4,6	-6,5	-2,1
Attività immobiliari	2.398	19,6	-1,0	-0,2	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.306	10,7	..	-0,5	5,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.415	11,6	-0,8	0,1	-0,6
Istruzione	713	5,8	-0,7	-0,5	-0,9
Sanità e assistenza sociale	1.032	8,4	-5,1	0,8	1,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	515	4,2	2,9	-8,2	1,2
Totale	12.249	100,0	-0,8	-0,4	1,1
Provincia di Bolzano					
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.377	16,7	-0,9	9,6	1,7
Trasporti e magazzinaggio	868	6,1	-0,5	-7,1	-0,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.198	15,5	-1,2	0,6	4,1
Servizi di informazione e comunicazione	400	2,8	1,7	2,0	8,2
Attività finanziarie e assicurative	842	5,9	11,4	-4,0	-2,5
Attività immobiliari	2.029	14,3	1,3	4,0	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.351	9,5	-2,7	1,7	-1,9
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.403	9,9	0,9	0,4	2,2
Istruzione	806	5,7	4,0	2,7	0,5
Sanità e assistenza sociale	1.258	8,9	2,2	0,2	0,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	663	4,7	-0,1	2,8	1,1
Totale	14.194	100,0	0,8	2,0	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a2.1

Principali prodotti agricoli
(tonnellate, ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2018		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Provincia di Trento				
Mele	500.000	9.760	129,6	0,4
Uva da vino	135.000	9.829	29,8	1,7
Provincia di Bolzano				
Mele	980.000	17.760	7,6	..
Uva da vino	50.718	5.216	25,3	-0,3

Fonte: Istat.

Tavola a2.2

Dotazione e pagamenti del PSR 2014-2020 in provincia di Trento
(milioni di euro e valori percentuali)

MISURE (1)	Dotazione				Pagamenti			
	Prov. Trento (milioni di euro)	Quote %			Prov. Trento (milioni di euro)	In % della dotazione		
		Prov. Trento	Regioni più sviluppate (2)	Italia		Prov. Trento	Regioni più sviluppate (2)	Italia
Investimenti materiali	98,2	33,0	28,3	28,9	23,4	23,8	25,2	22,6
Ripristino potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali	–	..	1,3	1,1	–	..	6,2	10,6
Sviluppo aziende agricole / organizzazioni di produttori	17,0	5,7	8,2	8,5	7,1	41,8	29,3	19,6
Formazione / consulenza	1,5	0,5	2,5	2,1	0,0	0,0	14,7	9,3
Agricoltura biologica	7,1	2,4	7,7	10,2	4,8	67,6	46,6	50,2
Regimi di qualità dei prodotti	–	..	1,2	1,0	–	..	19,9	16,4
Pagamenti agro-climatico-ambientali	46,9	15,8	15,0	12,9	23,8	50,7	50,3	42,3
Indennità per vincoli ambientali	73,2	24,6	9,4	8,9	41,9	57,3	55,5	59,7
Sviluppo aree forestali	10,0	3,4	6,5	7,2	1,2	12,4	22,7	18,3
Servizi di base e rinnovamento zone rurali	16,5	5,5	6,4	5,5	4,6	27,8	13,5	13,8
Altro (3)	27,2	9,1	13,6	13,8	0,8	2,9	11,1	14,1
Totale	297,6	100,0	100,0	100,0	107,6	36,2	30,4	28,5

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea (dati aggiornati al 31 marzo 2019).

(1) Le misure sono state riclassificate in gruppi omogenei sulla base delle 23 voci disponibili. – (2) Sono tutte quelle del Centro Nord. – (3) Comprende le seguenti misure: prepensionamento, rispetto dei requisiti, cooperazione, iniziative LEADER and CLLD, benessere animale, assistenza tecnica, acquisizione di competenze e animazione.

Dotazione e pagamenti del PSR 2014-2020 in provincia di Bolzano
(milioni di euro e valori percentuali)

MISURE (1)	Dotazione				Pagamenti			
	Prov. Bolzano (milioni di euro)	Quote %			Prov. Bolzano (milioni di euro)	In % della dotazione		
		Prov. Bolzano	Regioni più sviluppate (2)	Italia		Prov. Bolzano	Regioni più sviluppate (2)	Italia
Investimenti materiali	47,2	13,1	28,3	28,9	15,2	32,3	25,2	22,6
Ripristino potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali	–	..	1,3	1,1	–	..	6,2	10,6
Sviluppo aziende agricole / organizzazioni di produttori	25,7	7,1	8,2	8,5	12,6	49,1	29,3	19,6
Formazione / consulenza	1,4	0,4	2,5	2,1	0,1	4,8	14,7	9,3
Agricoltura biologica	9,0	2,5	7,7	10,2	8,5	94,4	46,6	50,2
Regimi di qualità dei prodotti	–	..	1,2	1,0	–	..	19,9	16,4
Pagamenti agro-climatico-ambientali	100,0	27,6	15,0	12,9	74,9	74,9	50,3	42,3
Indennità per vincoli ambientali	117,0	32,3	9,4	8,9	72,0	61,5	55,5	59,7
Sviluppo aree forestali	21,1	5,8	6,5	7,2	3,6	17,1	22,7	18,3
Servizi di base e rinnovamento zone rurali	17,8	4,9	6,4	5,5	3,2	17,9	13,5	13,8
Altro (3)	22,5	6,2	13,6	13,8	0,6	2,7	11,1	14,1
Totale	361,7	100,0	100,0	100,0	190,8	52,8	30,4	28,5

Fonte: elaborazione su dati Commissione europea (dati aggiornati al 31 marzo 2019).

(1) Le misure sono state riclassificate in gruppi omogenei sulla base delle 23 voci disponibili. – (2) Sono tutte quelle del Centro Nord. – (3) Comprende le seguenti misure: prepensionamento, rispetto dei requisiti, cooperazione, iniziative LEADER and CLLD, benessere animale, assistenza tecnica, acquisizione di competenze e animazione.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	56	-10,3	-33,6	67	31,9	33,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	-13,3	6,7	8	-10,6	-25,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	623	5,8	0,5	276	6,8	-0,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	93	11,5	-8,9	67	-9,3	8,7
Pelli, accessori e calzature	73	16,3	9,0	43	22,4	34,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	316	1,4	2,3	396	3,9	18,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2	-12,4	-26,0	8	5,8	123,0
Sostanze e prodotti chimici	381	9,2	11,6	333	26,0	13,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	56	-14,2	-15,1	26	-10,1	-5,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	194	-1,2	4,9	142	5,0	2,0
Metalli di base e prodotti in metallo	263	3,9	1,5	199	23,0	10,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	38	-16,6	5,7	88	-5,1	14,8
Apparecchi elettrici	152	3,1	8,1	79	14,8	17,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	833	10,6	14,5	202	21,6	1,1
Mezzi di trasporto	592	34,7	10,0	566	2,2	12,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	135	22,0	13,9	86	7,6	16,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	8	1,4	27,7	42	11,1	91,9
Prodotti delle altre attività	89	-7,7	37,0	42	-23,4	::
Totale	3.914	8,7	6,4	2.670	9,1	13,4

Fonte: Istat.

Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018
Paesi UE (1)	2.583	10,4	4,7	2.153	8,1	12,4
Area dell'euro	1.860	8,0	6,4	1.850	4,4	14,8
<i>di cui:</i> Germania	706	11,0	11,8	633	9,2	7,2
Austria	224	3,1	9,3	225	16,2	2,1
Francia	368	10,9	6,9	421	-19,2	41,2
Altri paesi UE	723	16,7	0,7	303	33,3	-0,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	319	16,2	-7,4	74	24,0	9,4
Paesi extra UE	1.331	5,3	9,9	516	13,3	17,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	94	27,4	6,3	31	6,3	35,3
Altri paesi europei	190	1,5	23,9	43	30,9	24,4
<i>di cui:</i> Svizzera	110	3,5	20,2	28	40,2	29,7
America settentrionale	498	14,0	11,9	60	30,3	28,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	434	12,0	11,3	52	32,3	28,4
America centro-meridionale	105	14,2	-0,1	95	-0,5	27,9
Asia	349	-3,4	5,6	275	14,2	11,2
<i>di cui:</i> Cina	91	14,8	31,7	124	25,8	12,3
EDA (2)	59	-25,9	9,8	14	9,2	27,0
Altri paesi extra UE	95	-15,6	7,4	12	3,4	-3,7
Totale	3.914	8,7	6,4	2.670	9,1	13,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	564	3,8	-14,5	214	12,7	7,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	9	0,7	-29,9	48	3,3	16,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	849	5,1	-3,3	821	1,2	-4,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	98	13,8	-1,8	251	13,6	-4,5
Pelli, accessori e calzature	65	19,7	-10,1	183	-0,9	29,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	169	-7,5	-0,6	342	5,8	7,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	14	7,7	::	13	12,2	19,6
Sostanze e prodotti chimici	78	-9,7	5,6	223	12,8	17,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5	5,1	18,8	13	8,4	-91,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	199	2,6	-4,8	311	8,3	2,9
Metalli di base e prodotti in metallo	599	7,6	-1,8	594	11,9	6,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	106	-16,5	3,1	163	1,0	6,4
Apparecchi elettrici	218	16,3	7,0	396	21,2	27,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	913	18,1	5,4	587	15,9	14,0
Mezzi di trasporto	690	25,5	12,2	280	25,3	-7,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	168	-7,0	-11,2	203	3,9	-7,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	14	-4,4	50,7	43	-0,5	53,1
Prodotti delle altre attività	75	-3,6	172,2	131	-4,9	137,3
Totale	4.831	8,3	0,5	4.816	9,2	4,0

Fonte: Istat.

Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018
Paesi UE (1)	3.587	10,0	2,1	4.395	9,3	4,2
Area dell'euro	2.939	8,8	1,0	3.957	9,1	2,0
<i>di cui:</i> Germania	1.632	8,1	0,1	2.144	11,2	2,0
Austria	498	9,5	-8,1	1.020	5,1	-3,4
Francia	249	5,3	11,2	235	0,4	40,7
Altri paesi UE	647	15,9	7,5	437	12,6	28,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	139	4,0	5,5	67	-7,6	36,4
Paesi extra UE	1.244	4,0	-3,8	421	8,3	2,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	71	59,8	-17,2	18	18,7	38,0
Altri paesi europei	363	7,1	-2,3	69	0,2	29,0
<i>di cui:</i> Svizzera	252	1,3	-3,7	52	-1,5	26,9
America settentrionale	225	1,0	-2,1	47	-0,8	1,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	193	-0,5	-5,5	39	-4,2	1,5
America centro-meridionale	61	27,5	6,9	47	12,8	32,3
Asia	431	0,2	-5,2	225	11,7	1,0
<i>di cui:</i> Cina	74	25,3	4,8	104	17,8	-4,1
EDA (2)	128	-2,2	-15,7	35	18,2	11,3
Altri paesi extra UE	93	-19,3	-1,5	16	6,6	-61,5
Totale	4.831	8,3	0,5	4.816	9,2	4,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prezzi delle case (1)
(euro al metro quadro)

VOCI	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	Totale
	<i>di cui:</i>				
	centro del comune	periferia del comune			
Provincia di Trento					
Totale	2.470	2.819	2.086	1.956	2.140
<i>di cui:</i> SLL di Trento	2.455	3.089	2.033	1.755	2.121
Provincia di Bolzano					
Totale	3.337	3.914	3.022	2.569	2.911
<i>di cui:</i> SLL di Bolzano	3.751	4.773	3.548	2.723	3.326
Italia					
Totale	1.868	2.455	1.521	1.185	1.480
<i>di cui:</i> SLL urbani	2.293	3.263	1.748	1.312	1.794

Fonte: Elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prezzi delle abitazioni*.

(1) Dati riferiti al secondo semestre del 2018.

Movimento turistico
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018
Italiani						
Arrivi	2.706	7,0	3,8	2.582	5,0	0,8
Alberghiero	2.117	6,1	3,1	2.109	4,5	0,9
Extra alberghiero	589	10,5	6,5	474	7,1	0,1
Presenze	10.681	5,0	3,1	10.364	4,6	0,6
Alberghiero	8.083	4,4	2,3	7.998	4,2	0,2
Extra alberghiero	2.598	6,7	5,6	2.366	6,0	2,1
Stranieri						
Arrivi	1.710	4,9	1,6	4.937	3,9	4,2
Alberghiero	1.203	2,4	1,7	3.896	2,8	3,2
Extra alberghiero	507	11,1	1,3	1.042	8,4	7,9
Presenze	7.475	5,0	0,9	22.966	2,9	3,7
Alberghiero	5.016	2,6	1,8	17.703	1,9	2,8
Extra alberghiero	2.459	10,2	-1,0	5.263	6,6	6,8
Totale						
Arrivi	4.416	6,2	2,9	7.520	4,3	3,0
Alberghiero	3.321	4,8	2,6	6.004	3,4	2,4
Extra alberghiero	1.095	10,8	4,0	1.516	8,0	5,3
Presenze	18.156	5,0	2,1	33.329	3,5	2,7
Alberghiero	13.099	3,7	2,1	25.701	2,6	2,0
Extra alberghiero	5.057	8,4	2,3	7.629	6,4	5,3

Fonte: Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Turismo*.

Differenziali di produttività rispetto alla media italiana per classe di addetti (1)
(valori percentuali)

SETTORI	Provincia di Trento					Provincia di Bolzano				
	per classe di addetti					per classe di addetti				
	0-9	10-19	20-49	50 e oltre	0-9	10-19	20-49	50 e oltre		
Commercio (2)	7,4	23,5	11,8	-8,3	-14,4	36,1	57,8	40,3	12,3	-2,9
Trasporto e magazzinaggio	37,3	12,6	8,4	25,4	76,5	12,5	35,0	34,2	49,8	7,5
Alloggio e ristorazione	46,2	68,0	50,3	32,5	6,2	89,7	92,6	87,2	70,0	82,6
Informazione e comunicazione	-39,2	-0,5	-8,3	-27,3	-52,4	-31,7	19,1	7,3	-21,6	-29,2
Professionali, scientifici e tecnici	-6,9	5,1	-10,5	6,7	-28,7	28,6	37,6	34,4	12,5	2,9
Totale (3)	0,9	14,4	8,7	15,4	-16,4	21,2	46,0	39,3	25,8	-10,2

Fonte: Istat, *Frame-SBS*.

(1) Sono escluse dal settore dei servizi alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. I dati non incorporano una stima dell'economia sommersa. Dati riferiti all'anno 2016. – (2) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli. – (3) Il totale fa riferimento a tutti i comparti dei servizi inclusi nell'archivio *Frame-SBS*.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Provincia di Trento											
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	35,8	33,4	35,3	35,4	36,6	34,0	34,7	37,1	39,5	40,1	44,4
Margine operativo lordo / Attivo	8,3	6,5	6,9	6,9	6,8	6,1	6,4	6,9	7,0	6,9	7,8
ROA (1)	5,7	4,2	4,7	4,6	4,9	3,8	4,7	5,5	5,0	5,4	5,1
ROE (2)	7,3	3,9	6,4	6,8	5,0	3,2	5,9	7,9	5,9	8,5	10,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	23,1	28,9	17,7	14,7	16,5	19,4	18,3	17,1	20,5	19,0	11,7
Leverage (3)	55,2	51,5	52,0	50,4	49,6	48,7	47,6	46,9	48,1	48,8	50,2
Leverage corretto per la liquidità (4)	51,0	47,2	47,8	45,2	45,1	44,4	42,3	40,9	41,8	41,5	43,1
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-26,7	-25,7	-28,1	-25,7	-26,0	-25,7	-23,9	-23,3	-24,2	-23,4	-24,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	39,6	43,8	46,1	47,5	49,7	45,7	52,2	56,4	63,7	61,5	63,7
Debiti finanziari / Fatturato	32,0	36,2	45,1	41,2	40,3	41,0	40,4	40,6	46,8	47,0	49,2
Debiti bancari / Debiti finanziari	76,9	77,8	70,5	71,2	73,7	73,7	70,4	70,5	69,8	66,5	60,4
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,7	2,6	3,9	5,1	4,5	3,2	5,9	7,0	7,4	5,9	4,9
Liquidità corrente (6)	113,9	112,0	108,9	111,6	107,8	105,7	109,8	112,5	117,5	116,2	113,6
Liquidità immediata (7)	77,1	75,2	74,7	78,1	75,2	74,9	79,4	83,3	89,5	91,8	91,5
Liquidità / Attivo	6,0	5,5	5,9	6,6	5,7	5,5	6,4	7,3	8,3	9,6	9,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	18,6	18,7	23,0	21,2	18,3	18,6	18,4	17,1	15,5	14,0	13,1
Provincia di Bolzano											
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	33,1	31,8	31,5	34,2	36,9	35,2	36,2	37,8	37,3	36,3	37,5
Margine operativo lordo / Attivo	7,8	6,8	6,5	7,2	7,4	6,9	7,0	7,8	7,4	7,4	7,6
ROA (1)	5,4	4,6	4,0	4,5	5,4	4,2	4,2	5,2	4,8	4,9	4,9
ROE (2)	5,9	4,0	4,8	5,2	5,4	2,3	3,0	6,4	6,6	7,4	7,8
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	21,3	26,0	18,4	14,7	15,4	18,9	19,9	17,5	17,2	13,8	11,7
Leverage (3)	52,7	48,7	49,4	50,4	49,6	50,9	51,2	51,0	50,0	45,8	44,8
Leverage corretto per la liquidità (4)	48,6	44,7	45,4	46,3	45,3	46,7	47,0	46,2	44,8	40,7	39,0
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-26,8	-25,8	-26,4	-27,0	-26,7	-28,7	-29,3	-29,4	-28,1	-25,1	-24,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	34,8	36,5	40,7	45,0	48,7	48,3	51,3	53,6	54,8	51,6	51,4
Debiti finanziari / Fatturato	28,9	30,0	32,0	32,9	35,0	38,1	40,8	41,3	41,2	36,3	36,0
Debiti bancari / Debiti finanziari	76,7	74,1	76,9	72,9	70,1	69,0	61,9	60,3	60,0	56,1	52,9
Obbligazioni / Debiti finanziari	2,0	1,2	1,1	1,0	1,3	1,1	1,0	0,3	0,2	0,4	0,6
Liquidità corrente (6)	111,3	108,1	109,1	109,8	110,0	107,7	109,0	113,9	111,5	112,3	112,1
Liquidità immediata (7)	79,0	77,1	78,3	78,8	81,3	80,1	81,6	87,5	85,0	85,9	86,9
Liquidità / Attivo	6,1	5,9	5,5	5,7	5,9	5,8	5,9	6,9	7,0	6,4	7,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	17,2	14,7	16,8	16,3	14,9	15,3	16,1	15,9	14,9	13,4	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cerved Group.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Provincia di Trento (1)				Provincia di Bolzano (1)			
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2016	0,1	-6,7	0,6	0,3	0,8	-6,7	-2,3	-3,6
Dic. 2017	6,3	-6,7	5,5	1,9	-1,9	1,2	2,9	2,1
Mar. 2018	-0,2	-10,8	7,0	0,6	-0,9	0,0	6,1	3,7
Giu. 2018	-1,0	-10,9	9,0	1,5	-1,7	-1,1	4,6	2,5
Set. 2018	-2,9	-9,2	7,1	1,2	1,7	0,9	5,8	3,5
Dic. 2018	5,9	-11,6	5,4	-3,8	6,2	-1,6	5,8	4,3
Mar. 2019 (3)	5,1	-9,7	3,2	-4,4	6,5	-3,9	2,3	1,9

Consistenze di fine periodo

Dic. 2018	2.182	1.281	6.023	11.591	2.066	1.704	8.562	15.571
-----------	-------	-------	-------	--------	-------	-------	-------	--------

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Con riferimento alla provincia di Trento, al netto dell'estinzione di alcuni prestiti di importo rilevante i finanziamenti bancari alle imprese sarebbero cresciuti dell'1 per cento a dicembre del 2018. Con riferimento alla provincia di Bolzano, al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) i finanziamenti bancari alle imprese sarebbero cresciuti dello 0,2 per cento a dicembre del 2015 e calati dello 0,5 per cento a dicembre del 2016. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
Provincia di Trento											
2016	-2,8	-2,2	-5,4	0,5	3,3	-0,6	-0,1	-0,5	66,0	6,8	70,9
2017	-4,4	2,3	2,1	2,7	8,5	2,3	-15,7	1,1	67,6	5,7	71,7
2018	17,8	2,8	3,2	-0,7	-6,3	0,9	-16,6	-0,1	68,2	4,8	71,7
Provincia di Bolzano											
2016	-0,9	2,7	11,4	1,5	6,0	2,3	-0,6	2,1	72,7	3,7	75,5
2017	14,3	-2,9	6,3	0,4	4,4	1,2	-17,0	0,5	72,9	3,1	75,3
2018	2,6	5,9	-10,8	2,0	-3,0	1,5	-4,4	1,3	73,5	2,9	75,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018		2017	2018
Provincia di Trento									
Totale (1)	985	-21,3	7,1	242	1,5	-87,8	1.227	-7,0	-57,9
Industria in senso stretto	102	-74,5	39,8	145	-11,1	-88,5	247	-21,8	-81,5
Edilizia	869	-3,7	2,8	–	-83,8	-100,0	869	-24,2	-2,9
Commercio, servizi e settori vari	–	–	–	80	::	-87,9	80	::	-87,9
Provincia di Bolzano									
Totale (1)	1.902	-10,6	-6,9	36	-83,9	-65,8	1.938	-26,9	-9,8
Industria in senso stretto	533	-18,1	-16,3	6	-88,4	-90,9	539	-48,6	-23,6
Edilizia	1.350	-6,3	-3,9	25	–	–	1.376	-6,3	-2,1
Commercio, servizi e settori vari	–	–	–	4	-96,7	141,3	4	-96,7	141,3

Fonte: INPS.

(1) Il totale include anche il settore "Trasporti e comunicazioni" e le attività economiche connesse con l'agricoltura.

Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018
Provincia di Trento					
Maschi	73,4	72,3	73,0	73,0	74,6
Femmine	58,4	59,8	59,1	62,1	61,7
15-24 anni	21,7	21,6	21,1	23,9	26,4
25-34 anni	72,3	73,5	73,4	75,1	77,2
35-44 anni	84,2	83,5	83,4	85,3	84,7
45-54 anni	83,2	82,4	82,9	83,7	84,1
55-64 anni	52,5	55,2	55,8	57,5	57,8
Licenza elementare, nessun titolo	29,0	36,0	36,8	39,1	48,4
Licenza media	49,6	47,3	46,9	47,8	50,1
Diploma	73,1	74,3	74,5	74,5	74,4
Laurea e post-laurea	80,7	80,9	81,7	84,7	83,8
Totale	65,9	66,1	66,0	67,6	68,2
Provincia di Bolzano					
Maschi	77,3	78,4	78,9	79,8	79,1
Femmine	64,3	64,3	66,4	65,9	67,9
15-24 anni	34,9	30,8	34,1	33,8	35,6
25-34 anni	80,3	80,2	80,6	81,4	81,8
35-44 anni	85,3	88,3	87,9	86,6	87,6
45-54 anni	85,4	87,6	89,3	88,8	89,0
55-64 anni	56,6	57,8	60,5	64,1	64,8
Licenza elementare, nessun titolo	44,1	48,7	48,3	51,0	58,6
Licenza media	61,6	63,3	63,0	63,3	62,6
Diploma	76,0	76,6	78,2	77,4	78,0
Laurea e post-laurea	86,0	83,7	85,4	87,4	88,3
Totale	70,8	71,4	72,7	72,9	73,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni.

Contributi alla variazione degli occupati dipendenti totali e a tempo determinato (1)
(punti percentuali)

VOCI	Italia		Provincia di Trento		Provincia di Bolzano	
	Occupati dipendenti	Dip. a tempo determinato	Occupati dipendenti	Dip. a tempo determinato	Occupati dipendenti	Dip. a tempo determinato
Classe di età						
15-34	-6,1	11,0	-5,0	17,0	-1,0	10,6
35-54	1,4	12,9	-0,4	19,3	6,2	12,3
55 e oltre	8,5	4,6	10,4	8,1	9,7	5,6
Genere						
Maschi	0,5	19,6	0,0	23,8	6,9	13,1
Femmine	3,3	8,8	5,1	20,6	8,0	15,5
Settore						
Agricoltura	0,4	3,3	0,5	3,6	0,4	3,1
Industria in senso stretto	-0,2	7,6	-0,1	4,2	1,8	2,9
Costruzioni	-2,0	-0,6	-2,0	1,9	0,8	0,8
Commercio, alberghi e ristoranti	1,8	11,0	3,4	19,0	8,2	16,6
Altri servizi	3,8	7,2	3,3	15,6	3,6	5,2
Variazione totale	3,8	28,5	5,0	44,4	14,9	28,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Occupati con almeno 15 anni. Periodo 2009-2017.

Disoccupati con sussidio di disoccupazione o mobilità (1)
(valori percentuali)

VOCI	2010-2012	2013-2015	2016-2018
Provincia di Trento			
15-34	23,7	32,2	32,4
35 e oltre	40,2	46,1	40,6
Totale	32,0	39,3	36,3
Provincia di Bolzano			
15-34	20,7	21,5	30,1
35 e oltre	42,8	36,8	41,9
Totale	31,9	30,9	36,8
Italia			
15-34	13,7	22,3	20,2
35 e oltre	29,0	31,6	29,2
Totale	21,7	27,4	25,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Quota di percettori di sussidio sul totale di disoccupati da meno di tre mesi che dichiarano di essere stati licenziati o a fine termine.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali; variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2017	2016	2017
Provincia di Trento			
Reddito lordo disponibile	100,0	0,3	1,1
in termini pro capite	21.463 (4)	0,2	0,9
Redditi da lavoro dipendente	63,3	0,9	1,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	27,1	..	0,9
Redditi netti da proprietà (3)	20,8	1,8	0,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	31,0	0,6	1,7
Contributi sociali totali (-)	23,0	0,2	0,9
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,1	3,9	1,0
Consumi	100,0	-0,6	1,7
<i>di cui:</i> beni durevoli	8,9	3,9	7,6
beni non durevoli	29,4	-0,2	0,8
servizi	61,7	-1,3	1,4
<i>Per memoria:</i>			
deflatore della spesa regionale		0,4	1,3
Provincia di Bolzano			
Reddito lordo disponibile	100,0	2,0	0,5
in termini pro capite	24.968 (4)	1,4	-0,2
Redditi da lavoro dipendente	68,2	3,5	0,3
Redditi da lavoro autonomo (2)	30,1	2,8	0,2
Redditi netti da proprietà (3)	16,8	0,7	-2,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	26,5	1,9	0,9
Contributi sociali totali (-)	24,6	2,5	0,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,0	7,0	-2,5
Consumi	100,0	1,9	2,6
<i>di cui:</i> beni durevoli	12,5	4,3	7,2
beni non durevoli	28,3	..	0,6
servizi	59,2	2,5	2,6
<i>Per memoria:</i>			
deflatore della spesa regionale		0,7	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. nelle note metodologiche la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in provincia al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella provincia al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato in provincia di Trento (2013-17) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	quota del monte salari nel 2017	variazioni percentuali (2)				
		monte retribuzioni	retribuzione unitaria	settimane lavorate per occupato (3)	occupati	residuo
Classe di età						
Fino a 34	24,7	-2,1	-1,9	-3,7	3,5	..
35-44	27,5	-6,3	-1,2	-0,9	-4,4	0,2
45-54	31,2	8,9	0,4	-1,5	9,7	0,4
55 e oltre	16,7	43,8	0,1	-0,2	36,4	7,5
Genere						
Femmine	34,0	7,3	0,3	-1,3	8,0	0,3
Maschi	66,0	4,7	0,6	-1,7	5,7	0,1
Qualifica						
Dirigenti e quadri	8,8	2,4	0,9	-0,8	2,3	..
Impiegati	43,1	6,8	-0,4	-1,4	8,3	0,2
Operai e apprendisti	47,8	5,2	1,1	-2,0	6,0	0,1
Altro	0,3	-9,5	-6,3	-13,7	10,0	0,5
Settore						
Industria	28,6	5,8	4,3	-0,1	1,5	0,2
Costruzioni	7,0	-16,7	2,3	0,8	-21,4	1,6
Servizi	64,4	8,6	-1,6	-1,5	11,4	0,4
Tipo contratto						
Tempo indeterminato	82,6	2,1	2,2	0,3	-0,5	..
Tempo determinato e stag.	17,4	25,8	-1,1	2,7	21,3	2,8
Tipo Orario						
Full time	81,1	1,4	1,9	..	-0,5	..
Part time	18,9	27,9	-1,0	2,6	23,0	3,3
Totale	100,0	5,6	0,4	-1,7	6,7	0,1

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle note metodologiche la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato in provincia di Bolzano (2013-17) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	quota del monte salari nel 2017	variazioni percentuali (2)				
		monte retribuzioni	retribuzione unitaria	settimane lavorate per occupato (3)	occupati	Residuo
Classe di età						
Fino a 34	30,2	2,0	-2,7	-5,9	10,5	..
35-44	26,0	-3,8	-2,4	-1,1	-0,3	0,1
45-54	29,4	17,4	-0,5	-1,0	17,5	1,4
55 e oltre	14,5	49,5	-1,5	-1,5	43,2	9,3
Genere						
Femmine	32,0	8,9	-1,0	-3,5	13,1	0,4
Maschi	68,0	9,8	-1,0	-2,8	13,2	0,5
Qualifica						
Dirigenti e quadri	8,5	5,9	0,8	-0,7	5,7	0,2
Impiegati	41,2	8,6	-1,0	-3,3	12,4	0,3
Operai e apprendisti	49,9	11,1	-0,4	-3,0	13,9	0,6
Altro	0,4	-5,9	5,4	8,8	-20,2	0,2
Settore						
Industria	25,9	10,2	1,3	-1,3	9,6	0,5
Costruzioni	9,8	11,7	1,3	0,2	9,6	0,6
Servizi	64,3	9,0	-2,1	-3,9	14,6	0,4
Tipo contratto						
Tempo indeterminato	79,7	4,8	1,0	0,5	3,2	0,1
Tempo determinato e stag.	20,3	33,2	-1,9	-2,0	32,6	4,5
Tipo Orario						
Full time	83,2	7,9	-0,2	-1,7	9,5	0,3
Part time	16,8	18,7	-2,6	-2,8	22,6	1,6
Totale	100,0	9,5	-1,0	-3,1	13,1	0,4

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle note metodologiche la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e quote percentuali)

VOCI	2009	2014	2018
Provincia di Trento			
Deviazione logaritmica media	0,27	0,41	0,33
<i>di cui:</i> all'interno delle regioni	–	–	–
Indice di Gini	0,27	0,29	0,27
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro	0,25	0,25	0,24
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)	2,75	5,09	3,78
Provincia di Bolzano			
Deviazione logaritmica media	0,31	0,36	0,29
<i>di cui:</i> all'interno delle regioni	–	–	–
Indice di Gini	0,29	0,28	0,27
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro	0,27	0,26	0,25
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)	3,06	3,91	2,85
Italia			
Deviazione logaritmica media	0,59	0,80	0,73
<i>di cui:</i> all'interno delle regioni	0,57	0,77	0,70
Indice di Gini	0,34	0,37	0,35
Indice di Gini delle famiglie percettrici di reddito da lavoro	0,28	0,29	0,28
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (2)	7,80	11,22	10,05

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle note metodologiche la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione si rimanda alle note metodologiche. – (2) incidenza percentuale.

Ricchezza delle famiglie trentine (1)
(miliardi di euro correnti; valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Valori assoluti										
Abitazioni	64,9	67,7	69,5	71,0	71,4	72,4	73,0	73,8	74,5	75,1
Altre attività reali (2)	15,1	15,0	15,0	15,1	15,5	15,2	15,8	15,9	16,5	16,4
Totale attività reali (a)	80,0	82,7	84,5	86,1	86,9	87,7	88,8	89,7	91,0	91,5
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	9,5	9,7	9,7	10,0	10,9	11,4	11,7	12,3	13,4	14,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,8	19,9	19,1	18,5	19,1	20,3	20,1	20,4	19,2	20,2
Altre attività finanziarie (3)	7,4	7,8	8,4	8,6	8,8	9,5	10,3	10,6	11,3	11,8
Totale attività finanziarie (b)	37,6	37,4	37,1	37,1	38,8	41,2	42,1	43,4	43,8	46,2
Prestiti totali	7,3	7,7	8,2	8,3	8,3	8,2	8,2	8,0	8,1	8,1
Altre passività finanziarie	2,1	2,1	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3
Totale passività finanziarie (c)	9,4	9,8	10,3	10,5	10,5	10,5	10,5	10,3	10,4	10,5
Ricchezza netta (a+b-c)	108,2	110,3	111,3	112,7	115,2	118,4	120,3	122,8	124,4	127,2
Composizione percentuale										
Abitazioni	81,1	81,9	82,3	82,5	82,2	82,6	82,2	82,3	81,9	82,1
Altre attività reali (2)	18,9	18,1	17,7	17,5	17,8	17,4	17,8	17,7	18,1	17,9
Totale attività reali	100,0									
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,2	25,9	26,1	27,0	28,0	27,7	27,9	28,4	30,5	30,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,2	53,3	51,4	49,9	49,2	49,3	47,7	47,1	43,8	43,7
Altre attività finanziarie (3)	19,6	20,8	22,5	23,1	22,8	23,0	24,4	24,5	25,7	25,5
Totale attività finanziarie	100,0									
Prestiti totali	77,6	78,5	79,1	79,4	79,2	78,5	78,3	77,9	77,8	77,6
Altre passività finanziarie	22,4	21,5	20,9	20,6	20,8	21,5	21,7	22,1	22,2	22,4
Totale passività finanziarie	100,0									

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Ricchezza delle famiglie altoatesine (1)
(miliardi di euro correnti; valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Valori assoluti										
Abitazioni	64,6	66,8	69,0	70,1	70,5	71,6	72,5	73,4	74,5	75,5
Altre attività reali (2)	25,9	26,1	26,1	26,5	27,5	25,9	27,7	28,4	28,6	28,7
Totale attività reali (a)	90,5	92,8	95,2	96,6	98,0	97,5	100,2	101,8	103,1	104,2
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	9,2	9,7	9,9	10,7	12,5	13,9	15,0	16,0	16,9	17,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	21,8	20,9	20,4	19,6	19,7	20,9	20,5	20,3	20,2	21,9
Altre attività finanziarie (3)	6,5	7,1	7,6	7,8	8,1	8,5	9,1	9,4	10,1	10,5
Totale attività finanziarie (b)	37,6	37,7	37,8	38,1	40,2	43,3	44,7	45,8	47,2	50,1
Prestiti totali	7,5	7,8	8,0	8,1	8,2	8,1	8,1	8,1	8,4	8,8
Altre passività finanziarie	2,2	2,2	2,3	2,3	2,5	2,5	2,6	2,6	2,7	2,7
Totale passività finanziarie (c)	9,7	10,0	10,3	10,5	10,6	10,6	10,7	10,7	11,0	11,4
Ricchezza netta (a+b-c)	118,3	120,5	122,7	124,2	127,6	130,2	134,2	136,9	139,2	142,8
Composizione percentuale										
Abitazioni	71,4	71,9	72,5	72,6	72,0	73,5	72,4	72,1	72,3	72,5
Altre attività reali (2)	28,6	28,1	27,5	27,4	28,0	26,5	27,6	27,9	27,7	27,5
Totale attività reali	100,0									
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	24,5	25,7	26,1	28,1	31,2	32,2	33,7	35,0	35,9	35,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	58,1	55,3	53,9	51,5	48,8	48,2	45,9	44,4	42,8	43,7
Altre attività finanziarie (3)	17,4	18,9	20,0	20,4	20,0	19,6	20,4	20,6	21,3	21,0
Totale attività finanziarie	100,0									
Prestiti totali	77,3	77,9	77,7	77,6	76,8	76,3	76,0	75,7	75,9	76,7
Altre passività finanziarie	22,7	22,1	22,3	22,4	23,2	23,7	24,0	24,3	24,1	23,3
Totale passività finanziarie	100,0									

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti; rapporti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Provincia di Trento										
Attività reali	156,5	159,9	161,9	163,8	164,1	164,5	165,5	166,9	169,1	169,9
Attività finanziarie	73,6	72,4	71,2	70,5	73,3	77,3	78,5	80,7	81,3	85,7
Passività finanziarie	18,4	19,0	19,8	19,9	19,8	19,7	19,6	19,1	19,3	19,5
Ricchezza netta	211,7	213,3	213,4	214,4	217,6	222,1	224,4	228,5	231,1	236,1
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	9,5	9,9	9,8	9,8	10,2	10,2	10,5	10,6	10,7	10,7
Provincia di Bolzano										
Attività reali	184,1	187,0	190,1	191,4	192,7	190,5	194,3	196,3	197,9	198,8
Attività finanziarie	76,4	75,9	75,6	75,6	79,2	84,7	86,6	88,3	90,5	95,5
Passività finanziarie	19,8	20,2	20,6	20,8	20,9	20,8	20,7	20,7	21,2	21,8
Ricchezza netta	240,7	242,7	245,1	246,2	251,0	254,3	260,2	263,9	267,3	272,5
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	10,2	10,3	10,4	10,3	10,7	10,6	10,8	10,7	10,6	10,6
Italia										
Attività reali	109,2	109,9	111,5	113,3	112,2	109,2	106,8	104,9	103,9	103,3
Attività finanziarie	64,4	63,4	61,7	60,2	63,0	65,6	66,8	68,5	69,4	72,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,3
Ricchezza netta	159,3	158,6	158,0	158,0	159,9	159,8	158,7	158,6	158,3	160,2
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,6	8,7	8,5	8,8	8,9	8,8	8,6	8,5	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione residente a inizio anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2018 (1)
	Dic. 2017	Giu. 2018	Dic. 2018	Mar. 2019	
Provincia di Trento					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,9	3,9	2,9	3,1	65,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	13,0	13,8	12,3	12,3	11,6
Banche	13,9	15,0	13,9	13,5	9,4
Società finanziarie	9,3	9,1	6,0	7,7	2,2
Altri prestiti (2)					
Banche	-3,0	-5,7	-7,6	-7,4	22,6
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,8	2,3	1,2	1,4	100,0
Provincia di Bolzano					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	6,7	6,5	7,7	8,0	66,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	9,8	9,5	9,7	10,8	9,1
Banche	9,2	8,5	8,8	9,7	7,2
Società finanziarie	12,2	13,3	13,4	15,3	1,9
Altri prestiti (2)					
Banche	1,1	2,0	3,7	2,2	24,3
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	5,5	5,6	6,8	6,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Surroghe e sostituzioni di mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni
(importi in milioni di euro e valori percentuali)

PERIODI	2012-2014			2015-2018		
	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Italia	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Italia
Ammontare	7	6	2.141	186	188	31.987
<i>di cui:</i> sostituzioni	1	2	903	18	3	2.938
Incidenza sulle erogazioni complessive	0,9	0,8	3,1	9,5	8,9	17,1
<i>di cui:</i> primi 5 gruppi bancari (1)	3,2	5,8	2,2	20,7	30,0	17,5
altre banche	0,4	0,3	3,8	4,8	2,5	16,7
Quota dei contratti a tasso fisso	13,9	32,5	27,2	62,6	84,1	75,4
<i>Per confronto:</i>						
Quota dei contratti a tasso fisso sulle nuove erogazioni (al netto di surroghe e sostituzioni)	11,9	13,7	20,9	39,6	36,8	60,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008 e sulla composizione dei gruppi bancari al 31 dicembre 2018. A quella data i primi 5 gruppi bancari erano: Unicredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco BPM.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo, unità)

TIPO INTERMEDIARIO	Numero intermediari					
	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Banche presenti con propri sportelli in provincia	63	51	47	68	64	62
Banche con sede in provincia	38	27	22	55	51	49
<i>di cui:</i> banche spa e popolari	2	2	2	5	5	5
banche di credito cooperativo	36	25	20	47	43	41
filiali di banche estere	–	–	–	3	3	3
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–	2	2	2
Intermediari finanziari iscritti all'albo ex art. 106 del nuovo TUB (1) (2)	–	3	3	–	2	3
Istituti di pagamento	–	–	–	–	–	–
IMEL	–	–	–	–	–	–

Fonte: Base dati statistica.

(1) Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. n. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli Intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della Relazione della Banca d'Italia sul 2017. – (2) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24/12/2015; i dati relativi al 2016 risentono dei tempi necessari per i procedimenti di iscrizione all'albo.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Sportelli bancari	437	420	352	347	27.374	25.404
Numero sportelli per 100 mila abitanti	81	78	67	66	45	42
Sportelli Bancoposta	187	185	130	130	12.560	12.513
Comuni serviti da banche	157	156	111	109	5.523	5.368
ATM	565	544	561	566	41.284	40.396
POS (1)	28.237	41.013	29.516	33.349	2.400.620	3.170.837
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	55,7	58,2	50,6	54,0	48,6	55,6
Bonifici on line (3)	46,7	49,7	44,3	46,5	66,8	69,7

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Transazioni con strumenti di pagamento alternativi al contante (1)

VOCI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano				Italia			
	2013		2018		2013		2018		2013		2018	
	val. ass.	quota %	val. ass.	quota %	val. ass.	quota %	val. ass.	quota %	val. ass.	quota %	val. ass.	quota %
Numero (2)												
Assegni bancari	1	1,9	1	0,6	..	0,7	..	0,3	220	4,5	136	2,0
Assegni circolari	..	0,5	..	0,5	..	0,1	..	0,1	32	0,7	16	0,2
Bonifici	12	22,2	14	16,6	17	31,0	19	25,5	1.295	26,7	1.438	21,0
Disp. di incasso	10	20,0	13	15,9	8	15,0	11	14,4	919	19,0	1.181	17,2
Carte di pag.	29	55,3	55	66,4	29	53,2	45	59,8	2.382	49,1	4.086	59,6
Totale	52	100,0	82	100,0	55	100,0	75	100,0	4.847	100,0	6.857	100,0
Ammontare (3)												
Assegni bancari	1.752	3,4	1.037	1,8	904	1,5	495	0,6	411.664	4,4	265.044	2,8
Assegni circolari	2.117	4,1	6.313	10,8	1.210	2,0	1.896	2,4	166.521	1,8	144.226	1,5
Bonifici	35.918	69,4	38.200	65,5	47.700	78,7	64.141	80,2	7.555.365	81,1	7.771.509	82,1
Disp. di incasso	9.708	18,7	9.256	15,9	7.613	12,6	9.209	11,5	1.006.372	10,8	1.030.376	10,9
Carte di pag.	2.295	4,4	3.536	6,1	3.169	5,2	4.199	5,3	178.527	1,9	258.440	2,7
Totale	51.790	100,0	58.341	100,0	60.596	100,0	79.940	100,0	9.318.450	100,0	9.469.595	100,0
Valore medio (4)												
Assegni bancari	1.762	–	2.035	–	2.188	–	2.456	–	1.875	–	1.955	–
Assegni circolari	7.508	–	14.434	–	15.033	–	35.498	–	5.193	–	8.769	–
Bonifici	3.093	–	2.804	–	2.786	–	3.351	–	5.835	–	5.406	–
Disp. di incasso	928	–	710	–	920	–	854	–	1.096	–	872	–
Carte di pag.	79	–	65	–	108	–	94	–	75	–	63	–
Totale	991	–	710	–	1.096	–	1.066	–	1.922	–	1.381	–

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'area geografica in cui è eseguito il pagamento. – (2) Milioni di unità e quote percentuali. – (3) Milioni di euro e valori percentuali. – (4) Unità di euro.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato non finanziario								
	Amministra- zioni pubbli- che	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Medio- grandi	Piccole (3)				
					di cui: famiglie produttrici (4)				
Provincia di Trento (5)									
Dic. 2016	-20,6	-5,2	0,9	0,3	2,0	-3,8	-1,3	1,9	0,8
Dic. 2017	66,7	-30,2	2,1	1,9	4,0	-3,5	-2,4	2,7	1,5
Mar. 2018	-19,8	-29,5	1,5	0,8	2,5	-3,7	-2,7	2,9	0,8
Giu. 2018	-3,6	-22,4	1,8	1,6	3,2	-2,8	-1,4	2,1	1,4
Set. 2018	-19,4	-22,6	1,3	1,2	2,4	-2,1	1,0	1,4	0,9
Dic. 2018	-46,3	-9,0	-2,1	-3,8	-4,8	-1,0	3,3	1,0	-2,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2018	20	200	17.636	11.591	8.403	3.187	1.426	5.940	17.856
Provincia di Bolzano									
Dic. 2016	-3,6	-3,8	-1,4	-3,4	-5,4	0,1	1,5	5,2	-1,5
Dic. 2017	-22,2	4,4	2,8	2,0	3,5	-0,6	3,6	5,4	2,2
Mar. 2018	-16,5	8,9	4,3	3,8	6,0	0,1	3,6	5,7	3,9
Giu. 2018	-10,3	2,7	3,3	2,6	4,2	-0,3	2,5	5,5	3,0
Set. 2018	-15,5	26,5	4,1	3,5	5,5	..	2,9	5,8	4,4
Dic. 2018	-3,4	12,3	4,9	4,3	6,1	1,2	1,9	6,7	5,0
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Dic. 2018	402	702	21.539	15.571	10.131	5.440	2.510	5.886	22.643

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Al netto degli effetti di un numero limitato di operazioni straordinarie di importo rilevante (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2) a dicembre del 2018 il tasso di variazione sui 12 mesi dei prestiti bancari erogati al settore privato non finanziario sarebbe stato pari a 1,2 per cento, quello alle imprese 1,0, quello alle imprese medio-grandi a 1,7 e quello al totale a 1,0.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Provincia di Trento								
Tasso di deterioramento del credito								
Set. 2017	0,4	2,0	1,0	10,2	2,0	3,4	1,2	1,8
Dic. 2017	0,3	1,9	1,4	8,5	1,9	3,4	1,2	1,6
Mar. 2018	0,3	1,9	1,3	8,7	1,9	3,5	1,2	1,6
Giu. 2018	0,4	1,8	1,3	7,3	1,9	3,1	1,0	1,6
Set. 2018	0,3	1,6	1,1	6,4	1,8	2,8	1,0	1,4
Dic. 2018	0,4	1,3	0,8	5,0	1,4	2,2	0,8	1,1
Tasso di ingresso in sofferenza								
Set. 2017	1,9	3,2	2,8	6,3	4,1	2,6	0,9	2,5
Dic. 2017	0,2	2,9	1,2	6,4	3,9	2,7	0,9	2,3
Mar. 2018	0,2	2,9	3,5	6,2	3,1	2,7	1,0	2,3
Giu. 2018	0,5	2,3	3,4	5,7	1,8	2,7	0,9	1,9
Set. 2018	0,5	2,0	3,1	4,9	1,8	2,9	0,8	1,6
Dic. 2018	0,3	1,8	3,3	3,9	1,6	2,3	0,7	1,4
Provincia di Bolzano								
Tasso di deterioramento del credito								
Set. 2017	1,6	1,3	1,0	3,8	1,0	1,6	0,5	1,1
Dic. 2017	1,7	1,4	1,6	3,9	1,1	1,7	0,6	1,2
Mar. 2018	1,7	1,3	1,3	3,6	1,1	1,6	0,6	1,1
Giu. 2018	0,1	1,2	0,9	3,7	1,0	1,4	0,6	1,0
Set. 2018	0,1	0,9	0,9	1,5	1,0	1,3	0,6	0,8
Dic. 2018	0,0	0,7	0,5	1,0	0,9	1,2	0,4	0,6
Tasso di ingresso in sofferenza								
Set. 2017	2,8	0,6	0,3	1,2	0,4	0,6	0,4	0,6
Dic. 2017	2,8	0,5	0,3	2,2	0,3	0,5	0,4	0,5
Mar. 2018	2,8	0,6	0,5	3,7	0,3	0,4	0,4	0,6
Giu. 2018	2,8	0,6	0,2	4,0	0,3	0,5	0,5	0,6
Set. 2018	..	0,6	0,2	3,8	0,2	0,4	0,4	0,5
Dic. 2018	..	0,5	0,2	2,7	0,3	0,5	0,3	0,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Provincia di Trento					
Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2017	24,1	20,2	22,2	6,8	16,0
Mar. 2018	18,9	19,9	22,2	6,7	15,7
Giu. 2018	11,9	18,4	21,3	6,2	14,4
Set. 2018	11,0	16,8	20,0	5,5	13,1
Dic. 2018	11,8	15,8	17,9	4,8	12,0
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2017	22,8	11,2	10,4	3,7	9,0
Mar. 2018	17,9	11,2	10,6	3,7	8,9
Giu. 2018	11,0	10,3	10,3	3,5	8,1
Set. 2018	10,3	9,0	9,5	2,8	7,0
Dic. 2018	11,2	7,7	7,8	2,4	5,9
Provincia di Bolzano					
Quota del totale dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2017	29,4	8,8	9,8	3,0	7,7
Mar. 2018	32,0	8,5	9,4	2,9	7,6
Giu. 2018	24,6	8,0	9,0	2,7	7,0
Set. 2018	21,3	7,4	8,3	2,3	6,4
Dic. 2018	5,3	6,7	7,3	2,2	5,3
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2017	22,0	3,5	3,2	1,4	3,4
Mar. 2018	21,3	3,3	3,1	1,3	3,3
Giu. 2018	20,4	3,0	2,9	1,3	3,0
Set. 2018	17,7	2,8	2,7	1,0	2,8
Dic. 2018	1,3	2,4	2,2	0,9	1,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(in percentuale delle sofferenze a inizio periodo)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Provincia di Trento							
Stralci (1)							
Imprese	6,0	5,2	4,1	2,6	4,6	9,9	12,9
Famiglie consumatrici	4,5	5,5	5,7	2,2	4,5	7,4	12,4
Totale	5,8	5,3	4,1	2,6	4,7	10,1	12,8
<i>In milioni</i>	46	49	56	43	98	219	221
Cessioni (2)							
Imprese	0,4	3,6	1,2	4,7	7,1	23,7	26,7
Famiglie consumatrici	1,3	6,0	4,7	5,9	7,7	16,9	24,1
Totale	0,5	4,0	1,6	4,7	7,0	22,1	25,9
<i>In milioni</i>	4	37	22	77	147	479	446
Provincia di Bolzano							
Stralci (1)							
Imprese	6,5	9,5	7,2	6,3	6,1	10,5	9,9
Famiglie consumatrici	4,6	9,0	6,7	4,9	4,5	6,2	11,4
Totale	6,2	9,4	6,0	5,2	7,1	8,8	8,5
<i>In milioni</i>	43	65	54	52	80	87	66
Cessioni (2)							
Imprese	0,2	0,8	0,2	2,9	6,7	9,6	16,3
Famiglie consumatrici	1,2	4,7	3,3	1,1	3,9	3,8	34,9
Totale	0,3	1,4	0,5	2,9	9,3	9,0	31,7
<i>In milioni</i>	2	10	5	29	106	88	246

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2018	Variazioni		2018	Variazioni		2018	Variazioni	
		2017	2018		2017	2018		2017	2018
Provincia di Trento									
Depositi (2)	11.140	6,4	4,9	4.186	17,0	-1,1	15.325	9,2	3,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.579	8,5	5,6	3.999	17,2	-2,3	12.578	11,3	3,0
depositi a risparmio (3)	2.551	0,3	2,3	187	11,0	32,1	2.738	0,8	3,9
Titoli a custodia (4)	5.459	-9,4	-12,0	1.423	32,7	-5,6	6.882	-3,4	-10,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.444	-5,0	15,5	796	-1,6	2,9	2.241	-3,7	10,7
obbl. bancarie ital.	1.313	-30,0	-36,8	83	-26,5	-23,4	1.396	-29,8	-36,1
altre obbligazioni	337	-6,5	-6,9	31	-5,2	-1,6	368	-6,4	-6,5
azioni	499	7,8	-8,7	399	::	-20,3	898	71,8	-14,3
quote di OICR (5)	1.858	18,3	-5,2	108	41,2	16,9	1.966	19,2	-4,2
Provincia di Bolzano									
Depositi (2)	13.175	4,4	3,5	6.016	17,4	8,3	19.191	8,0	5,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.409	10,6	7,2	5.394	19,5	10,8	13.803	13,8	8,6
depositi a risparmio (3)	4.763	-4,2	-2,5	622	4,7	-9,8	5.385	-3,2	-3,4
Titoli a custodia (4)	5.327	-5,8	-5,8	511	-0,3	-32,0	5.838	-5,2	-8,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	490	-4,9	24,6	56	-14,4	64,9	546	-5,7	27,8
obbl. bancarie ital.	871	-27,2	-31,0	68	-31,1	-17,7	939	-27,4	-30,2
altre obbligazioni	282	-1,1	-2,8	71	3,4	-3,6	353	-0,2	-3,0
azioni	1.091	-13,1	-9,8	182	18,4	-20,5	1.273	-9,2	-11,5
quote di OICR (5)	2.578	16,1	4,1	114	1,6	-65,4	2.691	14,2	-4,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Mar. 2019
Provincia di Trento				
Prestiti a breve termine (2)	4,02	3,57	3,45	3,50
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	3,75	3,15	3,01	3,07
piccole imprese (3)	6,16	6,01	5,86	5,78
totale imprese	4,13	3,61	3,52	3,56
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,08	3,35	3,05	3,04
costruzioni	4,70	4,30	4,34	4,35
servizi	4,44	3,47	3,44	3,62
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,22	1,95	2,32	2,32
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,13	2,04	2,07	2,08
imprese	2,30	1,57	1,74	2,41
Provincia di Bolzano				
Prestiti a breve termine (4)	3,54	3,35	3,05	3,06
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	3,26	3,09	2,83	2,84
piccole imprese (5)	4,79	4,53	4,17	4,12
totale imprese	3,62	3,44	3,15	3,16
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,85	2,91	2,37	2,29
costruzioni	3,90	3,78	3,59	3,67
servizi	3,76	3,49	3,27	3,29
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	2,37	1,84	1,92	1,92
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,05	2,05	2,07	2,07
imprese	2,51	1,77	1,88	1,79

Fonte: rilevazione analitica sui tassi di interesse. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi.

(1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG).

Spesa degli enti territoriali nel 2018 per natura (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria	3.503	6.476	2,6	4.168	7.851	0,7	4.111	1,5	3.235	2,6
<i>di cui:</i> Acquisto di beni e servizi	1.185	2.191	5,2	1.157	2.180	6,8	1.881	3,7	1.869	3,9
Spese per il personale	1.471	2.720	0,4	1.932	3.640	3,3	1.391	1,0	947	1,9
Trasferimenti a famiglie e imprese	340	629	5,8	257	485	-26,8	272	11,0	110	5,4
Trasferimenti ad altre PA	207	383	39,3	502	946	-12,8	281	-22,4	137	-10,1
<i>di cui:</i> Trasferimenti ad amministrazioni centrali e enti previdenza	2	4	-76,3	160	301	-8,4	109	-30,5	67	-15,6
Trasferimenti ad amministrazioni locali	205	379	47,1	342	645	-14,7	172	-16,2	70	-3,9
Spesa in conto capitale	1.443	2.667	22,7	1.457	2.745	31,0	669	12,9	346	7,1
<i>di cui:</i> Investimenti fissi lordi	555	1.025	11,2	833	1.570	24,5	341	13,1	209	1,5
Contributi agli investimenti a famiglie e imprese	489	903	32,9	347	654	46,1	152	25,6	65	24,9
Contributi agli investimenti ad altre PA	180	333	17,7	195	367	103,6	97	2,8	45	19,0
<i>di cui:</i> Contributi agli investimenti ad amministrazioni centrali e enti previdenza	-59,2	-99,5	27	-25,4	14	39,5
Contributi agli investimenti ad amministrazioni locali	180	333	17,8	195	367	195,1	70	20,2	31	11,7
Spesa primaria totale	4.945	9.143	7,7	5.625	10.597	7,1	4.780	2,9	3.582	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 8 maggio 2019); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Esclude le gestioni commissariali di Province e Comuni.

Spesa degli enti territoriali nel 2018 per tipologia di ente (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Spesa corrente primaria								
Provincia autonoma (2)	5.016	2,1	6.227	0,1	3.075	1,9	2.291	4,2
Comuni (3)	1.460	4,1	1.624	3,1	972	1,7	842	-1,0
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.586	3,5	1.708	7,5	1.266	4,7	851	2,9
5.001-20.000 ab.	1.351	2,8	1.596	4,7	901	2,9	680	2,3
20.001-60.000 ab.	1.378	3,7	1.471	1,1	775	1,0	703	1,4
oltre 60.000 ab.	1.368	7,3	1.588	-6,2	997	-1,2	1.095	-5,3
Spesa in conto capitale								
Provincia autonoma (2)	2.091	31,3	1.730	44,6	443	15,5	170	16,3
Comuni (3)	576	-0,9	1.015	12,8	219	9,0	161	0,2
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	804	2,7	1.383	16,6	469	2,1	290	-5,2
5.001-20.000 ab.	483	-4,9	997	12,7	200	3,8	134	-0,7
20.001-60.000 ab.	452	-3,2	797	-0,1	111	-5,7	100	-4,4
oltre 60.000 ab.	286	-9,9	447	6,7	152	54,7	163	9,2
Spesa primaria totale								
Provincia autonoma (2)	7.107	9,3	7.958	7,3	3.517	3,4	2.460	5,0
Comuni (3)	2.036	2,7	2.639	6,6	1.191	3,0	1.003	-0,8
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	2.389	3,2	3.091	11,4	1.735	4,0	1.141	0,7
5.001-20.000 ab.	1.834	0,6	2.593	7,7	1.100	3,1	814	1,8
20.001-60.000 ab.	1.829	1,9	2.268	0,6	885	0,1	803	0,6
oltre 60.000 ab.	1.654	3,9	2.035	-3,6	1.149	3,7	1.258	-3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati all'8 maggio 2019); per la popolazione residente, Istat.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. Gli importi afferenti alla Regione Trentino-Alto Adige sono attribuiti alle due Province autonome in proporzione alla loro popolazione residente. – (3) Gli importi delle Unioni di Comuni e altri enti sovracomunali sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano			RSS (1)			Italia			
	2017	2018 (2)	2017	2018 (2)	2017	2018 (2)	2017	2018 (2)	2017	2018 (2)		
	Milioni di euro	Var. % annua	Milioni di euro	Var. % annua	Milioni di euro	Var. % annua	Milioni di euro	Var. % annua	Milioni di euro	Var. % annua		
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	1.255	3,8	1,6	1.288	3,7	1,7	8.731	0,6	1,5	119.413	1,6	1,1
Gestione diretta	860	5,3	-0,1	1.031	4,2	0,9	6.531	1,2	1,2	79.594	2,6	1,2
<i>di cui:</i> Acquisto di beni e servizi	160	3,8	8,1	178	4,2	5,2	1.427	2,4	3,1	18.566	3,4	3,7
Spese per il personale	435	2,6	2,7	599	3,4	3,9	3.262	0,8	2,4	34.296	-0,1	1,5
Enti convenzionati e accreditati (3)	394	0,7	5,5	256	1,8	4,6	2.195	-1,2	2,6	39.716	-0,4	1,1
<i>di cui:</i> Farmaceutica convenz.	58	-4,1	6,7	43	-6,6	-6,5	512	-6,5	-0,5	7.592	-6,3	-0,8
Medici di base	58	-2,1	2,5	58	4,7	9,0	459	-0,1	1,9	6.637	0,1	0,2
Ospedaliera accredit.	57	3,6	4,5	26	-3,9	2,3	234	0,9	3,4	8.710	0,1	1,1
Specialistica convenz.	26	1,0	11,7	8	-4,9	6,9	208	-1,8	2,2	4.702	1,7	2,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-8			2			-83			-		
Costi sostenuti per i residenti	1.263	2,9	1,5	1.285	4,2	2,2	8.814	1,0	1,6	119.413	1,6	1,1

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2019).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al IV trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Tavola a6.4

Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (1)(2)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS (3)		Italia	
	Personale per 10.000 abitanti	Variazione media 2008-17	Personale per 10.000 abitanti	Variazione media 2008-17	Personale per 10.000 abitanti	Variazione media 2008-17	Personale per 10.000 abitanti	Variazione media 2008-17
Medici	21,6	1,8	21,6	1,2	26,1	1,1	19,8	-0,2
Infermieri	80,0	1,4	99,3	1,6	81,0	0,5	59,0	-0,2
Tecnico	34,4	0,3	41,2	-0,2	31,6	0,4	19,7	-1,1
Amministrativo	17,3	-0,3	22,7	-0,4	15,2	-0,5	11,4	-1,4
Totale	153,4	1,0	184,7	0,8	153,8	0,5	109,9	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato, Conto Annuale; per la popolazione, Istat.

(1) Dati al 31 dicembre 2017. Include il personale dipendente a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro e il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione (a partire dal 2011); non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il personale medico include quello universitario distaccato; quello tecnico include il personale del ruolo professionale e altro personale. – (3) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale per classi di età (1)
(valori percentuali)

VOCI	Composizione % per classi di età				Incidenza % uscite pensionistiche sul totale dipendenti (2)		
	fino a 39	40-49	50-59	60 e oltre	Vecchi criteri (vecchiaia e anticipata)	Quota 100 (incidenza potenziale)	Totale (incidenza potenziale)
Provincia di Trento							
Medici	20,7	32,6	28,4	18,3	2,8	0-4,3	2,8-7,1
Infermieri	32,4	32,9	30,5	4,2	0,6	2,5	3,1
Tecnico (3)	11,2	27,4	51,1	10,3	1,0	4,2	5,2
Amministrativo	9,8	33,5	49,2	7,5	0,5	5,3	5,9
Totale	23,3	31,7	37,1	7,9	1,0	2,9-3,5	3,9-4,5
Provincia di Bolzano							
Medici	15,4	36,1	31,6	16,8	1,8	0,5-9,3	2,3-11,1
Infermieri	27,9	41,1	27,9	3,1	0,5	2,2	2,7
Tecnico (3)	8,2	31,5	52,3	8,0	0,9	2,1	3,0
Amministrativo	9,6	36,3	49,9	4,2	0,9	3,0	3,9
Totale	19,5	37,7	36,9	5,9	0,8	2,1-3,1	2,9-3,8
Italia							
Medici	11,0	23,3	37,3	28,4	4,5	0,4-4,8	4,9-9,3
Infermieri	17,1	34,9	38,0	10,0	1,3	4,9	6,2
Tecnico (3)	7,4	24,0	50,5	18,1	2,6	4,0	6,6
Amministrativo	6,0	22,3	52,5	19,2	2,7	6,6	9,3
Totale	13,1	29,6	41,6	15,7	2,3	4,1-4,9	6,4-7,2

Fonte: RGS, Conto Annuale.

(1) Dati al 31 dicembre 2017. Include il personale dipendente a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale sanitario e medico universitario e quello delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) L'intervallo dei valori riportato fa riferimento alla possibilità che, in particolare per il personale medico, l'anzianità contributiva includa almeno parte del riscatto degli anni della laurea e della specializzazione. – (3) Include il personale del ruolo professionale e altro personale.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Provincia di Trento	219	48,4	27,4
<i>di cui:</i> FESR	109	34,1	17,2
FSE	110	62,6	37,4
Provincia di Bolzano	273	56,9	17,5
<i>di cui:</i> FESR	137	77,7	16,8
FSE	137	36,0	18,2
Regioni più sviluppate (4)	13.198	47,7	24,0
<i>di cui:</i> FESR	6.711	48,9	20,9
FSE	6.487	46,5	27,2
Italia (5)	35.501	36,6	19,2
<i>di cui:</i> FESR	24.555	35,9	17,7
FSE	10.945	38,2	22,5

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati a dicembre 2018. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle regioni del Centro Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 per Obiettivo tematico (1)
(valori percentuali)

Obiettivi tematici	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Quota pro-grammata	Pagamenti (4)	Quota pro-grammata	Pagamenti (4)	Quota pro-grammata	Pagamenti (4)	Quota pro-grammata	Pagamenti (4)
OT1	17,5	21,0	12,0	17,0	14,4	24,3	11,2	19,1
OT2	3,1	11,9	12,0	9,0	4,8	16,0	5,5	16,8
OT3	8,4	5,0	–	–	12,7	26,0	12,3	20,0
OT4	9,9	25,5	14,4	20,8	11,0	17,6	12,3	15,6
OT5	8,7	10,9	9,6	21,5	3,0	10,2	4,5	14,2
OT6	–	–	–	–	2,2	14,8	10,4	16,4
OT7	–	–	–	–	–	–	4,5	28,9
OT8	18,1	43,0	14,0	31,5	22,5	28,9	13,2	23,6
OT9	10,1	24,5	10,0	2,6	11,0	21,1	10,9	15,1
OT10	19,2	38,3	22,5	17,9	13,8	30,0	11,3	23,7
OT11	1,0	18,5	1,5	1,2	0,8	12,9	0,8	13,3
Assistenza tecnica	4,0	40,6	4,0	14,8	3,7	20,7	3,2	19,0
Totale	100,0	27,4	100,0	17,5	100,0	24,0	100,0	19,2

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di Coesione*. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati a dicembre 2018. Gli Obiettivi tematici (OT) sono i seguenti: OT1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OT2 Agenda digitale; OT3 Competitività dei sistemi produttivi; OT4 Energia sostenibile e qualità della vita; OT5 Clima e rischi ambientali; OT6 Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; OT7 Mobilità sostenibile di persone e merci; OT8 Occupazione; OT9 Inclusione sociale e lotta alla povertà; OT10 Istruzione e formazione; OT11 Capacità istituzionale e amministrativa. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Pagamenti in rapporto alla dotazione per OT.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<i>Per natura dell'intervento</i>								
Acquisto di beni	1	6,2	1	2,4	41	1,1	483	3,6
Acquisto o realizzazione di servizi	994	47,1	220	40,9	25.585	51,2	32.366	35,1
Concessione di contributi ad altri soggetti	10	25,2	19	14,6	17.494	5,7	32.308	7,0
Concessione di incentivi a unità produttive	154	11,0	77	2,8	18.313	23,5	28.380	18,8
Realizzazione di lavori pubblici	16	10,5	92	39,2	1.059	13,9	3.210	32,7
Acquisto partecipazioni azionarie e conferimenti capitale	–	–	–	–	34	4,5	55	2,8
<i>Per classe di importo</i>								
0-10 mila euro	172	1,3	4	..	32.318	1,8	51.058	1,2
10-50 mila euro	809	13,0	54	1,2	13.752	5,9	21.524	4,1
50-250 mila euro	130	13,4	199	15,5	12.606	24,0	17.448	14,8
250 mila-1 milione	42	19,9	125	41,5	3.141	25,1	5.083	19,3
Oltre 1 milione	22	52,4	27	41,8	709	43,2	1.689	60,5
<i>Per stato di avanzamento (4)</i>								
Concluso	449	10,5	1	..	26.328	19,9	35.343	13,3
Liquidato	17	7,4	58	10,1	2.474	3,1	12.709	3,0
In corso	569	80,5	303	86,5	28.166	73,0	40.621	81,2
Non avviato	140	1,6	47	3,4	5.558	4,0	8.129	2,5
Totale	1.175	100	409	100	62.526	100	96.802	100

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2018. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento "Concluso" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento "Liquidato" si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento "In corso" si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento "Non avviato" si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2018 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Entrate tributarie (2)	4.548	8.423	-4,0	4.954	9.387	-0,6	3.929	2,5	2.831	2,3
<i>Provincia autonoma (3)</i>	4.302	7.968	-4,3	4.648	8.807	-1,1	3.468	2,0	2.235	0,8
<i>Comuni</i>	246	455	0,2	306	580	6,9	421	5,9	525	7,9
Trasferimenti (4)	137	254	123,3	528	1.000	17,8	649	-14,2	593	9,8
Entrate extra-tributarie	569	1.054	38,1	542	1.027	6,8	355	7,3	288	1,7
<i>Provincia autonoma</i>	328	607	91,0	266	504	11,4	183	11,2	80	..
<i>Comuni</i>	241	447	0,3	276	523	2,8	169	3,9	199	2,4
Entrate correnti totali	5.254	9.731	0,8	6.024	11.414	1,4	4.933	0,3	3.712	3,4
Entrate in conto capitale	224	416	39,0	281	532	28,5	178	-23,4	181	-5,6
Entrate non finanziarie totali	5.478	10.146	1,9	6.304	11.946	2,4	5.111	-0,8	3.893	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 29 aprile 2019). Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e da alcune operazioni contabili. Le entrate dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e il saldo delle anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo del saldo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Includono i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali
(milioni di euro e euro pro capite)

ENTI LOCALI	Risultato di amministrazione al 31.12.2017							
	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)	Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)		
	Milioni di euro					Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Provincia di Trento								
Regione	82	2	–	–	80	75	–	–
Province e Città metropolitane	-71	48	1	–	–	–	-119	-221
Comuni	257	47	23	34	153	296	–	–
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	126	21	14	13	78	376	–	–
5.001-20.000 ab.	68	15	4	6	44	336	–	–
20.001-60.000 ab.	27	5	4	1	17	282	–	–
oltre 60.000 ab.	35	7	1	14	14	121	–	–
Totale	268	97	24	34	233	::	-119	::
Provincia di Bolzano								
Regione	82	2	–	–	80	75	–	–
Province e Città metropolitane	368	114	9	–	245	464	–	–
Comuni	264	52	30	81	100	254	–	–
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	100	12	16	48	24	243	–	–
5.001-20.000 ab.	59	10	8	17	24	187	–	–
20.001-60.000 ab.	36	7	4	7	18	285	–	–
oltre 60.000 ab.	69	22	2	10	35	325	–	–
Totale	713	168	39	81	425	::	–	::
Regioni a Statuto Speciale								
Regione	1.320	5.013	4.201	42	357	127	-8.293	-1.130
Province e Città metropolitane	492	135	222	54	90	22	-9	-9
Comuni	5.183	3.835	1.435	474	1.016	223	-1.578	-528
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.224	369	254	183	467	345	-50	-305
5.001-20.000 ab.	1.291	758	243	115	336	231	-161	-339
20.001-60.000 ab.	971	781	182	83	141	177	-216	-297
oltre 60.000 ab.	1.224	1.928	756	93	72	75	-1.150	-710
Totale	6.995	8.984	5.858	570	1.463	::	-9.880	::

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno e Rendiconto generale degli Enti.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali. – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Sono esclusi gli enti che espongono una parte disponibile del risultato di amministrazione pari a zero.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Consistenza	1.106	911	456	400	11.620	11.030	88.590	86.761
Ammontare pro capite (1)	2.048	1.687	864	759	1.279	1.214	1.479	1.448
Variazione % sull'anno precedente (2)	::	-17,7	-14,8	-12,2	6,6	-5,1	-1,5	-2,1
Composizione %								
Titoli emessi in Italia	17,6	18,9	-	-	4,3	4,1	6,5	6,1
Titoli emessi all'estero	60,5	56,2	-	-	15,8	13,8	10,8	10,3
Prestiti di banche italiane e CDP	3,1	2,0	98,9	98,8	73,6	75,4	71,5	71,8
Prestiti di banche estere	17,9	21,8	-	-	4,0	4,1	3,6	3,6
Altre passività	0,8	1,1	1,1	1,2	2,2	2,7	7,6	8,2
<i>Per memoria:</i>								
Debito non consolidato (3)	1.202	982	456	400	18.330	17.485	129.369	126.096
Ammontare pro capite (1)	2.227	1.818	864	759	2.018	1.925	2.160	2.105
Variazione % sull'anno precedente (2)	::	-18,3	-14,8	-12,2	2,2	-4,6	-2,2	-2,5

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) La variazione del debito delle Amministrazioni locali trentine rispetto all'anno 2016 non è riportata poiché, a seguito dell'inclusione a partire dal 2017 di alcune partecipate tra le pubbliche Amministrazioni, le due quantità non sono più confrontabili. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Banche di credito cooperativo

L'analisi è effettuata considerando l'aggregato costituito dalle banche di credito cooperativo (BCC) con sede in provincia di Trento e quello rappresentato dalle BCC con sede in provincia di Bolzano (Casse Raiffeisen).

Nelle parti relative ai prestiti e alla rischiosità i dati utilizzati riguardano l'operatività con clientela residente nella rispettiva provincia e ai due gruppi di intermediari sono stati aggiunti i rispettivi Istituti centrali del credito cooperativo (Cassa Centrale Banca per le BCC trentine e Cassa Centrale Raiffeisen per le BCC altoatesine).

Con riferimento ai prestiti, per assicurare la comparabilità nel tempo degli aggregati, i dati sono stati corretti per tenere conto delle operazioni di concentrazione che hanno riguardato il credito cooperativo locale. In provincia di Trento, nel corso del 2018 le BCC sono diminuite di 5 unità a seguito delle operazioni di fusione per incorporazione della Cassa Rurale Don Lorenzo Guetti di Quadra – Fivè – Lomaso nella Cassa Rurale Alto Garda e della Cassa Rurale di Saone nella Cassa Rurale Giudicarie, Valsabbia, Paganella avvenute nel mese di luglio; nello stesso mese ha iniziato a operare la Cassa Rurale della Val di Non, nata dall'incorporazione della Cassa Rurale d'Anaunia, della Cassa Rurale di Tassullo e Nanno e della Cassa Rurale Bassa Anaunia nella Cassa Rurale di Tuenno – Val di Non. In provincia di Bolzano a gennaio del 2018 si è perfezionata l'incorporazione della Cassa Raiffeisen di Ciardes e della Cassa Raiffeisen di Senales nella Cassa Raiffeisen Bassa Venosta.

Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche e censisce i bilanci delle società di capitali italiane. Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "Le condizioni economiche e finanziarie" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali con sede legale in regione presenti negli archivi di Cerved Group e che redigono un bilancio ordinario o per le quali è comunque disponibile la ripartizione dei debiti per natura (finanziari e non). A partire dal primo gennaio 2016, per effetto di modifiche intervenute nella materia contabile (D.lgs. 139/2015), si è circoscritto il numero di imprese per le quali sono disponibili informazioni sui debiti per natura, soprattutto con riferimento alle microimprese; per tale motivo il campione per gli anni 2016 e 2017 non è pienamente confrontabile con quello degli anni precedenti. La seguente tavola sintetizza la composizione del campione regionale, riferendosi alla media del periodo 2007-2017.

VOCI	Composizione del campione: numero di imprese (unità)						Totale (2)
	Classi dimensionali (1)			Settori			
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Provincia di Trento	3.669	197	57	683	757	2.264	3.923
Provincia di Bolzano	3.063	259	66	443	535	2.012	3.388

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. La somma delle imprese delle diverse classi dimensionali potrebbe non corrispondere al totale per effetto degli arrotondamenti. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza

Le banche si dotano di una strategia formalizzata volta a ottimizzare la gestione dei prestiti deteriorati, massimizzando il valore attuale dei recuperi. Diverse le azioni possibili: la gestione interna o affidamento a intermediari specializzati nel recupero dei crediti; ristrutturazione e rilascio di concessioni (*forbearance*); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; cessioni (incluse le operazioni di cartolarizzazione) con *derecognition* contabile e prudenziale delle attività cedute.

Ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia hanno formato oggetto di rilevazione per l'analisi svolta nel sottoparagrafo *L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche* le cessioni di sofferenze (tramite operazioni di cartolarizzazione o altre forme di cessione) aventi come controparti cessionarie soggetti diversi dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), realizzate nel periodo di riferimento e che comportano la cancellazione dei finanziamenti dalle pertinenti voci dell'attivo secondo i principi contabili (regole per la *derecognition* dello IAS39). I dati sulle cessioni di sofferenze relative al 2016 hanno risentito in maniera significativa delle cessioni realizzate dalle quattro banche poste in risoluzione con provvedimento della Banca d'Italia del 21 novembre 2015, approvato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze con decreto del 22 novembre 2015 (Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e Cassa di Risparmio di Ferrara). Nel 2017, le cessioni di sofferenze effettuate da Unicredit Banca incidevano per il 49 per cento del totale delle cessioni di sofferenze effettuate nell'anno. Tra il 2017 e il 2018 si è perfezionata una rilevante operazione di cessione di sofferenze da parte del gruppo Monte dei Paschi di Siena: nel complesso il valore nominale delle sofferenze ammontava a circa 24 miliardi di cui 19,6 contabilizzati già nel 2017 come stralci di attività cedute ma non cancellate (transitoriamente) dal bilancio, prima della definitiva cessione nel 2018 con contestuale cancellazione definitiva dal bilancio dell'intero ammontare dei crediti. Il D.l. 14 febbraio 2016 n. 18, convertito con modificazioni in L. 8 aprile 2016 n.49, prevede il rilascio di una garanzia statale (la GACS, Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze) finalizzata ad agevolare lo smobilizzo dei crediti in sofferenza dai bilanci delle banche italiane. La GACS può essere concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di cui all'art. 1 della L. 130/1999 a condizione che le attività sottostanti siano crediti pecuniari classificati come sofferenze e che siano oggetto di cessione da parte di banche con sede legale in Italia. Lo Stato garantisce soltanto le tranche senior (i titoli meno rischiosi) delle cartolarizzazioni, quelle che per ultime sopportano le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si può pertanto procedere al rimborso delle tranche più rischiose se non sono prima state integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Il prezzo della garanzia è di mercato, come riconosciuto anche dalla Commissione Europea, secondo cui lo schema non contempla aiuti di Stato distortivi della concorrenza. Alla fine del mese di agosto del 2018 la Commissione Europea ha approvato la proroga della garanzia pubblica per la tranche senior sulle cartolarizzazioni dei crediti deteriorati per altri sei mesi, dato che il termine ultimo per la GACS era stato fissato per il 6 settembre 2018.

Relativamente agli stralci hanno formato oggetto di rilevazione unicamente quelli per perdite totali o parziali di attività finanziarie intervenute nel periodo di riferimento della segnalazione a seguito di eventi estintivi ai sensi della Circolare 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia. In particolare, sono stati considerati gli stralci di finanziamenti verso clientela non oggetto di cessione e gli stralci relativi a finanziamenti verso clientela ceduti a soggetti diversi da IFM e non oggetto di cancellazione dall'attivo. La Circ. 272 in materia di segnalazioni di vigilanza prevede "che gli eventi estintivi da prendere in considerazione ricorrono quando i competenti organi aziendali abbiano, con specifica delibera, preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità dell'attività finanziaria o di una quota parte della stessa oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Tale principio vale anche in caso di attività in sofferenza verso soggetti sottoposti a procedura concorsuale".

Dal primo gennaio del 2018 è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 che introduce importanti novità per la valutazione dei crediti. Il principio si basa sul concetto di perdita attesa (*expected loss*) in luogo dell'*incurred loss*, con l'obiettivo di riconoscere a conto economico le perdite con maggiore tempestività e con un approccio prospettico maggiormente incentrato sulla probabilità di perdite future su crediti. Gli effetti dell'introduzione del nuovo principio contabile potrebbero contribuire a ridurre il gap tra valore di bilancio a cui i crediti sono iscritti in bilancio e il prezzo eventualmente offerto dal mercato per acquistarli.

Nel mese di marzo del 2018, la Commissione europea ha pubblicato una proposta legislativa che prevede per tutte le banche l'obbligo, a fini prudenziali, di svalutare integralmente in otto anni le esposizioni deteriorate garantite e in due anni quelle non garantite. La Banca centrale europea ha pubblicato, nello stesso mese, un'integrazione alle linee guida relative alla gestione dei crediti deteriorati che prevede che le svalutazioni avvengano in sette anni per le posizioni garantite e in due per quelle non garantite (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2018). Tali provvedimenti potrebbero comportare effetti sulle cessioni di prestiti, in particolare di quelli non garantiti.

Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione

I dati relativi alla composizione dei mutui erogati alle famiglie consumatrici sono stati elaborati sulla base delle informazioni fornite, distintamente per ciascun cliente, dalle banche che partecipano alla Rilevazione analitica dei tassi di interesse. A livello nazionale a tali banche a fine 2017 faceva capo l'87 per cento dell'ammontare complessivo delle erogazioni di prestiti a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni tratto dalle segnalazioni di Vigilanza. La rilevazione riguarda gli importi erogati pari o superiori a 75.000 euro; per effetto di tale soglia gli importi rilevati sono inferiori di circa il 15 per cento del totale dei mutui concessi dalle banche partecipanti. Le informazioni rilevate includono la data di concessione, la banca, l'importo, il tasso di interesse praticato, la durata e il tipo di tasso. Sono disponibili le seguenti caratteristiche dei mutuatari: localizzazione geografica, sesso, età e paese di nascita.

Credito al consumo

Per la definizione di credito al consumo cfr. *Note metodologiche dell'Appendice della Relazione Annuale della Banca d'Italia* alla voce: *Credito alle famiglie*.

Il credito al consumo è costituito da due componenti: credito finalizzato a specifiche tipologie di spesa (prevalentemente mezzi di trasporto) e credito non finalizzato (cessione del quinto, carte di credito, prestiti personali e altro).

L'ammontare regionale del credito al consumo finalizzato all'acquisto di mezzi di trasporto è desunto dalle segnalazioni di vigilanza di banche e società finanziarie; per gli anni precedenti il 2015, la componente relativa alle società finanziarie è stata stimata assumendo che per questi intermediari la quota del credito consumo destinato all'acquisto dei mezzi di trasporto erogato in regione fosse identica a quella nazionale.

I tassi di interesse armonizzati sulle erogazioni di nuovo credito al consumo alle famiglie e gli importi relativi ai nuovi prestiti provengono dalla segnalazione relativa ai tassi di interesse armonizzati segnalati da un campione di banche (cfr. Circ. n. 248 del 26 giugno 2002 della Banca d'Italia). Il fenomeno esclude i prestiti collegati ai conti correnti, prestiti rotativi e carte di credito. Per rendere omogenee le informazioni nel periodo considerato sono state stimate le erogazioni antecedenti la data di giugno 2017, periodo a partire dal quale alcune banche sono state incluse nel campione. Tale intervento non si è reso necessario per la serie storica dei tassi di interesse. La serie del tasso di interesse nazionale beneficia del riporto all'universo dei nuovi flussi. Per ulteriori informazioni relative alle statistiche sui tassi di interesse armonizzati cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche, Metodi e fonti: note metodologiche, 9 marzo 2018.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia. Statistiche. *Debito delle Amministrazioni locali*.

Disuguaglianza dei redditi da lavoro

La metodologia di analisi della distribuzione dei redditi da lavoro sui dati delle *Rilevazioni sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat è descritta nel dettaglio nel lavoro di F. Carta, *Timely indicators for labour income inequality* di prossima pubblicazione nella collana *Questioni di economia e finanza della Banca d'Italia*. Tale metodologia consente di disporre di stime sull'evoluzione della disuguaglianza dei redditi da lavoro

con maggiore tempestività e frequenza rispetto ad altre base dati (tra cui l'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia e l'Indagine su reddito e condizioni di vita dell'Istat).

Per i lavoratori dipendenti la definizione di reddito si basa sul reddito mensile netto ordinario disponibile nella RFL. Per i lavoratori autonomi tale informazione non è disponibile: viene quindi imputato un salario orario, che tiene conto delle caratteristiche individuali e familiari del lavoratore (genere, età, livello di istruzione, stato civile, cittadinanza, provincia di residenza, figli) e del tipo di lavoro (durata, settore). La procedura di imputazione del reddito da lavoro autonomo interessa circa un quarto dei lavoratori del campione nella media del periodo considerato. L'imputazione è condotta separatamente per ciascuna macroarea, tenendo conto della variabilità delle retribuzioni e del differenziale salariale tra lavoratori dipendenti e autonomi (stimato per mezzo di analoghe elaborazioni condotte sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie). Il reddito da lavoro mensile di ciascun lavoratore autonomo è poi ottenuto moltiplicando il salario orario così stimato prima per le ore settimanali abitualmente lavorate (secondo l'informazione riportata nell'indagine) e poi per 4,3 (numero delle settimane in un mese).

Il reddito da lavoro della famiglia è determinato come somma dei redditi dei componenti; il reddito equivalente è quindi ottenuto normalizzando il reddito familiare per la scala OCSE modificata, in modo da consentire la comparabilità tra famiglie composte da un diverso numero di persone. Poiché l'analisi è incentrata sui redditi da lavoro, sono escluse dal campione le famiglie per le quali tale fonte di reddito non è di norma quella principale: in particolare sono escluse le famiglie in cui sono presenti pensionati e quelle in cui la persona di riferimento non è in età da lavoro (15-64 anni). Il campione considerato include pertanto, a livello nazionale, circa i due terzi della popolazione.

La disuguaglianza dei redditi da lavoro è misurata usando la deviazione logaritmica media e l'indice di Gini. La deviazione logaritmica media è un indicatore che assume valore minimo 0 (massima uguaglianza) e che consente di scomporre la disuguaglianza tra una componente dovuta alle differenze tra regioni (componente between) e una componente dovuta alle differenze dentro le regioni (componente within). Ai soli fini del calcolo della deviazione logaritmica media, alle famiglie che presentano un reddito familiare da lavoro mensile pari a zero viene assegnato il valore di un euro, poiché l'indicatore può essere calcolato solo su quantità strettamente positive.

L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza che varia tra 0 (massima uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). Dato un campione di individui, ciascuno con reddito equivalente da lavoro y_i , l'indice di Gini è definito come

$$G = \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in N} |y_i - y_j| \right]$$

dove $Y = \sum_{i \in N} y_i$ e N è il numero di individui. Suddiviso il campione in gruppi $k = 1, \dots, K$, l'indice può essere scomposto come

$$G = G_B + \sum_k a_k G_W^k + R \quad (1)$$

dove G_B è l'indice di Gini tra gruppi (cioè l'indice che si otterrebbe se al reddito di ciascun gruppo fosse sostituita la media del gruppo stesso), G_W^k è l'indice di Gini per il gruppo k , a_k è il prodotto tra la quota di individui in k e la quota di reddito attribuibile allo stesso gruppo e R è un termine residuale. Il residuo è nullo se le distribuzioni dei redditi dei gruppi non si sovrappongono (cfr. P. Lambert e J. Aronson, *Inequality Decomposition Analysis and the Gini Coefficient Revisited*, Economic Journal, 103, issue 420, 1993). Tale condizione è soddisfatta nel caso in cui i gruppi siano due e siano composti rispettivamente dagli individui che vivono in famiglie con reddito da lavoro nullo e gli individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo. Con un piccolo abuso di notazione, chiamiamo i due gruppi rispettivamente U e E (e la relativa numerosità). Il totale degli individui è pertanto pari a $N = U + E$.

Poiché l'indice di Gini tra gli individui delle famiglie con reddito nullo è zero e dato che la quota di reddito attribuibile agli individui in famiglie con reddito positivo è 1 si ha:

$$G = G_B + eG_W^E \quad (2)$$

dove $e = E/N$. L'indice G_B può essere calcolato sostituendo a ciascuna delle osservazioni la media del gruppo, pari a 0 per gli individui del gruppo U e pari a μ per gli individui del gruppo E . Si ha:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[\sum_{i \in N} \sum_{j \in U} |y_i - y_j| + \sum_{i \in N} \sum_{j \in E} |y_i - y_j| \right] = \frac{1}{2NY} \left[U \sum_{i \in N} y_i + E \sum_{i \in N} |y_i - \mu| \right]$$

da cui:

$$G_B = \frac{1}{2NY} \left[UY + E \sum_{i \in U} |y_i - \mu| + E \sum_{i \in E} |y_i - \mu| \right] = \frac{1}{2NY} [UY + EU\mu] = \frac{2YU}{2NY} = \frac{U}{N} = (1 - e)$$

poiché $E\mu = Y$. Sostituendo in (2) si ottiene infine:

$$G = (1 - e) + eG_W^E$$

L'indice di Gini è pari pertanto alla somma tra la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro nullo e la quota di individui in famiglie con reddito da lavoro strettamente positivo, moltiplicata per il relativo indice di Gini.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali

I valori delle entrate sono elaborati a partire dai dati sugli incassi tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni. Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle entrate incassate nel territorio regionale. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali comunali. I tributi propri sono riportati includendo le compartecipazioni ai tributi erariali e il saldo del conto anticipazioni di sanità. Le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci) sono riportati nei trasferimenti. Le entrate dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Sono state effettuate le seguenti rettifiche ai dati del Siope utilizzando le informazioni provenienti dai bilanci delle Regioni. Nelle RSO la voce "tributi propri" è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla ri-attribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli-Venezia Giulia la voce "tributi propri" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. L'importo dei rimborsi Irpef e Irap per la sanità sono stati detratti dalle entrate tributarie. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi dei contributi alla finanza pubblica dalla voce "tributi propri". Per omogeneità di trattamento con i Comuni delle RSO e di Sicilia e Sardegna, nel caso della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Bolzano, le tre amministrazioni locali con competenza in materia di finanza locale che hanno deliberato di recuperare la somma accantonata (o parte di essa) a titolo di "maggior gettito Imu" tramite un'apposita entrata extra-tributaria, l'importo recuperato è stato sottratto dagli incassi Imu dei Comuni.

Esportazioni e domanda potenziale

La domanda potenziale. – Per ciascuna regione o provincia autonoma si costruiscono per gli anni dal 2006 al 2018 le medie ponderate delle variazioni rispetto all'anno precedente delle importazioni di beni in volume dei primi 97 paesi partner per rilevanza sulle esportazioni italiane. Nel 2018 questi paesi rappresentavano oltre il 95 per cento delle esportazioni italiane; per le regioni, la copertura variava tra un minimo del 90 per cento e un massimo pressoché pari al 100 per cento. Ciascun peso relativo alla variazione delle importazioni del paese i tra gli anni t e $t-1$ è costituito dalla media mobile a tre termini (calcolata tra gli anni $t-3$ e $t-1$) della quota sul totale regionale delle esportazioni in valore della regione r nel paese i . I tassi di variazione annui della domanda potenziale regionale vengono infine applicati all'anno base (2005=100), ottenendo così per ciascun ambito territoriale italiano una serie della domanda potenziale sotto forma di numeri indici.

Le importazioni di beni in volume dei paesi partner sono ricavate dalla base dati *World economic outlook* dell'FMI. Le esportazioni di beni delle regioni italiane, valutate a prezzi correnti, provengono dalle statistiche del commercio estero dell'Istat; dalle elaborazioni sono escluse le voci Ateco 2007 dalla 370 in poi (provviste di bordo; gestione e trattamento dei rifiuti; raccolta e depurazione delle acque di scarico; prodotti delle attività editoriali, cinematografiche, creative, professionali ecc.).

Le esportazioni di beni in volume. – Le esportazioni di beni in volume sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale. Tali serie, prodotte dall'Istat, sono disaggregabili fino alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007 ("Classe" della classificazione Nace Rev. 2) e includono il settore manifatturiero e parte di quello estrattivo; i prezzi rilevati sono franco frontiera (f.o.b.); la base di riferimento è l'anno 2010 (per ulteriori approfondimenti si confronti il sito internet dell'Istat).

Istat diffonde due distinte serie mensili: una dei prezzi per l'area dell'euro e una per l'area extra-euro. Le due serie, trimestralizzate e disaggregate alla terza cifra della classificazione Ateco 2007 ("Gruppo" della classificazione Nace Rev. 2), sono utilizzate per deflazionare i corrispettivi aggregati regionali delle esportazioni trimestrali in valore.

Per alcuni "Gruppi" con serie dei prezzi mancanti o incomplete è necessario operare una sostituzione con l'aggregato di livello superiore ("Divisioni" - Ateco 2007 a due cifre). Per l'agricoltura e parte delle attività estrattive (da 011 a 072 della classificazione Ateco 2007 a tre cifre) le serie sono ricostruite utilizzando i valori medi unitari di fonte Istat.

Fusioni bancarie e performance di impresa

L'analisi si basa sul lavoro di ricerca di F. Modena *The real effects of bank mergers: evidence from the province of Trento*, Banca d'Italia, mimeo. Il campione è costituito unendo i dataset Cerved e Inps con la Centrale dei rischi e gli Albi ed elenchi di vigilanza. La base dati INPS si riferisce all'universo delle imprese italiane con almeno un dipendente e contiene le informazioni circa la provincia di contribuzione, il settore di attività, le retribuzioni e il numero dei dipendenti (suddivisi per categorie) dell'impresa. La base dati Cerved include le società di capitali del settore privato. L'analisi empirica è effettuata sul campione delle imprese trentine presenti sia nel database INPS sia in Cerved e che sono clienti di almeno due banche. Nel periodo 2007-16 il campione è costituito da circa 15 mila imprese. L'analisi empirica viene effettuata attraverso una procedura a due stadi: inizialmente, per ogni relazione banca-impresa, si stimano le determinanti della domanda di credito; nel secondo stadio si stima l'impatto delle fusioni bancarie sul credito totale accordato all'impresa controllando per le determinanti della domanda.

Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 300 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Per il Trentino-Alto Adige il campione è costituito dalle principali banche che operano nelle province autonome (24 per la provincia di Trento e 24 per la provincia di Bolzano). Le banche del campione trentino hanno erogato il 55,0 per cento dei prestiti alle imprese con sede in provincia di Trento e il 74,5 per cento dei finanziamenti alle famiglie residenti; quelle del campione altoatesino detenevano rispettivamente il 66,6 e il 78,7 per cento dei prestiti alle imprese e alle famiglie residenti in provincia di Bolzano. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole

contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 44, 2016.

Per il calcolo della quota di banche che offrono alle famiglie servizi di pagamento tramite canali digitali, esaminata nel riquadro *Il contante e gli strumenti alternativi di pagamento* del capitolo 4, il campione di riferimento è costituito dalle banche con operatività nazionale (banche che operano in tutte le macroaree del Paese o che appartengono a un gruppo che opera in tutte le macroaree) e da quelle caratterizzate da un'operatività a livello regionale non residuale, definite come intermediari la cui quota sul mercato regionale dei depositi alle famiglie è superiore all'1 per cento oppure per le quali i depositi delle famiglie residenti in regione rappresentano una quota superiore all'1 per cento del totale dei depositi delle famiglie italiane presso l'intermediario stesso.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2018, 2.996 aziende (di cui 1.953 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.215 aziende, di cui 833 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 564 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 70,8 e al 64,9 e 67,6 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In provincia di Trento sono state rilevate 37 imprese industriali, 7 dei servizi e 7 delle costruzioni. In provincia di Bolzano sono state rilevate 47 imprese industriali, 16 dei servizi e 7 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano
Manifattura	32	46
Alimentari, bevande, tabacco	8	14
Metalmeccanica	11	17
Altra manifattura	13	15
Energia, estrattive	5	1
Costruzioni	7	7
Servizi	7	16
Totale	51	70

Lavoro temporaneo

L'analisi si basa sui dati della *Rilevazione Forze di Lavoro* dell'Istat. La popolazione di riferimento per l'analisi familiare è composta dalle famiglie in cui almeno un componente ha un'età compresa fra 18 e 59 anni, il capofamiglia ha un'età compresa fra 15 e 64 anni, non ci sono pensionati e almeno un componente è occupato dipendente. Si escludono le famiglie composte da studenti a tempo pieno 18-24enni.

Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni. Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Il tasso di crescita del monte retribuzioni $g(MR)$ è stato scomposto usando un'approssimazione logaritmica:

$$g(MR) = \Delta \log(MR) + \text{residuo}$$

dove

$$\Delta \log(MR) = \Delta \log(Occ) + \Delta \log(UL) + \Delta \log(RU)$$

In altri termini, il tasso di crescita del monte retribuzioni è pari, al netto di un residuo, alla somma tra i tassi di crescita logaritmici del numero di occupati alle dipendenze (Occ), delle unità di lavoro per occupato (UL) – che è una misura dell'intensità dell'utilizzo del lavoro per dipendente e corrisponde alle settimane effettivamente utilizzate per anno – e della retribuzione unitaria per occupato (RU), corrispondente al salario medio per settimana effettivamente lavorata. Il residuo è di entità trascurabile quando la variazione del monte retribuzioni è piccola.

Personale sanitario

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria per il 2007) aveva stabilito che la spesa per il personale non poteva superare il corrispondente ammontare del 2004 diminuito dell'1,4 per cento, al netto dei rinnovi contrattuali. Tale vincolo è stato reso inizialmente meno effettivo dai rinnovi contrattuali intervenuti tra il 2007 e il 2009. È solo con la Legge 23 dicembre 2009, n. 191 (Finanziaria per il 2010) che tale disposizione è divenuta più stringente in quanto, parallelamente, con il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78 (convertito dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122) sono stati bloccati i rinnovi contrattuali e le progressioni di carriera. Tale disposizione è stata prorogata negli anni fino al 2018, pur lievemente attenuata; le regioni in equilibrio economico potevano parzialmente derogare a tale vincolo. A partire dal 2019 il parametro di riferimento è stato aggiornato, stabilendo che la spesa per il personale non potrà superare quella sostenuta nel 2018 (sulla base di quanto certificato dal Tavolo tecnico di verifica degli adempimenti); solo nel caso in cui il nuovo parametro di riferimento risulti inferiore a quello del 2004, continueranno a trovare applicazione le previgenti disposizioni. Nel 2010, per le sole regioni sottoposte alla disciplina dei Piani di Rientro (PdR), si è aggiunto il blocco del turn over; tale blocco è previsto in misura parziale per le Regioni in PdR "leggero" (Piemonte e Puglia).

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è costituita dalle segnalazioni di vigilanza delle banche. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'*Appendice della Relazione annuale* della Banca d'Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai **Prestiti bancari**, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati del *Consulente Immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'*Osservatorio del mercato immobiliare* (OMI) dell'Agenzia delle Entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, il *Consulente Immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi alla quasi totalità dei comuni italiani, a loro volta suddivisi in oltre 27.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobili) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune, ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF) condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. *House prices and housing wealth in Italy. Papers presented at the conference held in Perugia, 16-17 October 2007*, Banca d'Italia, 2008.

I prezzi per sistema locale del lavoro (SLL), regione e intero territorio nazionale (OMI nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 (fino al 2011) e del 2011 (a partire dal 2012).

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (*I* nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici *OMI* sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice *I* per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{tj} l'indice *I* per il periodo *t* e l'area geografica *j* (con $j = N$ per il dato nazionale) e con I_{tN}^{OMI} il corrispondente indice *OMI*, si può stimare I_{tj} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

Per la definizione di SLL urbani, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, Banca d'Italia, Economie regionali, 43, 2015.

Il dati OMI su prezzi sono mancanti per alcuni comuni colpiti da eventi sismici (per maggiori informazioni, cfr. il documento: *Comuni con Quotazioni non disponibili per eventi sismici* pubblicato dall'OMI).

Programmi operativi regionali 2014-2020

I dati sull'avanzamento finanziario dei Programmi operativi regionali nei cicli 2007-2013 e 2014-2020 sono tratti dal *Monitoraggio delle Politiche di coesione* della Ragioneria generale dello Stato; il dato sui pagamenti cumulati al 2017 è tratto dalla *Relazione annuale 2018 su I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi comunitari* della Corte dei Conti.

I dati sui singoli progetti cofinanziati dai fondi strutturali europei sono di fonte OpenCoesione e ottenibili attraverso il sito web <http://www.opencoesione.gov.it/>. Nella scheda di approfondimento i progetti sono stati identificati a livello di CUP. Per ciascun progetto sono stati analizzati gli impegni e i pagamenti rendicontabili alla UE. Le variabili di classificazione utilizzate sono la natura dei progetti e il loro stato di avanzamento (così come definiti nella base dati OpenCoesione) e una nostra classificazione della dimensione finanziaria (in termini di impegni) per classe di importo.

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice della *Relazione annuale* della Banca d'Italia.

Tasso di deterioramento del credito. - Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce in default rettificato l'esposizione totale di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- a) l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- b) l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- c) l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Tasso di ingresso in sofferenza. - Flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Quota delle sofferenze sui crediti totali. – Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. – Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento gli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Reddito e consumi delle famiglie

I dati sul reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti e sui consumi nella regione sono rilasciati dall'Istat nei *Conti economici territoriali* per il periodo che precede il 2018 e da Prometeia per il 2018. Dai consumi di fonte Istat sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale, usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi del reddito e dei consumi sono espressi in termini reali a prezzi del 2017 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai *Conti economici territoriali*.

La spesa mensile delle famiglie è stata calcolata usando l'*Indagine sulla spesa delle famiglie* dell'Istat, disponibile fino al 2017. Al fine di confrontare nuclei di diversa dimensione, la spesa è stata calcolata in termini equivalenti usando la scala Carbonaro.

Ricchezza delle famiglie

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto delle passività finanziarie. Le componenti reali (o non finanziarie) comprendono le abitazioni, i fabbricati non residen-

ziali, gli impianti e i macchinari, i prodotti della proprietà intellettuale, le risorse biologiche, le scorte (stimate a partire dal 2012) e i terreni. Le attività finanziarie (per esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composte da mutui e prestiti personali. Il valore delle attività risente sia delle variazioni delle quantità, sia dell'andamento dei rispettivi prezzi di mercato.

La regionalizzazione della ricchezza reale delle famiglie è stata condotta a partire dalle stime dello stock di attività non finanziarie dei settori istituzionali, rilasciate dall'Istat a dicembre del 2018. Per la ricchezza finanziaria sono stati regionalizzati i dati nazionali dei Conti finanziari dei settori istituzionali diffusi dalla Banca d'Italia, pubblicati nella tavola 27 del fascicolo *Conti finanziari*, 18 gennaio 2019, e riaggregando alcune voci degli strumenti finanziari.

L'analisi prende in considerazione i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (famiglie consumatrici) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; famiglie produttrici). Sono incluse le Istituzioni sociali private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.).

Le singole componenti della ricchezza delle famiglie e delle ISP per regione sono state calcolate scomponendo le corrispondenti voci disponibili a livello nazionale in base alle quote regionali, stimate con idonee serie opportunamente ricostruite. Ulteriori dettagli sono contenuti nei testi raccolti nel volume *Household Wealth in Italy*, Banca d'Italia, 2008. Per la metodologia di calcolo adottata per la costruzione delle serie regionali si rimanda allo studio di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini, *La ricchezza reale e finanziaria delle famiglie italiane per regione dal 1998 al 2005*, Rivista economica del Mezzogiorno, a. XXII, 2008, n. 1, pp. 127-161. Le stime qui presentate hanno beneficiato della disponibilità di nuove fonti informative e di affinamenti metodologici; ciò, unitamente alla disponibilità delle nuove stime dell'Istat sulla ricchezza non finanziaria, ha determinato, per alcune componenti della ricchezza, revisioni rispetto alle pubblicazioni precedenti. I valori pro capite sono stati calcolati sulla base dei dati Istat sulla popolazione residente all'inizio di ciascun anno integrati, per il periodo 1° gennaio 2002 – 1° gennaio 2014, con la ricostruzione statistica delle serie regionali utilizzata come riferimento sia per la produzione degli aggregati di contabilità nazionale sia per le stime delle indagini campionarie su famiglie e individui che partecipano alla costruzione dei principali indicatori macro-economici.

Attività reali. – Per la scomposizione regionale delle componenti reali della ricchezza sono state utilizzate le seguenti fonti di dati: Censimenti della popolazione (Istat), Archivio statistico delle imprese attive (Istat), Contabilità regionale e nazionale (Istat), Indagini sui bilanci delle famiglie italiane (Banca d'Italia), rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare e statistiche catastali (Agenzia delle entrate), Banca Dati dei Valori Fondiari (CREA).

Attività e passività finanziarie. – Le stime regionali delle grandezze finanziarie sono basate principalmente sulle informazioni provenienti dalle Segnalazioni statistiche di vigilanza delle banche. Per alcune voci tali informazioni sono state integrate con dati di fonte: Istat, Ivass, Covip, INPS, Cerved Group, Cassa Depositi e Prestiti e Lega delle Cooperative.

Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi si basa sulle segnalazioni di un gruppo di oltre 120 banche che comprende le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Le informazioni sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali

Le nuove regole contabili degli enti territoriali, applicate dal 2015, hanno migliorato la rappresentatività del bilancio con riferimento all'effettiva situazione economico-finanziaria degli enti, limitando la presenza di entrate sovrastimate e in parte inesigibili e di spese gestite in conto residui. Prima della riforma, il rispetto dell'equilibrio di bilancio presentava un carattere più formale che sostanziale e l'esposizione di un saldo positivo poteva spesso scaturire da artifici contabili.

Il saldo complessivo della gestione di bilancio di un ente è rappresentato dal risultato di amministrazione¹ che si distingue in quattro componenti: (i) una quota accantonata a fronte della possibile insorgenza di rischi (contenzioso o perdite di società partecipate), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali; (ii) una quota vincolata (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da leggi o da principi contabili); (iii) una quota destinata a investimenti (costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati); (iv) una quota disponibile, calcolata come differenza tra il risultato di amministrazione e le prime tre componenti. Nel caso in cui quest'ultima componente sia positiva (negativa), si avrà un avanzo (disavanzo) di bilancio.

Le regole contabili disciplinano gli utilizzi dell'avanzo o il ripiano del disavanzo. In particolare gli avanzi devono essere prioritariamente destinati alla copertura di eventuali disavanzi pregressi e, per la parte residua, al finanziamento di spese d'investimento. Fino al 2018 questa seconda possibilità era vincolata da specifiche regole di bilancio che, dal 2019, sono venute meno (cfr. il riquadro: *Le nuove regole di bilancio degli enti territoriali: disciplina e flessibilità della spesa per investimenti* in *L'economia delle regioni italiane: dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2018).

L'eventuale saldo negativo deve invece essere ripianato con risparmi di spesa in un orizzonte temporale diverso a seconda delle cause che hanno determinato l'insorgenza del disavanzo: di norma nell'anno successivo o comunque entro la durata in carica del Consiglio; in un arco di tempo trentennale nel caso di particolari fattispecie, come i disavanzi connessi con il rimborso delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, o di operazioni straordinarie, come quella relativa al riaccertamento straordinario dei residui².

Settore distributivo

Il commercio al dettaglio si riferisce alla divisione Ateco2007 numero 47. Per commercio al dettaglio in sede fissa si intendono tutti gli esercizi con un codice Ateco2007 compreso tra 47.1 e 47.7, indipendentemente dalla superficie di vendita. Al suo interno sono incluse anche strutture della grande distribuzione organizzata. Questa corrisponde quasi esclusivamente agli esercizi con codice Ateco2007 pari a 47.1, ossia non specializzati, con prevalenza alimentare: minimercati (superficie tra 200-399 mq.), supermercati (superficie ≥ 400 mq.), ipermercati (superficie ≥ 2.500 mq.); altri non specializzati: grandi magazzini (superficie ≥ 400 mq.). A questi vanno aggiunti gli esercizi della grande superficie specializzata (codice Ateco2007 compreso tra 47.4 e 47.7 solo se con una superficie di vendita di almeno 1.500 metri quadrati).

¹ Il risultato di amministrazione si ottiene dal fondo cassa alla fine dell'anno, aumentato dei residui attivi (che corrispondono a entrate accertate ma non incassate) e ridotto dei residui passivi (che corrispondono a spese impegnate ma non pagate), al netto del fondo pluriennale vincolato. Quest'ultimo rappresenta contabilmente la copertura finanziaria di spese impegnate nel corso dell'esercizio e imputate agli esercizi successivi, costituita da entrate accertate e imputate nel corso del medesimo esercizio in cui è registrato l'impegno di spesa.

² Si tratta di una operazione prevista dal D.lgs. n. 118 del 2011 diretta ad adeguare lo stock dei residui attivi e passivi in essere al 31.12.2014 alle nuove regole contabili entrate in vigore nel 2015.

Spesa degli enti territoriali

I valori delle spese sono elaborati a partire dai dati sui pagamenti tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). L'aggregato comprende Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni e loro Unioni, e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere). Si è proceduto a elidere i trasferimenti tra Enti ricompresi all'interno del perimetro di analisi al fine di ottenere il valore complessivo delle spese erogate sul territorio regionale. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Nel caso della gestione sanitaria, le norme in materia di finanziamento previste in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario (RSO).

Per ogni categoria di enti segnalanti in Siope, i singoli codici gestionali sono stati associati alle voci di spesa oggetto di interesse (spesa corrente primaria e spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie). La classificazione ha ricalcato, nell'ampia maggioranza dei casi, lo schema tipo di bilancio consolidato delle amministrazioni pubbliche. In fase di elaborazione sono state apportate alcune modifiche (sulla base sia di voci di entrata in Siope stesso sia di dati di rendiconto) al fine di fornire una rappresentazione dei sottostanti fenomeni economici più aderente con la sostanza delle operazioni. Nelle RSO la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" della gestione sanitaria è stata corretta per l'eventuale presenza di partite di giro legate alla ri-attribuzione di importi tra le diverse fonti di finanziamento della sanità. In Friuli Venezia Giulia la voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali" è stata corretta per l'importo dell'IVA portata a compensazione dagli utenti. Per armonizzare il trattamento RSO/RSS, per ciascuna RSS si è provveduto a sottrarre gli importi accantonati per i contributi alla finanza pubblica dalla voce "Trasferimenti alle Amministrazioni centrali". La spesa sanitaria per beni e servizi del Lazio è stata corretta con gli importi pagati dalla società Lazio Crea spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018. La spesa sanitaria per beni e servizi e per il personale della Campania è stata corretta con gli importi pagati dalla società So.re.sa spa, non segnalati in Siope nel 2017 e solo parzialmente segnalati nel 2018.

Strumenti di pagamento alternativi al contante

L'analisi si avvale delle segnalazioni di vigilanza trasmesse dalle banche, da Poste italiane spa e dagli intermediari finanziari a partire dal 2013, primo anno per il quale le informazioni sui pagamenti con strumenti diversi dal contante sono disponibili con dettaglio regionale. Eventuali differenze rispetto a dati diffusi in altre pubblicazioni della Banca d'Italia sono riconducibili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

La distinzione per regione del numero delle carte di pagamento si basa sulla residenza del titolare della carta. Per tale motivo, le carte prepagate includono soltanto quelle nominative. Il numero delle carte di credito si riferisce soltanto a quelle attive (strumenti utilizzati almeno una volta nel corso dell'anno di riferimento della segnalazione). Il numero delle carte di debito e di quelle prepagate è relativo a quelle in essere a fine anno rilasciate dall'intermediario segnalante.

La distinzione per regione del numero e dell'ammontare dei pagamenti si basa sulla provincia di esecuzione dell'operazione.

Gli strumenti di pagamento alternativi al contante sono ripartiti nelle seguenti categorie:

- carte di pagamento: comprendono le carte di debito, di credito e quelle prepagate. Le transazioni fanno riferimento all'attività svolta dalle banche e dalle società finanziarie in veste di "acquirer" e, pertanto, dagli intermediari che sulla base di uno specifico contratto stipulato con esercizi commerciali sono responsabili della raccolta e della gestione dei flussi informativi relativi alle transazioni effettuate, nonché di norma del trasferimento dei fondi a favore dell'esercente. La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione degli esercizi convenzionati in cui viene eseguita la transazione;

- bonifici: ordini impartiti da un cliente alla propria banca (o al proprio istituto di pagamento) di mettere una data somma a disposizione di un terzo beneficiario del pagamento. Sono inclusi i giroconti tra conti intestati al medesimo cliente e aperti presso banche o istituti di pagamento diversi, mentre sono esclusi i giroconti tra conti aperti all'interno della stessa banca (o istituto di pagamento). I bonifici comprendono anche i versamenti in conto corrente postali, i postagi, i vaglia postali internazionali e gli incassi effettuati per il tramite di bollettini bancari e postali (bollettini di conto). La distinzione per regione delle operazioni si basa sulla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso cui il cliente della banca detiene il conto;
- disposizioni di incasso: comprendono gli addebiti diretti (eseguiti a fronte di disposizioni di incasso preautorizzate), le cambiali, le tratte, le ricevute bancarie cartacee ed elettroniche e altre disposizioni di incasso presentate mediante supporti magnetici o tramite collegamenti telematici. La distinzione per regione degli addebiti si riferisce alla localizzazione dello sportello bancario (o della filiale dell'istituto di pagamento) presso il quale il cliente detiene il conto addebitato mentre quella dei titoli e degli altri documenti si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale è effettuata la presentazione per l'incasso;
- assegni bancari: comprendono esclusivamente gli assegni utilizzati per effettuare pagamenti; sono quindi esclusi gli assegni utilizzati direttamente dal correntista per il prelievo di contante. La distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario presso il quale il cliente detiene il conto;
- assegni circolari, la cui distinzione per regione si basa sulla localizzazione dello sportello bancario che emette il titolo.

Surroghe e sostituzioni

L'individuazione delle singole operazioni di surroga e di sostituzione (tra intermediari diversi) è stata realizzata tramite la seguente procedura: 1) dalla *Rilevazione analitica sui tassi di interesse* sono state individuate tutte le nuove erogazioni di mutuo in euro alle famiglie consumatrici, destinate al “finanziamento per acquisto abitazione”, a tasso non agevolato; 2) tra queste, sono state individuate quelle per le quali, nel trimestre di riferimento, all'espansione dell'utilizzato sui rischi a scadenza desumibili dalle segnalazioni della *Centrale dei rischi* presso la banca che ha erogato il nuovo mutuo (di surrogazione o di sostituzione) è corrisposta una pari riduzione dell'utilizzato presso un'altra banca (surrogata o sostituita), con una tolleranza del 10 per cento in più o in meno. Nel caso in cui l'intermediario surrogato è risultato essere una società veicolo per le cartolarizzazioni (SPV), sono state utilizzate le informazioni sulle cessioni della *Centrale dei rischi* per individuare la banca cedente (*originator*) e quindi tramite la *Rilevazione analitica sui tassi di interesse* le caratteristiche del mutuo ceduto. Vengono qualificati come mutui “a tasso variabile” quelli per i quali il tasso contrattuale può essere rivisto entro un anno dall'accensione dell'operazione; sono considerati “a tasso fisso” quelli per cui il tasso può essere rivisto dopo almeno 1 anno.

La valutazione dei benefici monetari è stata condotta utilizzando, per le due province, l'età media di un mutuo al momento della surroga e i tassi fissi medi applicati alla stipula e all'atto della surroga. Pertanto è stata ipotizzata la surroga a dicembre 2018 di un mutuo con durata originaria di 20 anni, di importo pari a 100.000 euro contratto 48 mesi prima a un tasso fisso del 3,81 e 3,83 per cento in provincia di Trento e di Bolzano rispettivamente. Il capitale residuo alla surroga risulta, quindi, pari all'85,47 per cento in Trentino e all'85,58 in Alto Adige. Il tasso di surroga medio nel 2018 è pari all'1,86 per cento in provincia di Trento e all'1,75 in quella di Bolzano. In questo scenario la rata si riduce da 596 euro a 515,7 in Trentino e da 597,1 euro a 511,4 a Bolzano.

Turismo

Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, C.A.V., B&B, campeggi, agritur, agricampeggi ed esercizi rurali. Quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici, altri esercizi.

Turismo in Trentino-Alto Adige nel confronto alpino

Il lavoro di analisi utilizza le definizioni di area alpina date dalla Convenzione delle Alpi³. Secondo i criteri stabiliti da questo trattato internazionale sono definite alpine le seguenti regioni NUTS 2:

- Austria: Burgenland, Niederösterreich, Kärnten, Steiermark, Oberösterreich, Salzburg, Tirol e Vorarlberg.
- Italia: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino, Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia.
- Francia: Rhône Alpes e Provence Alpes Côte d'Azur.
- Svizzera: Genferseeregion, Espace Mittelland, Ostschweiz, Zentralschweiz e Ticino.
- Germania: Oberbayern e Schwaben.
- Slovenia: Vzhodna Slovenija e Zahodna Slovenija.
- Liechtenstein.

L'indice di utilizzazione lorda è definito come rapporto dei pernottamenti annui e il numero di posti letto annui. Gli indici di attrattività turistica sono stati calcolati a livello comunale considerando i seguenti elementi ponderati per la superficie comunale: chilometri di piste da sci, ettari di parchi, estensione dei laghi in metri quadri, numero di castelli e di musei. A questi elementi sono aggiunti l'altitudine e la densità della popolazione del comune nell'anno 2017. L'analisi considera le prime due componenti: una di tipo culturale e urbana, maggiormente correlata alla presenza di castelli, musei e siti artistici, e una montana, associata all'attrattività sciistica.

Analisi delle componenti principali							
Risultati (valori per ogni componente)	Componenti						
	1	2	3	4	5	6	7
Auto-valore	1,97	1,16	1,06	0,99	0,76	0,72	0,35
Proporzione	0,28	0,17	0,15	0,14	0,11	0,10	0,05
Variabili (correlazioni con ogni componente)	Componenti						
	1	2	3	4	5	6	7
Piste da sci (km/km2)	-0,16	0,74	-0,03	0,24	0,41	-0,39	-0,21
Parchi (ha/km2)	-0,11	-0,31	0,14	0,91	0,16	0,14	0,09
Laghi (m2/km2)	0,19	0,02	0,79	-0,22	0,47	0,24	0,05
Castelli (n/km2)	0,37	0,12	-0,53	0,01	0,43	0,61	-0,09
Musei (n/km2)	0,45	0,33	0,25	0,24	-0,57	0,22	-0,44
Altitudine (m)	-0,47	0,45	0,07	0,00	-0,26	0,52	0,49
Densità (n/km2)	0,60	0,17	-0,04	0,12	-0,05	-0,30	0,71

³ La lista delle regioni include il Principato di Monaco che non è stato considerato nelle analisi per mancanza di dati.

